Anno III. VENERDI 1 AGOSTO 1862 Num. 198

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D 4 40
pari a Lire 17 85
Annata D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all' Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 00

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. » 63
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 30

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 34

L' Arlecchino esce tutti i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all' Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll' indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell' Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall' Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 1 AGOSTO

Nella Borsa si parla, si discute, si altercа, si compra, si vende, si specola, s' inganna, si contratta; ma con tutto il rispetto che io ho per le sublimi capacità che invadono l' albergo di Flavio Gioja, pure non so perdonarle se non comprano nè vendono vino di Marsala: articolo che ora sta nella pienezza de' suoi mezzi commerciali.

Confesso che questo vino ubriaca, che questo vino dà in testa, e che per beverlo ci è bisogno di uno stomaco più che forte, ci è bisogno di un uomo co' puntilli..... come il *Popolo d' Italia* chiama il Nipote del Gran Zio; ma questo è il vino che corre.

Vi prego però di badare bene alle bottiglie, perchè ne corrono moltissime false e misturate.

Se ne volete una pruova, fatevi una passeggiatina per la città.

(*Al Caffè*)

— Sbrigatevi, Mammà, io debbo correre.

— Devi correre; dove diavolo vuoi correre? non sai che adesso ci stanno i briganti, ci stanno i carabinieri, ci stanno i discoli?

—Non me ne importa: io sono nato per la guerra: e poi... io vado per mare....

— Anche per mare certe volte si trovano i diavoli tentatori... figlia mia... il mare è pieno di pesci; ed io non vorrei che tu, nel fiore dell' età, nell' aprile della vita, diventassi un Tobia in gonnella, un Giona in malakoff.

— Ma insomma?

—Io voglio andare a Marsala: o Marsala o la morte!

(La madre prudente, per non perdere la figlia, chiama il *garçon* e le fa propinare un bicchiere di Marsala: la ragazza lo trangugia e non muore).

(*In Trattoria*)

—Cameriere, datemi la nota.

—Servito.

—Vermicelli al pomidoro.

—Servito.

—Una ragosta.

—Servito.

—Insalata di carote.

—Servito.

—Ravanelli rossi.

—Servito.

—Fate tosto: azione, azione, moto, vita, sollecitudine, vapore, o cameriere della neve, cameriere tartaruga, cameriere malva.

— Io sono rimasto come una statua di sale, vedendo che voi con questo pranzo tapezzerete a rosso il vostro stomaco; il pomidoro è rosso, la ragosta è rossa, le carote sono rosse, i ravanelli sono rossi.

— Rosso sì, sempre rosso di dentro e di fuori; ma corri, che ho fame.
—Di vino ne comanda? Vino rosso, eh?
—No, no; io non bevo che il Marsala: o Marsala, o la morte!

(*Ai Bagni*)

—Un camerino, e un lenzuolo.
—Favorisca; il 15 è pronto.
—A me il 15?(*urlando*) il 15 devi darlo ai cani ed ai canonici, che vengono a bagnarsi.
— Se volete, vi aprirò il numero appresso.
— Sia. (*cominciandosi a spogliare*) Dove sei nato?
—In Santa Lucia, Eccellenza.
—Come ti chiami?
—Ferdinando, con salute vostra.
—Ci avrei giurato: tutto Santa Lucia si chiama Ferdinando. Quanto lucri al giorno?
—Trentacinque grana.
—Ne vuoi sessanta?
—Volesse Dio, Eccellenza.
—Ma devi combattere per la patria.
— Sissignore, Eccellenza.
—Devi mettere in atto la grande idea del gran Profeta.
—Sissignore, Eccellenza.
—Devi andare a Marsala.
—Sissignore, Eccellenza.
—Or bene, bravo Ferdinando, bravo cittadino Ferdinando, prenditi questa piastra anticipata e fammi bagnare (*immergendosi nell' acqua*).
— Sissignore, Eccellenza (*baciando la piastra*) giuro sull' altare della patria, o Marsala o la morte!

(*In Villa*)

—Inno, inno. (*è un sergente del disciolto esercito che parla.*)
—Ehi... ehi... quel Signore? (*è uno dei mille, uno dei veri Garibaldini che piglia la parola.*)
—Che cosa vuole?
—Perchè chiede l' inno?
—Oh bella!.. perchè sono un seguace di Garibaldi.
—Di Garibaldi?! Non nominare, canaglia, questo nome in vano: io non ho mai visto facce simili alla tua nelle nostre file. Non ti ho visto a Marsala,non a Palermo, non a Calatafimi, non a Milazzo, non a Capua.
—Domando perdono: quando il Gran Capitano stava sotto Capua, io venni con voi.
—Ah! sì, uscisti coi capitolati.,. Ora mi ricordo.
— Inno, inno. (*si nasconde dietro Giambattista Vico e grida*) O Marsala o la morte!

TEATRI

Nel teatro di Marsala ha fatto chiasso il *Giuramento;* gli applausi si sono uditi a Roma, a Vienna, a Parigi ed a Torino. Si assicura dal nostro corrispondente che questo spartito è stato eseguito da un artista veramente di cartello e di rango puro italiano.

Nel teatro del Vaticano seguita a prodursi la *Traviata*.

Il Teatro di Madrid è stato chiuso perchè quell' Impresario voleva mettere in iscena il *D. Sebastiano di Portogallo*.

In Berlino seguitano a far gli onori della stagione teatrale *le Precauzioni* cantate malamente:le stonature sono soverchie degli artisti, sono sempre fischiate.

In Pietroburgo si è prodotto *il Pirata*; questa rappresentazione ha dato luogo ad una protesta del rappresentante turco, che ci ha trovato delle allusioni poco lusinghiere per Costantinopoli.

Nel teatrino particolare del Profeta Mazzariello in Londra si dà a tutto pasto *il Furioso*.

A Torino poi non si è potuto combinar nulla ancora, per una lizza insorta tra gl' impresari, e non si fanno che *Concerti*; ma siamo in grado di assicurare che la stagione teatrale s' inaugurerà con un grandioso spettacolo.

LAVORI STATISTICI

Censimento del Camerone (storico)

Onorevoli Principi	2
Idem Duchi	3
Idem Conti	29
Idem Marchesi	23
Idem Baroni	26
Idem Commendatori e Gran Croci	50
Idem Cavalieri	114
Idem idem della Legion d'Onore	3
Idem Avvocati	135
Idem Medici	25
Idem Preti	10
Idem Ingegnieri	21
Idem Ammiragli	4
Idem Generali	23
Idem Monsignori	1
Idem Magistrati	13
Idem Professori, *ex* Professori esedicenti prof.	52
Idem Industriali	8
Idem Colonnelli	13
Idem Ex Ministri	19
Idem Consiglieri di Stato	5
Idem Letterati	4
Idem Bey Ottomani	1
Idem Prodittatori	2
Idem Dittatori	
Idem Milionari	2
Idem Impiegati	69
Idem Banchieri	5
Idem Maggiori	6
Idem Nobili senza Nobiltà	26
Idem Maestri di Musica	1
Idem Dimissionari	7
Fra questi	
Onorevoli Balbuzienti	6
Idem Sordi	5
Idem Zoppi	3
Idem Gobbi	1
Idem con occhiali	120
Idem Senza capelli	tutti
Idem Muti	Per disgrazia nessuno.

La Gallina di Petruccelli

Con fritto !!!! (Cassolo di Cecco Beppo per un'altro riconoscimento dell'Italia)

A PAPA' DUMAS

I.

Mentre parlavi di Chiavone e Crocco,
Col tuo giornal di *vongole* sì ricco
Tenevi in Casa Antoniuccio Sbrocco,
Che veramente chiamasi de Cicco,
O Sandro mio,mi fai restar di stucco,
Tu sei forse una statua di Nabucco?

II.

In casa tua scavavanci la fossa,
Si ordìa la reazione a passo a passo;
Come mai non sei corso alla riscossa?
Nè si è mosso il terribile Circasso?
Dunque la Monarchia del Chiatamone
Sa anch'essa lavorar di reazione?

III.

S'egli è così, fuggi, Alessandro, fuggi,
Ritorna; o caro, subito a Parigi,
La Regia Chiatamonica distruggi,
Cancellane anche i minimi vestigi;
E non si dica; dove stiè Dumas
A Italia si fè guerra e a libertà.

IV.

Via... lascia il Chiatamon... vattene in Francia,
Va in quella nuova Torre di Babelle;
Se qui resti ti bucano la pancia,
Io non voglio che tu perda la pelle,
Benchè la morte tua, Sandro, saria
Veracemente una fortuna mia,

V.

Perchè tu col giornal *l' Indipendente*
Mi fai la più smodata concorrenza.
Chi vuol ridere a te drizza la mente:
Tu attrappi tutto ed io non piglio niente,
Muori, per carità, caro Sandrino,
Non far più concorrenza ad

Arlecchino

UN DIALOGO CURIOSO

Dopo il famoso allarme di Civitavecchia, allarme che fece nascondere Totonnelli,che ha reso irriperibile Meroda Friotta, questo Eminentissimo, che come sapete è Ministro delle armi di Pi-pio, visto che tutto era tranquillo,cacciò la testa e corse a trovare S. E. Il Generale Montebello.

Il Generale nel vederlo si alzò di fretta e stringendogli la mano gli disse.

— Siete stato ammalato, forse, Monsignore?

— No, Signor Generale..... sono stato occupato, quel maledetto dispaccio di Civitavecchia... mi ha fatto girar la testa.

— Capisco, capisco.... vi confesso che anche io ho dovuto prendere delle precauzioni....

— Bravissimo, Generale, lo so... e ve ne ringrazio in nome mio, in nome di Pi-pio ed anche in nome della nostra Madre Chiesa Cattolica Apostolica Romana.

— Niente affatto, Monsignore, io ho creduto di fare il mio dovere e nulla più, quindi risparmiate...

— A proposito, Generale,io sono quà per mettermi di accordo con voi, acciò in caso di qualche sbarco, sollevazione,rivoluzione ed altro potressimo agire di concerto — voi coi galli ed io coi figli della lupa.

— Oh! sicuramente.... perchè io tengo i miei ordini segreti, i quali stanno registrati in un plico suggellato, che secondo gli ordini del mio Imperatore non debbo aprire che al momento del pericolo.

—Per le corna del diavolo! (*menando la scazzetta per aria*) di maniera che se domani quello scomunicato di Garibaldi,seguito da mille diavoli suoi compagni, se ne viene qui,voi prima di attaccarli dovete andare a leggere il vostro plico.

— *C' est juste*!

— Di maniera che se nel plico sta scritto non lo attaccate non.....

— Non lo attaccherò.....

— Se dice: fate finta di non vederlo....

— Non lo vedrò......

— Se dice: fategli il *presentat'arm*......

— Gli presenterò le armi.

—Se dice: accompagnatelo in trionfo sino a Roma?.

— Lo accompagnerò in trionfo sino a Roma:

— Se dice: date addosso alla canaglia dei preti (*idrofobo*) ai Monsignori, ai Cardinali?..

— Darò addosso alla canaglia dei preti, ai Monsignori, ai Cardinali.....

— Se dice impalatemi quel minchione del Ministro delle Armi, Sua Eminenza Reverendissima, il Cardinale Meroda-Friotta.

— Io vi acchiappo e v'impalo.

— Scappa... scappa... (*fuggendo*)

— Ah! oh! oh! il generale si fa una risata, apre il suo tavolino e dà un' occhiata ad un plico con tre suggelli rossi.

Dispacci Elettrici

ARLECCHINO A GIANDUJA — L' altro jeri *Mo-vene* avere appeso muro cartelli reazionarii — Noi tutti ridere crepapelle—Fra pochi giorni vedere *palate* — Reazionarii dovere diventare oggetto raro — Caccia sorci imminente.

IL SINDACO DI PALERMO A D.URBANO—Qui tutto camminare regolarmente—Affari andare benone—Amico sapere quello dover fare—Momento opportuno tutto andare bene — Amici mare avvisati — Barche preparate— Corvi apparecchiare spalle — Barbanera annunziare TROPEA.

Direttore Proprietario—**A. Mirelli**

Gerente Responsabile—**A. Testa**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63, 64.

Anno III. SABATO 2 AGOSTO 1862 Num. 199

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D 4 40
pari a Lire 17 85
Annata D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all' Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 00

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 54

L' Arlecchino esce tutti i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all' Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll' indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell' Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall' Amministrazione del Giornale.

LEGGETE, LEGGETE!

nostro impareggiabile
Gran caricaturista,
Entrando nelle Assisie
Ha fatto una conquista,
Con quattro colpi ha fatto
Il vero veracissimo ritratto,
Con quattro colpi soli in fretta in fretta,
Di Cenatiempo, Tortora e Berretta
Nonchè di de Cristero
E l'altro stuolo nero,
Che, ispirati dall' Austria e dal Borbone,
Volevan far la *riciccillazione*,
Voi vedrete in un prossimo mattino
Come vi tratta bene l'

ARLECCHINO

NAPOLI 2 AGOSTO

—

Ieri sera, dopo aver assistito alle discussioni del Caffè d' Europa, mi son messo il *Pungolo* alla destra, il *Popolo d' Italia* alla sinistra e l' *Indipendente* al centro, e mi sono ritirato a casa, come prattica ogni onesto borghese.

Benchè fossero le due dopo mezzanotte, ho trovato, contro il solito, il portone spalancato, come le saccocce di Platone Coppo.

— Ehi... guardaporte, guardaporte... diavolo! dove stai? che canchero fai!

Nessuno mi ha risposto.

Solamente ho trovato un biglietto attaccato alla mia chiave, concepito così:

Signor Inquilino,

Nel momento che leggerete questo viglietto vi troverete certamente con la chiave in mano.

Seguitate a ritenervela, perchè io sono partito per quel destino, che voi ben capite: seguitate a difendere l' Italia con la penna, perchè io la difenderò in altro modo. Chi sa che non avremo ad incontrarci! Quando passerete col vostro Ufficio a Roma mi darete un' altra volta la chiave.

Vi saluto *Pipelet*

Sono entrato nel mio appartamento; ed ho picchiato all' uscio del Gerente, per sapere se aveva lettere anonime, minacce di vita, ampolline di veleni, e simili combustibili da consegnarmi; ma, invece del Gerente, ho avuto la mistificazione di trovare incollato con quattro franco-bolli alla sua porta un pezzo di carta colla scritta:

Chiuso per causa di partenza.

Con queste due novità sulla bocca dello stomaco mi sono messo a scrivere sul libro, che sto manipolando

intitolato: *Boggio o la legge;* ho fatto anche due articoli pel giornale e quando è venuta la dimane, e propriamente quella tale ora in cui viene il solito fattorino della Stamperia, per far passare alla posterità i miei legittimi parti antilegittimisti, è stato un bell'aspettare, perchè non è venuta anima vivente.

Ho dovuto ripetere il miracolo di Maometto, e giacchè la Montagna-stamperia non è venuta ad Arlecchino-Mametto, Mametto-Arlecchino è andato alla stamperia-Montagna.

Passi perduti!

Ho trovata anche la stamperia ermeticamente chiusa, come il cuore della mia Dulcinea, come lo scrigno del l'usurajo, come la bocca degli onorevoli, che non parlano mai—e sono molti!

Sì, l' ho trovata chiusa; e dopo aver domandato e ridomandato ho potuto sapere che l' intero corpo tipografico aveva messo il Faro tra esso ed il mio giornale.

Vado dal sarto..... partito;

Il calzolaio..... partito; il cartaio..... partito; il litografo..... partito.

Vista questa partenza generale, ho creduto, perchè i poeti li conosco, che il poeta della compilazione, secondo il solito, ricco di chiacchiere e povero di fatti, non fosse partito.

Eppure..... questa volta ho preso un granchio a secco, perchè il poeta mi aveva lasciato scritto:

Caro Arlecchino, addio,
L' armata se ne va;
Se non partissi anch' io,
Sarebbe una viltà!

UN BRANO DI PAPA' DUMAS

» Io sono venuto qui prima che fosse nato Garibaldi; insieme ai patriotti Napolitani ho fatto scivolare Ciccillo; ho fatto il negoziante di armi, le ho vendute, sono stato pagato e *bonsoir*; ma non ho mai parlato delle mie spese personali; attesocchè queste spese riguardano me solo; non ho mandato il pigione di casa per la casa del Chiatamone che non pago; non ho domandato il denaro per i maccheroni, per la carne, pel pane, pel calzone della mia ragazza — uomo, pel coppolone non del mio Pulcinella, ma del mio Circasso..... di Parigi. Io ho pagato col mio danaro la mia goletta, il mio equipaggio, le mie vele, i miei sarti, il mio timone, le mie ancore e più di tutto le mie bandiere..... capite..... Ho perduto, per tutto questo, 14 milioni che ho pagato senza domandar niente a nessuno... ho copiato, voleva dire ho scritto una storia di Francia, che ho chiamata dei Borboni, ed ho raccolto dei documenti che tutti sapevano su gli stessi. Non ho accettato altro che una carica gratuita, un uniforme gratuito e..... una casa gratuita con stalla, rimessa, riposto, cucina, giardino e loggia a mare. Faccio un giornale nel quale non lodo e non accuso il Ministero, non lodo e non accuso la Polizia, non lodo e non accuso il Presidente dell' America; non lodo e non accuso il Signor Aveta. Vivo dell'aria libera, ed abito una casa nella quale quando fa caldo, come adesso, tengo aperte le porte, le finestre, i balconi. Non conosco le fedi di credito, e quindi pago tutto in contante. È chiaro come il naso nero del mio schiavo bianco, che un simile uomo è inesplicabile e per conseguenza pericoloso.

UN NODO DA SCIOGLIERE

In illo tempore quando un uomo teneva un dubbio andava, per esempio, all'oracolo di Delfo, o pure sotto il Noce di Benevento, o pure al suo Parrocchiano e se lo faceva spiegare.

Ora però noi, che viviamo sotto l'ombra dello statuto costituzionale, non abbiamo bisogno di far questo; noi, per farci sciogliere qualunque nodo, per farci dipanare qualunque matassa, per farci acclarare qualunque dubbio non dobbiamo far altro che..... un' interpellanza.

Se tutto il popolo si divide in elettori ed eletti, se ogni eletto è il rappresentante naturale dell' elettore, è il servo dell' elettore, è il santo avvocato dell' elettore, è la quattrocentesima parte della sovranità obbligata a proteggere col suo potere, col suo influsso, con la sua eloquenza, sapienza, intelligenza l' elettore, ne viene che ogni quante volte l'elettore s'intriga in un nodo, questo nodo dev'essere sciolto dall' eletto.

Ho premessa questa filastrocca per venire al *busillis*.

Dovete sapere che Arlecchino, non avendo sofferto alcuna *maxima aut minima capitis diminutio*, gode di tutt'i suoi dritti civili, militari, costituzionali, non esclusi quelli di elettore. Nella sua qualità poi di pubblicista, di scrittore, di critico, di organo della opinione, di giornalista politico-sociale-morale-economico-religioso si può dire, senza sbagliare, che non si eligge deputato senza il voto di Arlecchino; e che se Arlecchino non esistesse non esisterebbero deputati, non ci starebbero i Ministri, gli uffici ecc. ecc. ecc.

Dunque se ci è uomo sulla scorza della terra che abbia veramente il diritto d' interpellare, quell' uomo sono io.

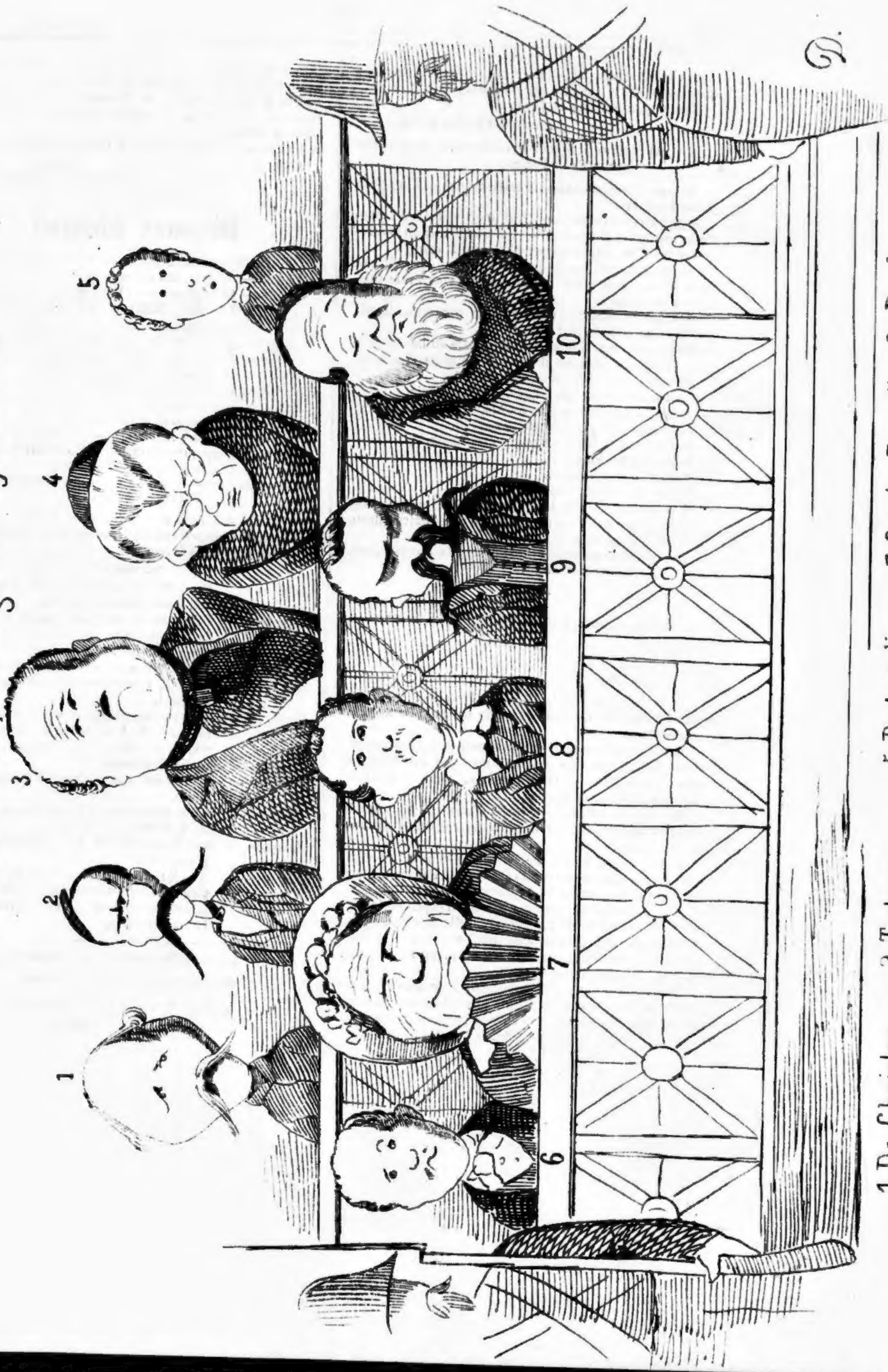
Ed io mi sono avvaluto di questo diritto.

Siccome ho inteso a dire che l'Italia non può stare senza alleati, che l'Italia deve avere il suo alleato necessario, che questo alleato esiste, che questo alleato bisogna trovarlo, ho preso la penna ed ho diretto al parlatorio italiano la seguente.

INTERPELLANZA

Onorevoli,

Il qui sottoscritto, martire italiano, nato in Bergamo domiciliato in Napoli, chiarissimo, e chiarissimo, nel 48, e chiarissimo adesso, sono di corpo, nemico della pagnotta, che paga il decimo di guerra, la tassa e registro, la fondiaria, il consumo ed i sigari a cinque centesimi,

Processo Cenatiempo - Fotografia degli accusati

1. De Christen
2. Caracciolo
3. Tortora
4. Cenatiempo
5. De Angelis
6. De Luca
7. Santa Berretta
8. Menghini
9. Roeber
10. Noli

senza mormorare, interpella il parlatorio dello Stivale, per sapere chi è il nostro alleato naturale.

Tanto spera e l'avrà *ut Deus.*

Firmato ARLECCHINO.

Al Signore Il Signor Presidente del Parlamento Nazionale di Torino.

Bisogna confessare che il Parlatorio nostro è un gran buon Parlatorio.

Appena che l'Onorevole Tecchio ha messo sul tappeto la mia quistione, subito si sono alzati tutti gli Onorevoli con la bocca in resta per sfoderare le aringhe.

Ma siccome nel mondo parlamentare si deve parlare *l'un après l'autre*, così ha cominciato l'Onorevole Boggio ed ha detto:

—L'alleato naturale d'Italia, detto per antonomasia *magnanimo alleato*, è il Gallo.

Petruccelli non si è potuto mantenere ed ha risposto:

— L'alleato naturale d'Italia è l'Impero d'Austria.

Bonghi è venuto fuori ed ha spifferato:

— L'alleato naturale d'Italia è la California.

Leopardi ha ottato per la Russia.

Ondes-Reggio per lo Stato Pontificio.

Ferrari per la Confederazione germanica.

Polsinelli pel Paraguai.

Pisanelli pel Chilichili.

Bruno pel Monopotapa.

E finalmente l'altr'ieri l'onorevole Mordini, come potete vedere nel Pungolo, ha detto che l'unico alleato d'Italia è Jhon Bull!!!

Dopo tutte queste risposte io seguito a dimandare: *Chi è il vero alleato d'Italia?*

A D. Urbano Rattazzi Ministro Presidente dello Stivale

Eccellenza,

Io di tanto in tanto mi metto l'occhiale e do una guardatella alla *Gazzetta ufficiale* di codesta Capitale provvisoria.

Sarebbe stato meglio se non avessi mai guardato codesta *Gazzetta*, perchè così non mi sarei avvelenato di bile, e non starei giallo d'itterizia, come il Cardinal Totonno è verde di veleno.

Ho letto, Eccellenza, le interpellanze di Boggio e le vostre risposte, che gettano tutta la responsabilità sulle mie spalle.

Che ci ho che fare io se Garibaldi è venuto in Sicilia? Che ho a divedere con la sua Predica di Palermo? Come entro io al suo fervorino di Marsala?

Eccellenza, avete detto che io sarò il capro espiatore, avete detto che volete far cascare tutta la *colata* sopra di me, checchè potesse avvenire, o una guerra colla Francia, o un cataclisma universale, o, con rispetto pardo, un diavolo che mi si porti.

Eccellenza, io accetto la posta; se la predica di Garibaldi manderà le cose in rovina io voglio essere impalato, ma però se la predica ci apre le porte di Roma, io, cara Eccellenza, voglio un premio e lo voglio grosso.

Questa volta vi assicuro che io voglio impostare i piedi; se la predica ci porta a Roma io voglio essere Ministro, nè più, nè meno, che Ministro; e voi, se vi ci vogliono, verrete a fare il servente Comunale nel Municipio di Marsala.

Io non sono il Sindaco Babbeo di *Osti e non Osti*: capite?!

Addio

Firmato
Il Sindaco di Marsala

Dispacci Elettrici

ARLECCHINO AL SOLITO MARCHESE DEI CAVALLI EC.—Voi dire mio giornale mancare sale—Avere ragione—Abbondanza pepe fatto dimenticare sale.

IL SINDACO DI PALERMO AD ARLECCHINO—Qui arrivare gente ogni parte Stivale—Noi non avere più alloggi—Amico stare benone—Tutto essere allestito—Vapore fare fumo — Momento doglie prossimo — Codini avere tremarella—Teriaca incarita.

ARLECCHINO AL SINDACO DI NAPOLI — Oggi domani noi essere costretti volare per andare fatti nostri—Strade Casalone impraticabili — Mercatello, Studii, S. Teresa—*scarrupate*— Toledo pieno venditori frutta—Speranzella mobili—Monteoliveto letti—Dove diavolo dover andare?—Per aria?

Direttore Proprietario—**A. Mirelli**

Gerente Responsabile—**A. Testa**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63, 64.

Anno III. LUNEDI 4 AGOSTO 1862 Num. 200

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D. 4 40
pari a Lire 17 85
Annata D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all' Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 00

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 84

L' Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all' Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll' indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell' Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. -- Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall' Amministrazione del Giornale.

AVVISO

Jeri ho preso un equivoco— a causa della fretta
Sul ritratto di Tortora—Cenatiempo, Berretta,
De Clistero, de Angelis—*et coetera* canaglia;
Ma nell'Orbe terraqueo—chi è colui che non sbaglia?
Ecco in che sta l'equivoco—io diceva: *uscirà*,
Mentre che il mio litografo—l' avea stampato già.
Non vi pigliate collera—lettori miei, per questo;
Scusate, perdonatemi—se ho fatto troppo presto.

ARLECCHINO

NAPOLI 4 AGOSTO

TEATRO MONDIALE

Prospetto di Appalto

PER UN DATO NUMERO DI RAPPRESENTAZIONI

Dal Primo corrente Agosto, che termineranno non più tardi del Sette Settembre.

Durante l'epoca suindicata saranno messe in iscena non meno di Quattro Opere, tra le più applaudite del repertorio italiano, e verrà montato un Nuovo Ballo, composto espressamente dal distinto e immenso Coreografo Signor GIUSEPPE SCASSATRONI.

COMPAGNIA DI CANTO

Prima donna assoluta, soprano di cartello, Signora *Italia*.
Primo basso profondo, Signor *Palmerston*.
Prima donna assoluta, Signora *Ungheria*.
Prima donna contralto, Signora *Polonia*.
Seconda donna, Signora *Grecia*.

Primi tenori assoluti, di merito distinto, Signori *Rattazzi*, e *Thouvenel*.
Altro primo tenore, Signor *Ihon Russell*.
Primo Baritono di cartello, Signor *Pi-pio*.
Primo baritono assoluto di merito, e Signor *Totonno*.
Secondi bassi, Signor *Pallavicino*, Signor *Pallalontano*.
Seconde e terze parti, Signore *Servia Erzegovina*, e i Signori *Sindaco di Marsala, Messico, Belgrado, e Danimarca*.

N.° Un milione di coristi d'ambo i sessi.

Maestro Concertatore e direttore dell'Orchestra, Signor *Luigi Bonaparte*.
Maestro Concertatore a Piano-forte, Signor *Telegrafo Elettrico*.
Maestro concertatore de' cori, Signor *Rivoluzione*.
Altro maestro concertatore e supplimento al suddetto Signor *Palata*.

COMPAGNIA DI BALLO

Gran coreografo, concertatore, inventore e protagonista del ballo—Signor GIUSEPPE SCASSATRONI.

Prima ballerina di cartello, Signora *Sicilia*.
Prima ballerina assoluta, di rango francese, Signora *Torino*.
Primo ballerino di cartello, Signor *Giuseppe Mazzini*.
Prima mima amorosa, Signora *Inghilterra*.
Altro primo ballerino e primo mimoamoroso, Signor *Arruolamento*
Primo mimo assoluto, Signor *Ministero*
Primo mimo, Signor *Costantino Nigra*
Altri Primi mimi, Signori *Lavalette e Montebello*
Mimo Buffo, Signor *Cecco Chiappo*.
Mime, Signorine *Russia, Prussia e Turchia*.
Mimi, Signori *Portogallo, Mamelto Sazio ed Oscar Svezia*.
N.° 72,000 Corifei dei tre sessi.
N.° 40,000 coppie di ragazzi, ossia *picciuotti*.
Un milione di figuranti.
Maestro compositore della musica pei balli, Signor *Cannone*

Primo violino per le opere, signor *Non-intervento*
Primo violino pei Balli, Signor *Baionetta*.

N.° 25,000,000 professori di Orchestra

Direttore ed inventore delle decorazioni, Signori *Maurizio e Lazzaro*.
Appaltatori della Scenografia, Signori *Moniteur de Paris, e Monarchia Nazionale*.
Appaltatori e direttori del Macchinismo, Signori *Parlatorio e Senatorio*.
Appaltatore e Direttore dell' Attrezzeria, Signor *Stivale*.
Inventore dei fuochi chimici ed artifiziati, Signor *Partito d' Azione*.
Appaltatore per illuminazioni, dimostrazioni, e fuochi di Bengàla, Signor *Comitato Romano*.

Firmato—*L' Impresario*.

PI-PIO E TOTONNELLO

— Santo padre, eccomi ai piedi vostri.

— Figlio mio, che cosa abbiamo di nuovo?

— Eh!... nulla.... Vostra Paternità è sempre tenace nel suo *Non possumus*.

— Tanto bello, figlio mio.

— Ma se quello scomunicato di D. Urbano ci offrisse un buon *piatto*, una buona dote, che direste?

— *Non possumus*.

— Ma se quel figlio di buona cristiana, ossia D. Luigino, ci facesse sentire che ci dobbiamo calare il cocuzzolo, che direste?

— *Non possumus*.

— Ma se questi demagoghi di Roma, dopo le candele di bengala a tre colori, dopo lo sparo dei petardi, dopo le affissioni dei proclami alle mura, pensassero di fare qualche cosa di più serio, di più *nozzoloso* che direste?

— *Non possumus*.

— Ma se Garibaldi che sta in Sicilia ci venisse a fare una visita con quaranta o cinquantamila *picciuotti* appresso che direste?

— Eh!.... (*facendosi bianco*) direi: *Non possumus*.

— Ma se Garibaldi vi pigliasse per un braccio e vi accompagnasse politamente alla porta, che direste?

— Eh! eh! eh! (*facendosi rosso*) direi *non possumus*.

— Ma se Garibaldi venendo desse la mano al Conte di Montebello ed il piede, ossia pigliasse a calci i zuavi di Vostra Beatitudine, che direste?

—Eh! eh! (*facendosi verde*) direi... direi... direi..... (*fra i denti che gli sono rimasti*) *possumus*.

— N' era certo... (*fra se*) lo sapevo già prima di te... Ora non mi rimane che fare con lui ciò che D. Liborio fece con quello stupido di Ciccio a Napoli—Sì, io sarò il Cardinal Totonnoborio!!!

Partenza di Ciccio

NAPOLEONE E NAPOLEONCINO

Il Nipote dello Zio, adesso che fa da Nettuno a Vichy, ogni volta che s'immerge nel liquido elemento vuol tenere suo figlio vicino, perchè Locke, quel vecchio scrittore inglese, ha detto che il nuoto, la lotta, la corsa, la pesca e tutti gli esercizii ginnastici sono necessarii alla salute più del pane cotidiano.

Oltre a ciò Napoleone 3° si ricorda che Napoleone 1° se ne andò all'aceto, giusto perchè non era uomo di mare, e perciò quest'anno ha voluto che Napoleone 4° facesse il tirocinio nautico, meglio di un mozzo della marina inglese.

Napoleoncino però è un birbantello che non vuol studiare, e, in vece di far gli esercizii, domanda ora questa ed ora quella cosa al Papà.

— Papà, chi era Cavour.

— Figlio mio non parlarmi di Camillo, colui era della forza di quattro papà.

— Papà, che cosa è il Papa-re?

— Un papiro bruciato.

— E il Potere temporale?

— Un negoziante fallito.

— Che cosa è l'occupazione di Roma?

— Una musica fischiata.

— Chi è Mazzini?

— Un controveleno.

— Papà, ho saputo che Garibaldi ha predicato contro di voi.

— Lascialo predicare.

— Vi ha cantato le calende.

— Lascialo cantare.

— Ma; se poi....

— Appena sarà entrato a Roma, figlio mio, tutt'i salmi finiranno in *Gloria* e vedrai che noi eravamo più amici di quello che si credono.

— Evviva Papà.

BOTTA E RISPOSTA

Carissimo Arlecchino,

Ho sciolti tutt' i quesiti che hai proposti ai tuoi leggitori; e mi lusingo di averli bene sciolti, se tu hai stampato nel tuo spiritoso foglio le mie soluzioni, ora fò io a Te non un quesito; non ti propongo nemmeno un problema, ma una semplice domanda, nè mi dire che domanda e quesito sono sinonimi, che nol sono; (Vedi Tomasco Cap.tot, pag.tot): Che diavolo s'intende, che cosa vuol dire *mezzi morali e diplomatici?* E tanto maggiormente mi preme saperlo, quanto più resto convinto, sebbene non troppo persuaso, che con questi mezzi, e non con altri, acquisteremo Roma.

Massafra 27 Luglio 1862 Il tuo divotissimo
Spiridione Minutolo

Caro D. Spiridione.

Se invece di *mezzi morali e diplomatici*, leggerete: *mezzi immorali e problematici*, vedrete che ci vuole altra roba per andare a Roma.

Arlecchino

RECENTISSIME DEL MESSICO

— L'armata francese è stata attaccata dalla febbre gialla, Olozaba ha vinto, Lorencez e prigioni ro.

—I Messicani hanno capitolato, Lorencez ha convocato il plebiscito, Napoleone 4.° è stato proclamato Re *in partibus* del Messico, sotto la Reggenza di Olozaba.

— I Francesi sono stati disfatti, il contingente italiano è arrivato.

— I Messicani hanno acclamato la Repubblica, Mazzini ha fatto pontificale in cappa magna e berretto di gala, Zuppetta ha ricevuto l'incarico di fare un codice per la nuova repubblica, sulle basi di quello fatto per S. Marino.

— Il principio federativo ha trionfato; il Messico da ogginnanzi si chiamerà; Confederazione Messicana; Ferrari è presidente; Bertani si è creato da se Ministro delle Finanze, riserbandosi di formare quando che sia il Ministero.

— Il Papa è fuggito da Roma ed ha eletto il Messico per sua residenza.

—Il Messico non esiste.

CORRISPONDENZA

Al Sig. M. L. Conversano.

La vostra lettera del 29 scorso luglio, pubblicandola nel mio giornale, darebbe campo a degli scandali. Vi conosco e mi conosco troppo italiano per desiderare che fossi ritenuto per pietra di scandalo.

Vi ringrazio del Ministeriale portafoglio che mi augurate; Arlecchino è stato, è, e sarà sempre indipendente—Credetemi *Il Vostro Arlecchino*

LOGOGRIFO

Senza *piede* l' embrione ritrovi
Degli antichi viventi e de' nuovi,
Senza *core* in vicina contrada
Verso il mar piano pian mi fo strada,
Senza *testa* son dolce, son biondo
E conforto i palati del mondo,
Ed *intiero* ricordo l'Autore
Di soave e giocondo liquore.

Logogrifo precedente: CUCINA

Dispacci Elettrici

GENERALE MICHELET AL GENERALE MONTEBELLO — Roma — Avere armato Civitavecchia — avere messo cannoni ovunque — cannoni sopra batteria porto — cannoni sopra finestre cittadini—cannoni sopra campanile convento cappuccini — Tutto essere apparecchiato — Appena avvenire sbarco italiani — io ordinare fuoco.

IL GENERALE MONTEBELLO AL GENERALE MICHELET — Civitavecchia — Restare inteso — fare rimanere artiglieri micce accese in mano — momento attacco — comandare:—levare palle — fuoco!!

Direttore Proprietario—**A. Mirelli**
Gerente Responsabile—**A. Testa**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63, 64.

Anno III. MARTEDÌ 5 AGOSTO 1862 Num. 201

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D 4 40
pari a Lire 17 85
Annata D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all' Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 00

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 51

L' Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll' indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell' Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall' Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 5 AGOSTO

—

Si va, o non si va?

Per me, io ho fatto il mio piano di guerra, e mi sono accampato, una volta persempre, nel Caffè di Europa.

Ogni mattina rinnovo la mia provvista e non mi muovo.

Le ventiquattr'ore della giornata non sono altro che ventiquattro anelli di una catena non interrotta di domande.

Si va, o non si va?

A questa domanda, un mio amico politico, con un aria di mistero, tira fuori il portafoglio e caccia una lettera, con la quale si assicura che Scassatroni non si è mosso da Palermo; per curiosità leggo la data e veggo *25 Luglio*. Mando al diavolo l'amico politico, ed afferro per la *sciassa* un altro che passa.

Si va, o non si va?

Sicuro che si va— mi risponde un secondo —sicuro che si va, ma la spedizione non è per Roma...... Accosta l'orecchio, te lo dirò zitto zitto per dove, ma... silenzio... capisci?! Si va al Mon...te...ne...gro!

Si va, o non si va?

Tanto bello — esclama un terzo amico — ho parlato adesso adesso col cameriere di Pallavicino, la spedizione è per la Serbia; tutte le quistioni sono attaccate a quella quistione; se noi piombiamo a tempo, l'affare è fatto.

Si va, o non si va?

Per me credo che non si va — dice un quarto — e ne ho una prova sicura — Quale? — L'arresto di Acerbi — Spiegatevi meglio — Questo arresto fa vedere che la spedizione non è matura.

Si va, o non si va?

Forse si va, perchè gli arruolati passano, i vapori vengono, le armi vanno, i sarti lavorano, e tutti pare che prestono il piede alla staffa... Forse non si va, perchè D. Urbano ha mostrato la sua dentiera, nonchè quelle dei suoi colleghi in portafogli, perchè il Sindaco di Marsala sta sotto processo e perchè Cugia... che so.... Del resto, che vuoi che ti dica? forse si va e forse non si va?

Dopo questa tirata politica, mi sono voltato verso la colonna del Caffè ed ho visto un codino della forza di tredici Proto, che parlava ad un suo complice; ho messo l' orecchio in resta ed ho potuto afferrare questo frammento:

. . . . discordia. Questo è il momento propizio: mentre essi faranno a tiracapelli, noi apparecchieremo le corde per appiccarli — La divisione è certa: infatti

anche il *Pungolo* ha fatto un articolo coll'imbottitura dei versi di Manzoni...........

Il Codino non ha potuto finire, perchè io l'ho guardato e l'ho guardato come soglio guardare Cenatiempo la mattina alla Corte d'Assissie, sicchè esso è fuggito lasciando la colonna del Caffè, che dopo il suo contatto era diventata sorella carnale della *Colonna infame* dell'altefato poeta.

Si va, o non si va?

Fortuna! Ecco Cottreau! esso può salvare la mia barca politica, che sta per andare a picco tra gli scogli del si-e-no. Mi avvicino. Lo interpello e l'amico politico Cottreau mi stringe la mano e mi dice: Fatti vedere verso mezzanotte e ti dirò tutto.

Si va, o non si va?

Questa volta vedendo che nessuno mi ha risposto, ho cacciato dalla sacca del soprabito il mio amico politico Dante; l'ho interpellato come gli antichi greci interpellavano il primo Ministro Omero, come i chierici del medio evo interpellavano il Ministro responsabile Virgilio, come i moderni giocatori del Lotto interpellano Barbanera, la Smorfia ed il *panariello*, ed il cittadino Dante mi ha risposto:

> Non impedir lo suo fatale andare:
> Vuolsi così colà dove si puote
> Ciò che si vuole e più non dimandare.

Dunque si va, o non si va?

NON PIÙ TASSA

L'Eccellentissimo D. Economia Sella, avendo visto che l'affare delle ferrovie Meridionali non si risolve per ora, per mancanza di *quibus*, si è chiuso nel suo oratorio privato ed alla presenza della Gran Cassa dello Stato, ha fatto il seguente soliloquio, che fra breve sarà sottoposto sotto forma di legge all'alto e basso giudizio degli Onorevoli del Parlatorio.

« Che si va a Roma non vi è dubbio — Chi ci va è quello che per ora non ho potuto appurare ancora, quantunque fossi un Eccellentissimo... quel *sarchiapone* di D. Urbano certe volte è così segreto che non fa trapelare niente nemmeno ai suoi complici... oh! voleva dire ai suoi colleghi..... Ma a Roma ci si deve andare..... è più chiaro dell'acqua del caffè — Non appena andremo a Roma che diavolo faranno i Francesi?—Quest'è un'altra cosa che nemmeno la so, quantunque avessi lo *sciassone* ricamato... Ma, il più probabile è che i Francesi si metteranno intorno al Vaticano e difenderanno l'Angelico con tutti i settantadue Beati, altrimenti detti Cardinali..... perchè c'è da scommettere il mio portafogli contro un bicchiere di Vermouth, che alle prime batoste tutti i collegiali del Sacro Collegio andranno a pigliare piede nei Cameroni del Vaticano... Che bell'idea!!! Una volta chiusi lì dentro, con una sentinella Francese da una parte, ed una sentinella Italiana dall'altra, non si potrebbero far vedere a pagamento ai curiosi? Non si potrebbe scrivere su quel locale: *Nuova Arca di Noè?*.. Ed allora chi non pagherebbe un franco per vedere la faccia di Cardinal Totonno, il naso di Breviario, le unghie di Meroda-Friotta, le.. orecchie di Monsignor Pacca, e le pianelle di Pi-pio?.. La gente correrebbe in folla dai quattro venti cardinali per ammirare i Cardinali, e la mia Gran Cassa s'impinguerebbe, le ferrovie sarebbero fatte, le tasse sarebbero risparmiate, la mia popolarità non verrebbe diminuita, ed il mio portafogli rimarebbe incolume ... Oh! felice idea!!.. Vado subito a fare stampare i competenti avvisi sulla Gazzetta Officiale del Regno—Scommetto che quando il mio antecessore Bastogi leggerà questa mia scoverta creperà di rabbia... Respiro.... e sono salvo!!!

Qui sua Eccellenza, apre la porta, ed esce cantando con Figaro:

> V'è la risorsa poi del mestier:
> Un franco pagasi, Chi vuol veder?

IL 15 AGOSTO

A D. Luigino

I.

> Ho saputo che al 15 di Agosto
> Tu devi chiacchierare un' altra volta.
> Per tal ragion, Luigi, a te m'accosto
> E tu Arlecchin benignamente ascolta.
> Ascolta quel che gli esce dalla penna.
> E, se sbaglia, rinchiudilo a Caienna.

II.

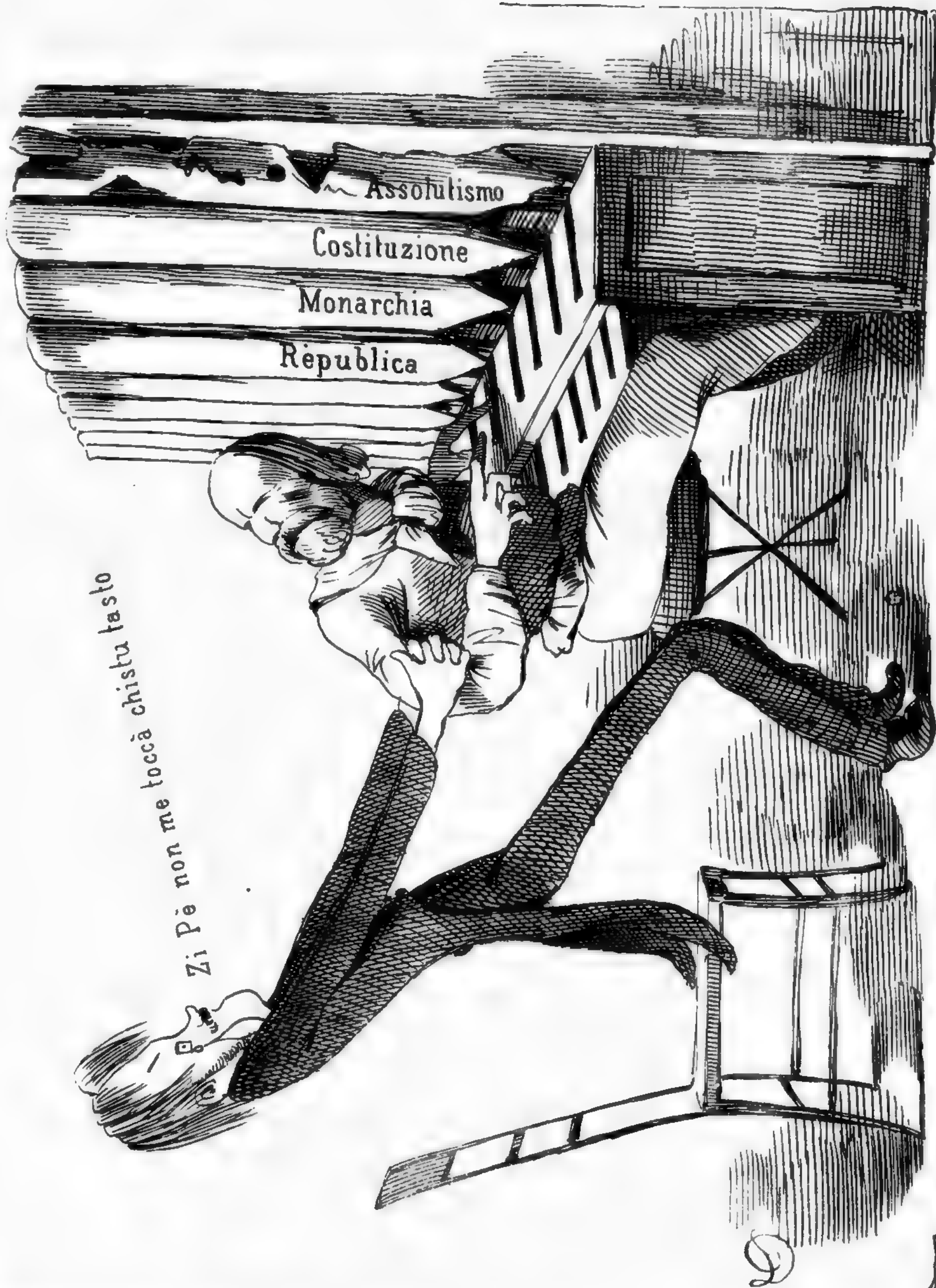
> Spesso, o Luigi, tra me stesso io dico;
> Gigi va per le lunghe e il tempo passa,
> Forse d'innanzi egli ci fa l'amico
> E poi di dietro liscia la *vajassa*?
> Cosa debbo pensar di questo imbroglio?
> Ci porta o non ci porta al Campidoglio?

III.

> Luigi, a mezz' Agosto apri la bocca,
> Parlaci chiaramente a mezz' Agosto;
> Fa che parta la freccia dalla cocca;
> Dà meno fumo e un poco più di arrosto:
> Pensa che Scassatron nello Stivale
> Fa da Sicilia il suo quaresimale....!

IV.

> Mio caro amico, il nespolo è maturo,
> E noi siamo già stanchi dei *bemolli*;
> Noi stiamo colle spalle in faccia al muro,
> E vogliam galoppar pe' Sette Colli:
> La chiesa che si chiama militante
> Ha converso ogni prete in reo brigante.

Zi Pè non me toccà chistu tasto
Assolutismo
Costituzione
Monarchia
Republica

V.

Parla, o Luigi, e fa che D. Urbano,
Possa darci per Roma il passaporto;
Leva l' incubo al popolo Romano,
Che mezzo quasi par tra vivo e morto;
Parla chiaro, Luigi, o il color rosso
Alluga il mondo e ti prepara il fosso.

SCOMMESSE

Arlecchino, guarentito dai principali banchieri dell' universo finanziario, scommette le seguenti somme per le seguenti ragioni:

— 500, 000 franchi contro chiunque sostiene che durante il mese di Agosto non si pubblicherà un solenne *Memorandum* del Governo Italiano alle potenze ed impotenze di Europa.

— 750, 000 franchi contro chiunque asserisce che a tutto il giorno 7 Settembre 1862 Ciccio seguita a rimanersene nella Città dei sette Capocolli.

— 1,000,000 di franchi contro chiunque non crede che nel mese di Agosto 1862 D. Pietro farà la sua ultima protesta, Lavallette il suo ultimo *ultimatum*, Montebello il suo ultimo ordine del giorno, i Reali Lepri la loro ultima corsa, Chiavone l'ultima scorreria, e il potere temporale l'ultimo atto della sua ultima volontà.

Chiunque vuole scommettere può farlo sapere al nostro Banchiere, ch' è visibile ad occhio nudo ogni sera nel Caffè d'Europa.

SCIARADE DIPLOMATICHE

—I Francesi lasciano e riprendono la frontiera; Chiavone muore e rinasce; Lavallette passeggia da Roma a Parigi e da Parigi a Roma; il Comitato Romano ora tiene lo sciroppo di Petruccelli in corpo ed ora la rabbia della Lupa—Come si spiega l' indovinello?

— La Borsa di Napoli sale, quella di Torino sale, quella di Parigi sale — I codini borbonici vendono le loro proprietà a Napoli e se le comprano a Vienna — Tizio dice: fra un mese l'Italia è morta — Sempronio mi assicura che fra un mese l'Italia starà sul Campidoglio — Qual'è la parola di questo enigma?

— Il *Nord* ti fa ridere, il *Diritto* ti fa piangere — Alcuni grandi Maestri di musica stanno per l'accordo, altri pel disaccordo — Alcuni si armano, altri si disarmano — Certi partono, certi altri restano — Qual'è la soluzione di questa sciarada?

— Alcuni miei amici politici hanno battuto le mani leggendo certi proclami; non sono mancati di quelli che leggendoli si sono messi a piangere — Si discute, si ciarla, si ragiona, si agisce — Che diavolo significa tutto questo?

SCIARADA

Colui che di *secondo*
Tiene in petto il *primiero*
Or sta nell'*intero*;
Noi non sappiam che fa

Logogrifo precedente: **SEMELE**

Dispacci Elettrici

Confine Romano—ore 10 p.m.

IL SINDACO DI FROSINONE AD ARLECCHINO — Galli avere abbandonato frontiera—Avvisare amici.

Confine Romano—ore 12 p. m.

LO STESSO ALLO STESSO — Galli essere ritornati—Avvisare amici.

Confine Romano—ore 2 a. m.

LO STESSO ALLO STESSO — Galli avere fatto mezzo giro sinistra essere partiti—Avvisare amici fare avanti *marche*.

Confine Romano—ore 4 a. m.

LO STESSO ALLO STESSO — Galli avere fatto fronte indietro—essere ritornati — Avvisare amici fare retromarcia.

ARLECCHINO AL SINDACO DI FROSINONE—Amico tu avermi rotto fibbie tuoi Galli— Quando venire momento, nostri amici incaricarsi poco se Galli essere partiti o non essere partiti—Salute, figlio maschio.

AVVISO LIBRARIO

Direttore Proprietario—**A. Mirelli**
Gerente Responsabile—**A. Testa**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63, 64.

Anno III. MERCOLDI 6 AGOSTO 1862 Num. 202

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia

Franco di porto.

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D. 4 40
pari a Lire 17 85
Annata D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all' Ufficio del Giornale Trimestre D. . 2 00
pari a Lire 8 00

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. « 05
pari a Lire « 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 8 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 51

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denarì non saranno ricevuti se non franchi di posta coll' indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell' Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall' Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 6 AGOSTO

—

Questa volta voglio fare il *Paglietta*, non il *Paglietta* civile, ma il *Paglietta* incivile, ossia il *Paglietta* criminale.

Gli occhiali di Noè Niutta stanno a cavaliere del mio naso, il baccalà dell' amico politico Mazza-Dolcini mi pende dalla gola, la toga di Vincenzo Clausi mi cinge i lombi ed il tocco dell' ex Trombetta della Vicaria mi fa da Sant' Elmo sull' osso occipito-frontale.

Il corpo del delitto di Marsala mi sta innanzi; guardo l'ingenere di Corleone e stupisco.

Incomincio con lo spiccare un paio di dozzine di citazioni; ma il mio Usciere, mi ritorna al cospetto, come i bravi di D. Rodrigo, cioè con le mani vuote, dicendo: Eccellenza, non ho potuto eseguire, ma eseguirò.

—Sei stato dall' imputato Luigi Napoleone?

—Eccellenza, sì.

—E che ti ha detto?

— Mi ha detto ch' egli se ne lava le mani, come la buonanima del Procurator Generale Pilato; ch' egli anzi sarebbe venuto al tribunale per costituirsi parte civile contro il Signor *Popolo d'Italia* di Napoli, che ha osato chiamarlo *l' uomo de' puntilli*.

—Hai citato il Signor Palmerston di Londra?

—Eccellenza sì: ma nemmeno ha voluto fare atto di presenza, perchè egli dice, che la citazione riguarda affitto di vapori, sbarco di armi, lire sterline, ec.ec. ec. egli dichiara che questi sono ferri del suo mestiere, e che egli, da quando tiene la bottega aperta non ha fatto altro che questo.

—E quel zimeo di D. Urbano Ratazzi l' hai citato, o pur no?

—Sì, Eccellenza, tant' è vero che l' ho citato, che non è comparso. Mi ha fatto fare due ore di anticamera; e poi mi ha detto: Mio caro Usciere, salutami tanto tanto il Giudice istruttore Arlecchino, digli che io non so una virgola di quanto è successo, di quanto è stato per succedere, ed anche di quanto succederà; eppoi, se è vero che io sono inviolabile, come la Madre Abbadessa Rea Silvia, non posso certamente violare nè i segreti miei, nè quelli degli altri.

—Va bene, va bene; credo, anzi suppongo, che avrai citato con tutte le regole dell' arte quel tale amico che si chiama Pallavicino.

— Figuratevi, Eccellenza, l' ho citato, come avrebbe fatto il primo Usciere della prima camera della prima Vicaria del mondo, ossia meglio di quell' Usciere che diede lo sfratto ad Adamo nel Paradiso terrestre.

—Ebbene.....

— Ebbene, Eccellenza, quel Signore mi ha risposto che se la mia citazione era diretta a Pallavicino, non aveva nulla di comune con lui, perchè, avendo data la dimissione, era diventato Pallalontano.

—È ragionevole; come pure è ragionevolissimo che

le spine del mio baccalà ti pungeranno domani, e tu sarai o messo in aspettativa per scioglimento di corpo, o sarai destituito a dirittura.

—Eccellenza,

Che far potea lo sventurato e solo
Usciere d' Arlecchino in tal periglio?

Nessuno ci ha voluto venire, nessuno mi ha fatto buona cera, tutti mi hanno risposto che non ne sapevano niente, ed io ho letto colle mie gambe quei tali versi di Dante:

..... oh come sa di sale
Lo scendere e 'l salir per l'altrui scale!

—Me ne avessi portato uno almeno, per Dio! Avrei voluto, se non altro, intavolare il processo: al resto ci avrebbe pensato il diavolo, ma nessuno... nessuno...

— Eccellenza, io veramente ne tengo uno abbasso; ma non ho il coraggio civile di presentarvelo.

— Qui non si tratta di civile, si tratta di criminale e puoi presentarmelo, Va dicendo... chi è?

— Eccellenza è il Sindaco....

— S'è quello di Napoli non lo voglio vedere, perchè son certo che questo Sindaco *scarrupatore* potrebbe *scarruparmi* l'Uffizio, come ha *scarrupato* il Largo del Mercatello e l'Orologio del medesimo.

— No, Eccellenza, si tratta del Sindaco di Marsala.

— Hai detto niente.

Corri, vola, divora le scale,
Piglial tosto, conducilo qua.

Hai detto niente (*l' usciere esce*) questo salva la mia Curia, (*tra sè*) Da oggi in avanti mi farò chiamare Abramo-Arlecchino 2.° perchè ho trovato anch'io il mio capro espiatore invece dell'Isacco-Marsala-Corleone.

I QUATTRO PAPELLI

Benchè il mio cannocchiale politico stesse costantemente rivolto verso quel cappello a tre pizzi, che si chiama Sicilia, pure questa volta il romore di otto cavalli e di quattro carrozze mi chiama alla città dei sette torcicolli.

Le fruste degli Automedonti scoppiettano come quelle de'nostri cocchieri quando vengono da Montevergine.

I cavalli corrono a rotta di collo e si fermano innanzi al Vaticano.

Quattro uomini, armati di *sciassa* a coda di rondine, di cravatta bianca e di *lanzone* ricamato, piumato e gallonato, montano le scale a quattro a quattro e vanno a picchiare il gabinetto di Totonno.

Totonno, ossia il Cardinal Totonno, è assente—egli è andato all'ufficio del telegrafo elettrico per sapere gli affari di Sicilia, ed alla notizia che trecento volontarii hanno già deposte le armi si dà un pugno tra corno e corno.

E cade come porco morto cade,

I quattro, visto che aveva scritto al sommo della sua porta: *Chiuso per causa di assenza*, hanno lasciato i loro quattro *papelli* sopra il tavolo hanno detto *bonsoir* ad un brigante, che faceva da cameriere e se ne sono andati a far friggere.

Quando il diavolo ha voluto, Totonno è ritornato ed ha visto

Oh vista! oh doglia! oh rabbia! oh Totonnelli!
Sopra il tavolo suo quattro *papelli*.

Con la mano convulsa ha rotto i quattro suggelli ed ha letto:

ULTIMATUM

Il Governo di Sua Maestà l'Imperatore di tutti i Galli ha l'onore di significare al sedicente governo del Papa-re che gli affari di Sicilia incalzano, che gli affari si possono complicare, che nessuna delle sessantadue cartucce dell'armata galla può essere bruciata pei corvi; per ciò, ossia per tutte le ragioni addotte, nonchè per quelle, che non si dicono *honestatis causa*, il governo di Sua Maestà imperiale riassume in tre parole la sua odierna politica — *Quattro di Maggio.*

LE DUC DE SFRATTEUX

ULTIMATUM

Guglielmo il Titubante, Re de' Prussiani, il quale da poco tempo a questa parte ha preso il nome di *Guglielmo il Riconoscente*, ha giurato sull' altare del Si-e-no ch' egli vuol portar con onore il suo nuovo nome, assunto in occasione del matrimonio fatto dallo Stivale col Prussiano.

L'ultima parola che *Guglielmo il Riconoscente* pronunzia sul sedicente governo de'corvi è: *Quattro di Maggio.*

HERMAN BLUCK

ULTIMATUM

Alessandroff, per la grazia di Dio e per volontà sua Papa-re di Russia ec.ec. visto che i Romani e la Sicilia si fanno sentire, volendo evitare qualunque fracasso che potesse turbare la pace del mondo politico ed impolitico, religioso ed irreligioso, civile ed incivile, ed anche perchè ricorda benissimo i buoni uffici interposti da Antonelloff negli affari di Polonia, con un motu-proprio istantaneo impone al suo Collega Papa-re di fare subito il *Quattro di Maggio.*

ORMALOFF DI KLASKIWKSS

ULTIMATUM

Totonno, Scassatron fa assai fracasso,
Perciò, mio caro, nel cervello ho fitto
Di dar verso di te l'ultimo passo,
Ascoltami, per Dio, se no sei fritto;

Dove sarà andato ???...... (*tutti*) Cerchiamo

Apparecchiati all' ultimo viaggio,
È tempo ormai di far *Quattro di Maggio*.

CONTE STIVALE

* * *

Dopo la lettura di questi quattro *papelli* Totonno ha preso la penna ed ha scritto un viglietto d' invito a tutt' i gamberi ed a tutt' i briganti di Santa Chiesa, concepito così:

Il Signor N. N. al ricevere del presente,verrà con armi, bagagli e guarnimenti al nostro cosoetto, per risolvere certe quistioni della più alta importanza.

TOTONNO

UN NUOVO STATUTO

Io Arlecchino 1° per la grazia degl' imbecilli, re delle maschere, annunzio alla fedelissima Città di Napoli e suoi trentasei Casali, che il Sindaco nostro, il quale da qualche giorno si trovava in lavorio di parto, ha finalmente figliato ed ha dato alla luce un bel maschio, cui ha imposto il nome di *Regolamento di Polizia Urbana*.

Il padrino del neonato è stato il Signor F. Dinacci, e la ostetrica, ossia il Finizio, il Signore Urbano Ratazzi, e la Mammana la Signora de Nava.

Questo fanciullo non appena nato ha mostrato un ingegno precoce, tanto che prima di aprire gli occhi ha assicurato la sua nutrice ch' egli non vedeva le guardie così dette Municipali e prima di parlare ha balbettato parole tali contro del padre,che noi non abbiamo il coraggio di riprodurre altrimenti che con.................... a simiglianza del *Popolo d' Italia*.

Ch' è successo allora?

Il Papà ha fatto stampare appositamente un galateo, ossia uno statuto per l'incorreggibile ragazzo, —statuto, ch' è venuto forte di 45 articoli, escluso l' articolo ultimo di *bonamano*.

Se voi adesso volete che Arlecchino vi citasse tutti i 48 articoli, siete in errore, perchè Arlecchino ha da pensare invece a tante e tante cose,che interessano l' uman genere.

Dirò invece qualche cosetta e se vi piace

Farò come colui che ride e dice.

Vi dirò quindi che con l' articolo 1° ho saputo che le strade larghe si chiamano: strade di *sbarazzo*, e che in queste strade non si possono mettere *bancarelle*, perchè le *bancarelle* portano imbarazzo, e l' imbarazzo sta come il cane e il gatto con lo *sbarazzo*.

Vi dirò che con l'articolo 7° ho saputo che il Sindaco di Napoli non solamente tiene sotto ai suoi ordini i 600 mila abitanti del Casalone, ma tiene anche il Sole, la Luna e forse forse tutto il firmamento, perchè nel parlare delle tende,che si mettono sulle botteghe, dice che deve egli dare le ore che debbono stare distese.

Vi dirò che con l' articolo 15 alla mano ho profetizzato che la *dispensa* del Municipio fra breve sarà gravida a nove mesi, dappoicchè sta scritto nell'altefato articolo che i Totonnelli, ossia i porci non potranno camminare più per la città e che quelli che saranno trovati in contravvenzione, saranno confiscati, meno il premio del prosciutto al capiente.

Vi dirò che con l' articolo 22 ho saputo che da oggi innanzi i macellai saranno vestiti come i *forzati* o come i fratelli dei Pellegrini, essendo scritto che dovranno *avere una veste di tal natura da non lasciar vedere le macchie del sangue*; come pure che il *polmone* pei gatti dovrà vendersi nelle vivandiere.

Vi dirò che,con l' articolo 34 fra le unghie, ho sciolto un salmo di dolore all' impresario o chi per esso del Teatro S. Carlo — Inorridite!. *È vietato di tenere nello interno della Città grandi raccolte di cani, sia per commercio,sia per caccia, sia* PER PUBBLICI SPETTACOLI. Vi dirò che per effetto dell' Art. 33 andranno subito a piantarsi delle congreghe per i cavalli, gli asini, i muli etc. giacchè i funerali di questi signori da ora in avanti debbono farsi con tutta la decenza possibile, dovendo essere trasportati coperti al Ponte della Maddalena — Solamente se muore qualche cavallo, o qualche mulo di distinzione potrà andare scoperto.

Scherzo da parte — Arlecchino si congratula con D. Urbano pel regolamento della polizia del suo nome; ma vive sicuro che tale regolamento rimarrà mai sempre negli Archivii del Municipio, e che le guardie Municipali s' impareranno piuttosto la Trigonometria, che il regolamento in parola.

Se dovessimo sbagliarci, questo sarebbe il nostro piacere,perchè il Sindaco col *regolamento di Polizia Urbana* da una parte, e D. Achille de Maria con lo *spazzamento* e con l' acqua del fiume Sarno dall' altra, potrebbero rendere questo paese uno dei più belli paesi, dopo Panicocoli e Torino.

Dispacci Elettrici

ARLECCHINO AL CAPOBANDA DELLA VILLA — Voler sapere quale motivo giorno 4 corrente non avere suonato Inno Scassatroni.

IL CAPOBANDA DELLA VILLA AD ARLECCHINO— Rispondo come Pilato; *Innocens sum sanguinis justi hujus.*

ARLECCHINO A D. URBANO — Bersaglieri avere sconfinato confine romano — avere dato *conesse* Zuavi Meroda Friotta — essere passo avventato — domandare schiarimenti.

D. URBANO AD ARLECCHINO—Non avere avuto rapporto officiale tale sconfinamento—Se ciò essere vero destituire subito Sindaco confine, come avere fatto con Sindaco Marsala.

Direttore Proprietario—**A. Mirelli**
Gerente Responsabile—**A. Testa**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S Mattia n. 63. 64.

Anno III. GIOVEDÌ 7 AGOSTO 1862 Num. 203

ARLECCHINO

CONDIZIONI DEGLI ASSOCIATI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D 4 40
pari a Lire 17 83
Annata D 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all' Uffizio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 00

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 8 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . L. 8 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 51

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell'Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 7 AGOSTO

—

Signore e Signori, la quistione sta lasciando il solido e prendendo il liquido.

Altri quattro passi e Mazzara sarà il punto protologico, ossia il punto di partenza di questi nuovi argonauti.

Gli argonauti, come sapete, viaggiavano per la conquista del Vello d'Oro, vale a dire per una pelle di pecoro; e questi forse viaggeranno per la pelle di quel buffalo, che si chiama Antonelli.

Da che il Patriarca Noè diede lo spettacolo della prima barca al mondo, che allora non teneva più rappresentanti, per mancanza di ombrelli, fino alla barca del Patriarca Cenatiempo, che trasportava de Clistero da Frisio alla Vandea di Portici, sempre la tempesta era uscita dal mare, i cavalloni mettevano in moto e l'acqua affondava i legni; ma ora la tempesta esce dalla barca, i cavalloni non mettono, ma sono messi in moto, ed i legni non sono affondati, ma fanno affondare i nemici d' Italia.

Teseo-Scassatroni, prima di porre il piede sul fragile *vozzarello*, si è licenziato dal Sindaco di Mazzara; e, per non perdere l' uso, ha detto: Io adesso vado di fretta, perchè debbo imbarcarmi; ma se casomai ti capitasse qualche occasione per Parigi, ti raccomando di mandare coi posapiano al mio nemico politico D. Due Dicembre questi pochi versi, musicati dall'Onorevole mio collega Verdi:

> Due Dicembre, vil razza dannata,
> Per qual prezzo vendesti il mio ben e
> A te nulla, o *Puntillo*, sconviene,
> La mia Roma è impagabil tesor.

Il povero Sindaco, che non sapeva quello ch' è successo al suo collega di Marsala, e quanto è diventata critica adesso la posizione de' Sindaci, meno per quello di Napoli, ch' è una Colonna, ha risposto:

—Sarete servito, anzi se volete mandare a dire qualche cosa al nostro Priore D. Urbano, io tratterrò il corriere e manderò tutto sotto una sola fascia.

—Oh! sì, mi ricordo quegli altri versi di Gaetanino Donizetti, che vanno davvero a *ciammello*.

—Fate come vi piace.

—Odi, Sindaco mio:

> Sulla tomba che rinserra
> La tradita genitrice,
> Al tuo *sciasso* eterna guerra
> Io giurai dalla matrice.
> Ne' tuoi sogni mi vedrai,
> Ombra irata e minacciosa.
> Questa barca tempestosa
> Starà sempre innanzi a te.

—Sarete servito: vi raccomando le mie spalle e corro alla Casa del Municipio....

— Ferma.... un altro momentino..... o Sindaco..... stai in commercio con l' Inghilterra?

—Sissignore, mando spesso, per la via di Malta, dei fichi d'India e dei manderini a Palmerston.

— Proprio così doveva essere: compiaciti, Sindaco mio, di rimettere quest'altra nota diplomatica dell'altefato Donizetti al nobile Lord:

Mi togliesti dal far niente
Di Caprera alle foreste,
Perchè fossi ognor furente
Fra proclami e fra foreste,
Riscaldandomi alla mente
Marco, Turco e Libertà,
E di fiamma onnipossente
Ardo in core... e niun lo sa.

— E per questo anche farò il possibile per servirvi; fate buon viaggio e fatemi sapere subito le vostre notizie, o per telegrafo sottomarino o per mezzo della *Campana dalla Gangia*, alla quale sono abbonato, senza farlo sapere a D. Urbano.

—Grazie, Sindaco, la caldaia bolle ed io non mi posso trattenere.

— Basta, dovrei mandare a dire qualche cosa a Boggio, ma non avendo tempo ti prego a mandargli il Coro del primo atto dell' *Ermelinda* di Vincenzino Battista. Addio.

—Addio.

Scassatroni è partito: il Sindaco ha riscontrato il libretto, ed ha mandato a Monsù Pietro Carlo Boggio questo dispaccio melodrammatico:

Tu fai venir da ridere,
Tu rassomigli a Bacco;
Non odi i nostri sibili
Perchè l'udito hai fiacco.
Sei delle Malve il mascolo,
Volgi dal Banco il ciglio.
Sei del Bilancio il figlio
Cede Platone a te.

* * *

Teseo-Scassatroni si licenzia — s' imbarca — parte. Non appena partito arriva Milbitz alla testa della sua brigata, domanda al Sindaco, il Sindaco risponde che non c'è, e Milbitz allora sul sistema dei tenori di cartello si avanza verso la ribalta politica e canta.

Tu non sai quanto soffrì
Di Milbitz il fido cor
Tu partisti e si coprì
Il suo tubo di squallor.....

Qui mentre Milbitz poggia la testa sulle mani in segno di abbattimento, il *Principe della Verdura* da sopra *la Loggia* canta quel sacro ritornello del Figliuol Prodigo ossia:

Torna, deh! torna o figlio
Torna al tuo padre amante
Ahi! quante volte e quante
Io sospirai per te.

Dopo di questo, *la Loggia* si mette sopra *la Verdura* e seguita:

Ah! che ti feci ingrato
Onde crudel sì sei
Torna agli affetti miei
Figlio ritorna a me.

ARLECCHINO-ASTROLOGO

Arlecchino ha dominato sempre la situazione; nessuno più di lui, tanto in politica, che in matematica, ha saputo sciogliere le più complicate regole di falsa posizione.

Arlecchino però non è superbo: quando esso ha bisogno di aiuto lo chiede e non se ne vergogna.

Questa volta Arlecchino, visto che gli affari drammatici del gran teatro politico dalla comedia passano alla farsa, dalla farsa al dramma, dal dramma alla tragicomedia e dalla tragicomedia alla comitragedia, non ha potuto non rivolgersi al suo alleato naturale ed amico politico Barbanera, perchè

Il ciel, la terra, ed ogni sfera,
Col suo compasso, Barbanera
Va misurando, per scoprire
Tutto quel che ha da venire.

Vedendo l'orizonte politico guardando la capitale diffinitiva, meditando sugli affari scassatronici di Sicilia, sono stato costretto a dire, con Dante:

Aiutami da lor, famoso saggio,
Ch'essi mi fan tremar le vene e i polsi.

E Barbanera è venuto; mi ha dato il suo mantello astrologico, il suo berretto, la sua cintura zodiacale, il suo teloscopio, il compasso e il mappamondo. Solamente ho rifiutato la verga magica, perchè la verga di Arlecchino è numero uno.

Fatto tutto questo, ho mandato il seguente manifesto a tutte le potenze ed impotenze del mondo.

Pubblici rispettabili—inclite guarnigioni,
Vi supplico a non perdere—queste belle occasioni;
Mandatemi all'ufficio—subito le proposte
Ed Arlecchino astrologo—vi darà le risposte.
Con questa verga magica—io comando al destino
Firmato: *L' Umilissimo Servitore*

ARLECCHINO.

Eccomi dunque in cattedra: io sto seduto sopra una sedia con un piede zoppo, per imitare il tripode d' Apollo.

—Arlecchino!—mi domanda D. Urbano —che diavolo vedi nel cielo politico?

—Urbano mio, l' Italia—andrà sul Campidoglio,
Ma però dentro il Tevere—ti casca il portafoglio.

—Collega Arlecchino—mi dice Napoleone — che c' è di nuovo?

— Noi stiam di un gran *fandangheto* —Luigi, alla vigilia,
Se non credi all'Astrologo—domanda la Sicilia.

Effetti della notizia di un prossimo sbarco....

—*Mein herr* Arlecchino—mi scrive D. Riconosciò—gli affari come vanno?

—Gli affari corron, volano—sull' ali del progresso
E agli amici del *Quindici*— duole il numero appresso

—*Arlecchinoff*—mi telegrafa il Papa Russo Alessandroff—voglio sapere qualche cosa.

—Il mondo—dice Ovidio—il mondo è fatto a scale,
Ora scende Varsavia—ora Varsavia sale.

—Arlecchino—mi segnala Cecco Chiappo— scrivimi a rigor di posta e fammi sapere l'oroscopo.

—Tra i salmi dell' Uffizio—c' è anche il *Dies irae*,
Il giorno del giudizio— oh! che non ha a venire?!

—Cardinale Arlecchino— mormora Pi-pio— dimmi, dimmi qualche cosa.

—Preparati, preparati—all' ultima battaglia,
Maturansi le nespole—col tempo e colla paglia.

DOPO LO SCONFINAMENTO

Ordine del giorno

Ufficiali, sotto ufficiali e soldati,

L'ora delle *palate* è giunta: il demonio vestito da soldato italiano è al nostro confine; la *tropea assomma*. Già due compagnie del vostro bottone hanno dato pruova della loro disciplina, ed hanno mostrato ai nemici che i soldati dell'Angelico si portano come tanti Angeli.... per volare—Quello però che ha addolorato immensamente il belligero animo del Vostro Ministro delle Armi si è che dopo la de ta scaramuccia il nostro confine è rimasto sguarnito, dappoichè io ho ordinato che il 1.° Battaglione di Zuavi si fosse colà recato, e questo Battaglione vi si è negato dicendo che al confine correvano le nespole; ho ordinato che vi andasse il 2.° e questo anche ha risposto *nain*, asserendo che vi correvano le noci; ho ordinato alla Linea di andarvi e la Linea nemmeno ha voluto obbedirmi, manifestandomi la sua ripugnanza per le pere, costringendomi ad invocare quello che non avrei mai voluto invocare, valquanto dire l'intervento di una compagnia francese.

Ufficiali, sottoufficiali e soldati,

Io avrei potuto punirvi, fucilandovi tutti, e facendovi dare due mila giri di bacchette sul vostro Vaticano, o mettendovi in pane ed acqua per un mese, secondo mi suggerisce il Ministro delle nostre Sfinanze ma considerando che tale vostra disobbedienza non è stata figlia della paura, ma della prudenza, prima virtù di un soldato pappale, così vi perdono questa volta, vi benedico e vi prometto quanto prima di condurvi a sentire la messa in Ancona, a farvi gustare un pezzo di musica Tedesca nel Giardino d'Inverno di Napoli, a mangiare dei Fichi d'India in Sicilia ed in ultimo a darvi transazione un capocollo di Giugliano.

Sicuro del vostro contegno e del vostro valore, finisco col pregarvi di fasciarvi ogni sera le gambe per trovarvele pronte nell'ora del cimento, come fa *Purpetiello* del Casalone coi suoi cavalli di corsa —

Meroda-Friotta.

SIAMO PRONTI

Fedeli miei,

Preparate le corde, apparecchiate i grimaldelli, piantate le forche; l'ora del mio ritorno alla gloriosa stalla degli avi miei è suonata.

I fatti del giorno lo dimostrano chiaramente: chi ha orecchie veda, chi ha occhi odori, e chi ha naso ascolti.

Francesco due.

Caro Duca,

Finalmente possiamo mietere quello che abbiamo seminato.

Quello che avviene adesso in Italia è tutto opera mia; le presenti complicazioni politiche sono tutti effetti dei miei sudori.

Sceglietevi uno o più portafogli: non voglio che le vostre fatighe rimangono senza premio.

Ho già ordinato al mio orefice una corona nuova, perchè quella di mio padre è stata rosicchiata dalle tignuole.

Murat.

Cittadini rossi,

Con la pialla della cospirazione e la vernice dell'*unità italiana* ho potuto ristaurare e ripulire l' albero.

Sebbene vecchio e di cattiva fabbrica, il mio berretto starà al suo posto e vi consolerà con la sua ombra.

Dalla mattina alla sera non veggo che Bruti maggiori e Bruti minori; il mondo per me adesso non è altro che un mondo di Bruti.

Siamo pronti — Viva l'Idea!

Mazzini.

Dispacci Elettrici

IL DIRETTORE DELL'OSSERVATORE ROMANO AL DIRETTORE DEL CORRIERE DELLA DOMENICA — Mandare subito acqua teriacale — Bomba sparata dentro nostro laboratorio aver fatto venire tremarella proto, stampatori, compositori, torcolieri— Mandare voi articoli Napoli — miei impiegati non avere più forza — tremare come giunghi.

ARLECCHINO ALL' ONOREVOLE PETRUCCELLI— Vostro libro aver fatto furore — Tutti tenerlo stretto mano—Monaci, monache, scolacarrafelle preferenza.

IL SINDACO DI PALERMO AD ARLECCHINO—Con tutto questo avere inteso giornali — Io stare sempre oscuro affare Scassatroni — Io seguitare non capire niente—Giorno vedere macchie.

Direttore Proprietario—**A. Mirelli**
Gerente Responsabile—**A. Testa**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63, 64.

Anno III. VENERDI 8 AGOSTO 1862 Num. 204

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D 4 40
pari a Lire 17 85
Annata D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all' Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 00

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 54

L' Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all' Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll' indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell' Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall' Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 8 AGOSTO

—

Generale!

Voi siete un ribelle, voi siete fuori della legge e se i Carabinieri v' incontrano voi sarete arrestato.

Dal Gabinetto 1 Agosto 1862.

Il Ministro Presidente
U. RATAZZI

Caro Peppino,

Perdona se sei costretto a correre per l' Isola con questo caldo. Se il Sole sta in Leone, tu puoi stare benissimo a Corleone. Bada alla salute e credimi.

Di Casa 1 Agosto 1862.

Tutto e sempre tuo.
URBANO

Signore,

Le vostre parole ingiuriose contro il Magnanimo Alleato hanno fatto inorridire l'Italia dalle Alpi al Pachino, Sì, quelle parole sono un misfatto orribile, scandaloso, scelesto e voi ne renderete conto, e conto stretto.

Palazzo Carignano 2 Agosto 1862

Il Presidente dei Ministri
U. COMM. RATAZZI

Anime dell' anima mia,

A dirla tra noi e noi, io sono della tua stessa e medesima opinione sull' Amico del 2 Dicembre. Se io non ancora dico in pubblico questa verità è perchè, se io sono ministro, lo sono per sola sua opera e virtù. Pensa a star bene ed abbimi pel

Dal Caffè 2 Agosto 1862

Tuo sviscerato
URBANUCCIO

Ribelle!

La vostra ostinazione supera tutt'i calcoli e tutte le previdenze e provvidenze diplomatiche. Vi spedisco il Generale Cugia per mettervi a dovere. *Curavimus Babiloniam, non est sanata, derelinquamus eam.*

Dalla Gran Guardia 3 Agosto 1862.

Il primo Ministro
COMM. RATAZZI

Mio dolce amico,

Quanto pagherei per starti davvicino; se non altro ci prenderemmo un bagno core a core nelle acque della Sicilia; quanto ci divertiremmo! Ora tu faresti il morto ed io farei la tavola ed ora tu faresti la tavola ed io il morto. Riceverai dal comune amico politico Cugia quattro bottiglie di *Anisette de Bordeaux* per addolcirti la bocca. Bevile per amore del

Dal Bigliardo 3 Agosto 1862.

Tuissimo
URBANUCCIO

Fazioso!

Alla fine ti ho raggiunto; la *Legge* di Boggio ti afferra pei capelli — Ogni via di scampo ti è chiusa. Dalla parte di terra c'è un cordone di soldati, dalla parte di mare vi è la crociera, se non hai le ali,sarai *inquarantaquattrato*. Io insomma ho giurato di non essere un Urbano, ma un Urban per te.

Dagli Uffici 4 Agosto 1862.

Il Ministro dei Ministri
RATAZZI COMM. URBANO

Caro Garibaldi,

Se vuoi partire dipende da te. Per terra ci sta Medici; per mare i due vapori di Mazzara; fa, dunque, come ti pare e piace. Un illustre personaggio ti saluta.

A rivederci fra breve nel Campidoglio. Sono e sarò sempre.

Da.... 4 Agosto 1862.

Il tuo sincero Compare
URBANO RATAZZI

PETRARCA-CENATIEMPO

A Madonna Santa Laura-Berretta

Il Campanel squillò del Presidente,
Si è ritirata in Camera la Corte;
Anima di quest' anima gemente
Chi sa quale sarà la nostra sorte?

Il pubblico or fischiante, or plaudente
Ci guarda e tace, o Santa mia consorte,
Sicchè per liberarci io tengo in mente
Di gridare *ex abrupto : o Roma o Morte.*

Se non muta a tal grido il fato nostro
Il Popolo d' Italia scriverà :
Che Corte infame! col più nero inchiostro.
Lascio il Papa, Mazzini è il mio papà.
Baratto pel berretto il *Paternostro*
E frrrrrremo fremo per la... liber...r...rtà!!

A SUA ECCELLENZA

Il Signor Ministro delle Finanze

[illegible]

Eccellenza,

Un uomo come Vostra Eccellenza, che si chiama Economia; un uomo, come Vostra Eccellenza, che per portar bene gli affari dello Stato si è contentato di mettersi anche la Sella, non può e non deve fare quello che fa.

Eccellenza, molte piccole case di commercio, e parecchi piccoli Banchieri, girano intorno alla *concessione delle Ferrovie Meridionali*, come i cani intorno all'osso, come la farfalla intorno al lume, come Cugia intorno a Garibaldi.

Questo girare, Eccellenza,non mi piace; e quello che mi pare più cattivo è che questi Signori chiudono la bocca a parecchi onorevoli, a parecchi altri la fanno aprire; insomma, per fare che la strada vada innanzi, hanno già unte e bisunte tutte le ruote.

Eccellenza, per evitare queste *jacovelle*, prego Vostra Eccellenza di accettare la mia offerta, sappiate che i miei capitali sono solidi, e che, se volete sono pronto a darvi la guarentia nientemeno che del *Banco dello Sciulio*.

Eccellenza, io non so se voi *mazzicate* di Storia, ma caso mai ciò fosse, io vi direi *Rege Berthano*, qui volevano dare le ferrovie, indovinate a chi? ad Adamo, che *Lemme lemme* era venuto a pigliarsele, credendo di aver trovato il gatto addormentato; e credendo che il solo Bertani avesse la bocca............. e non altro. Eccellenza,mettete le mani in questo affare e non fate che noi poveri afflitti figli di mamma avessimo le strade ferrate, quando gli altri paesi avranno il Telegrafo Elettrico per locomozione.

Il Banchiere
ARLECCHINO.

VEDI CHE GUAI!!!

Non ho tempo di grattarmi il capo: mi hanno assediato peggio di Gerusalemme, peggio di Sebastopoli, peggio di un debitore del mio creditore. È il vero caso del

Tutti mi vogliono, tutti mi cercano,
Sono un Barbiere di qualità.

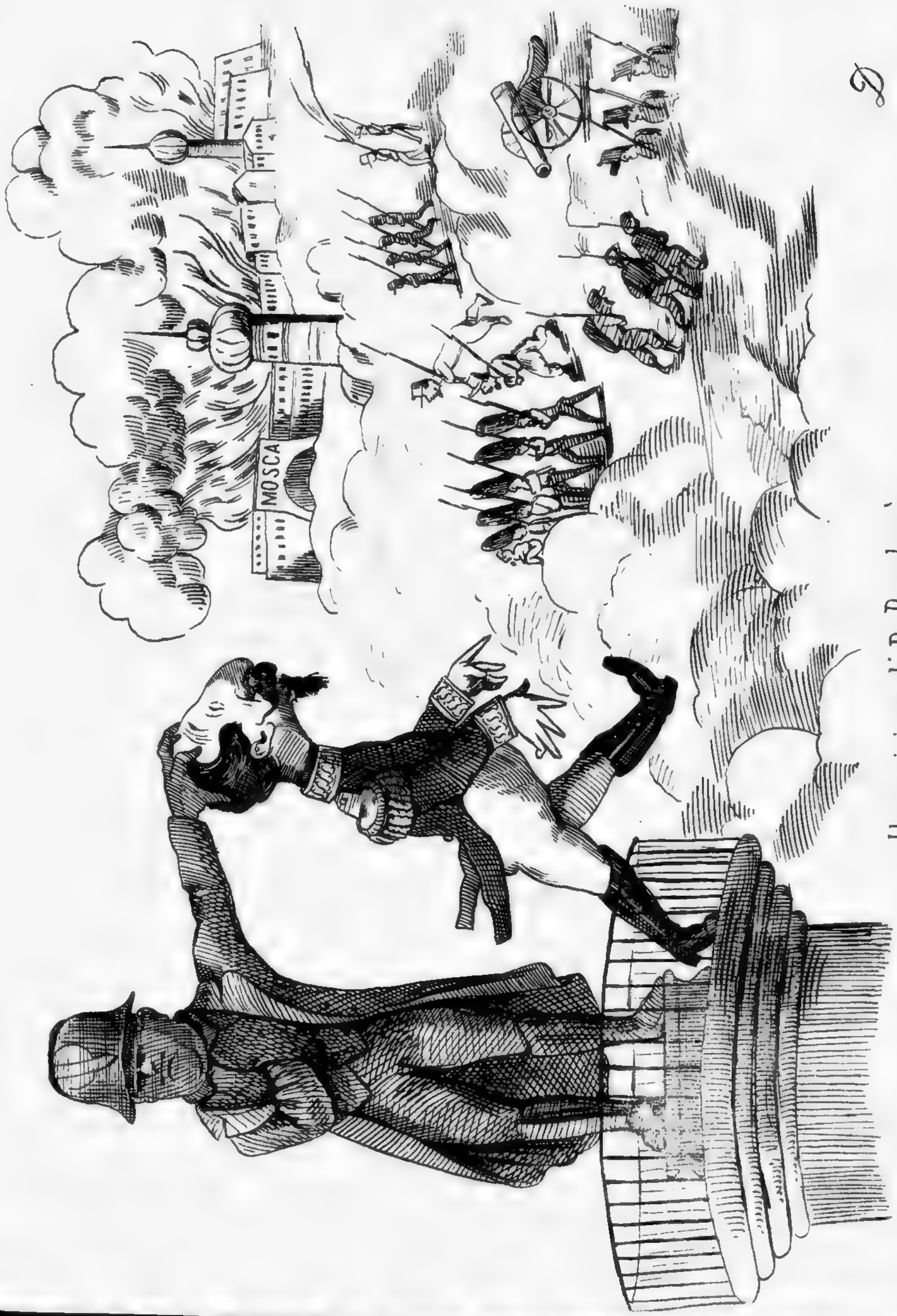
Volete vedere in quali acque si trova adesso il vostro servo e cuoco Arlecchino?

Ci vuol meno che niente, udite la mia storia di ieri.

Ieri io stavo al Caffè di Europa e mi bevevo *palam omnibus* un bicchiere di Vermouth, che, come sapete, è l'unica bevanda governativa, la quale, bevuta in pubblico, ti dischiude la porta del Banco, del Bilancio, della Pagnotta ecc. ecc.

Stavo bevendo, quando mi è venuta innanzi una rispettabile deputazione cosmopolito-diplomatica.

Gentilissimo Signor Arlecchino — mi ha detto un Greco — Sua Maestà il Re Ottone, mentre passeggiava con sua moglie nel Pireo ha saputo che Garibaldi tenta un' ignota spedizione. Casomai la *tropea* dovesse scaricarsi sul suo *scartello*, vorrebbe saperlo da te e tanto esso quanto suamoglie ti compenserebbero largamente.

—Mio caro— ho risposto io — saluto tanto tanto la moglie di Sua Maestà. È probabile che Garibaldi vada in Grecia, perchè taluni miei altolocati amici politici mi hanno fatto sapere che il Colonnello Zuppetta, che sta all' immediazione del Generale, ieri, dopo pranzo, lo si è visto con un volume di Senofonte in mano.

Una visione di D. Proclamò....

.·.

—Signor Arlecchinoff—mi ha detto Labanof—la nuvola Garibaldi sta in Sicilia. Alessandroff mio padrone sta a cura di teriaca. Se per avventura Scassatronoff dovesse invadere la Polonia, dove il paterno regime di Zer-zerro si contenta di far fucilare soli dodici polacchi al giorno, Alessandroff vorrebbe un tuo avviso, perchè Zer-zerro avvisato è mezzo salvato.

— Voi sapete che io sono di tutt' i colori, mio tenerissimo amico politico Labanoff; e spero che non mi farete il torto di credere che io non sono russo, più russo di voi, più russo di Korsckakoff, però, nella Sicilia dell'amicizia, debbo dirvi che Scassatroni ha delle tristi intenzioni contro Sua Maestà il Papa Alessandroff, e giusto per questo ha ordinato che taluni suoi volontarî siano forniti di Kepy a pelo d'orso.

.·.

Mi si accosta D. Bermudez de Castro y Asnero.
—Buon giorno.
—Buon giorno.
—La Regina vi saluta.
—Grazie.
—La Regina vorrebbe sapere
—Che?
—Se Garibaldi.....
—Seguitate.
—Ha intenzione di.....
—Coraggio.
—Ha intenzione..... di..... venire....
—Via.
—In Ispagna.....
—E perchè no, caro mio, e perchè no. Sì, sono sicuro che viene, anzi so di certo che Sua Eccellenza D. Raffaele Conforti ha già fatto il suo sacco di notte per regolare l' annessione incondizionata della Spagna col Portogallo.
—*Ahi de mi!*

.·.

Viene ho detto all' ambasciatore della Serbia, *viene* a quello dell' Ungheria; al Muldo-Valacco, al Messicano, all'Erzegovinese ed a tutti gli altri novantanove inviati ordinarî e straordinarî, che mi hanno assediato.
Vedete che guai!!!

EPIGRAMMA

Al suon d'un tetracordo e d' un violone,
La Greca legge promulgò Solone.
Or che in orchestra han posta la grancassa,
Viene Ratazzi a regalar la tassa.
Prosegui, illustre, e non mutar la via,
Chè i fischi compiran la sinfonia!

SCIARADA

Tra *sette* trovami,
Dice il *primier*.
Dentro di Napoli
Vive l' *intier*.
Se irato, orribile
È il mio *secondo*,
È frutto l' *ultimo*
D' arbor fecondo.
Sciarada precedente: COR-LEONE.

Dispacci Elettrici

IL SINDACO DI TERRACINA AD ARLECCHINO — L' altro ieri essere passato vapore postale Italiano — Fregata francese chiamare vapore obbedienza — Vapore seguitare camino — Fregata avere tirato colpo palla—Cosa significare questo?

ARLECCHINO AL SINDACO DI TERRACINA — Non avere paura — Essere accordo — Ricordare accordo palle essere primo accordo sopra terra.

ARLECCHINO A GIANDUJA — Fare conoscere come tutto questo fracasso, Parlatorio non dire niente sopra affari Sicilia?

GIANDUJA AD ARLECCHINO — Sinistra non parlare perchè fremente—Destra non parlare perchè tremante—Centro non parlare perchè zerante.

BORSA DI ARLECCHINO

Arrivi	*molti*
Partenze	*idem*
Lire sterline	*in gran circolazione*
Azioni rosse	*in azione*
Ministero	*pendente*
Malva	*in ebollizione*
Proclami	*in giro*
Memorandum.	*in commercio*
Note diplomatiche	*idem*

AVVISO LIBRARIO

Direttore Proprietario—**A. Mirelli**
Gerente Responsabile—**R. Pollice**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63. 64.

Anno III. SABATO 9 AGOSTO 1862 Num. 205

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia

Franco di porto.

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D 4 40
pari a Lire 17 85
Annata D 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 00

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 80

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 34

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell'Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 9 AGOSTO

—

E come Dio e Barbanera vollero ecco finita un'altra settimana.

Confesso che da quando il Calendario è Calendario nessuna settimana al mondo è stata più gravida di questa.

La donna, secondo Marco Aurelio Finizio, quando figlia si contenta di figliarne uno ordinariamente e fino a sette straordinariamente.

La moglie dell'asino, dopo dodici mesi di *statu-quo*, dà alla luce politica ed impolitica del mondo un solo piccolo Totonnello.

Il Gatto ne produce quattro o cinque, quando concepisce nel mese di Marzo, in costanza di legittimo matrimonio, sanzionato sui tetti e sotto le grondaie; ma allorquando le sue nozze si celebrano contro tempo e con un gattomammone, allora il signor Gatto presenta allo stato civile fino a dodici frutti del suo amore.

Il Coniglio, ossia l'omonimo dei Generali di Ciccio, arriva fino ad una dozzina e mezza.

La Mosca ne fa dodicimila, ed il Pesce, finalmente, ne fa quanti ne vuole.

Però, sia detto ad onore e gloria del vero, di Buffone e di Finizio, nè l'asino, nè la donna, nè il coniglio, nè il gatto, nè la mosca, nè l'istesso pesce hanno dato alla luce tanti esseri, quanti ne ha dati l'odierna settimana presente spirante ed accettante.

Eccovene l'autopsia cadaverica, l'analisi, lo stato fisiologico, il parto prematuro, l'aborto ostetrico, l'embrione Finiziano il microzoo puerperio, la *macèdoine* geneologica di tutta la settimana.

LUNEDÌ — Campo della Ficuzza — Battuta della generale — Rivoluzione su tutta la linea — Botteghe chiuse — Arruolamenti infiniti — Zuppetta piglia il comando delle Guide— Bombe, obici e *sfrattacampagna* in movimento — Palermo è tranquilla.

MARTEDÌ — Ferrari fa stampare il suo proclama — Gli stampatori lo applaudiscono — Il pubblico non troppo—I Palermitani protestano—Tutto è caldo— Nei caffè le cose fredde sono abolite — I gridi si succedono — Palermo è tranquilla.

MERCOLEDÌ — Cugia arriva a lingua cacciata — I quattro cantoni restano fermi ed imperterriti al loro posto—Cugia invita i volontari a dire *sì*— Fra Pantaleo risponde pe' volontari e dice *no* — Il Generale Medici dice nè sì nè no—Palermo è tranquilla.

GIOVEDÌ— La crociera italo-franco-anglo-russo-turco-prusso-marrocchino-svizzera cinge l'isola— A Mazzara restano due vapori—I volontari mangiano tre piatti e la zuppa— I volontari non hanno viveri — Quattro

quinti del popolo di Sicilia stanno con la raucedine — Il Deputato Crispi propone alla Camera di spedire un carico di *caramelle* al popolo di Sicilia — Boggio si oppone, e propone la *malva*—Palermo è tranquilla.

VENERDÌ—Approdo di volontarî alla rada di Palermo—Il Chiapussi di Palermo s' infuria—Le Guardie di Pubblica Sicurezza ed i Carabicieri Reali si oppongono allo sbarco e si piantano a Nord-Ovest del vapore—I volontarî pigliano il Sud-Est e se ne scendono—Ferrari, l'onorevole non il Prefetto, interpella D.Urbano per gli affari dell' isola—Petruccelli dichiara che, se i Romani tengono lo sciroppo nelle vene, i Siciliani tengono il Rum—Boggio si oppone e propone misure energiche—Palermo è tranquilla.

SABATO—Cottreau non sa niente—Lamarmora non sa niente—Il Caffè d'Europa non sa niente—Il Caffè di Italia non sa niente—Palermo è tranquilla.

LETTERA SPERDUTA

Spergiura,

Dal primo giorno che ti vidi, io ti doveva fuggire,perchè,se ti ricordi,noi ci conoscemmo il due dicembre. Sì tu sei la donna del due dicembre per me e non potrai quindi essere leale. Le tue promesse, i tuoi giuri, i tuoi.... amplessi non furono che tradimenti o inganni, e la cessione non della tua Nizza, ma della tua mano a favore del mio rivale mi conferma semprepiù nell'orrido pensiero della tua infamia. Il tuo cuore è una scoria d'inferno e sappi che il tuo tradito farà da sè.

Tu sei una federalista di prim' ordine, perchè non sei contenta della mia unità, hai cercato di fare delle altre annessioni incondizionate per mezzo della tua *vajassa*-Conforti.

Io aveva giurato di fare il Plebiscito con te e di darti un Sì più grosso di quello che si mise al cappello la buonanima del Duca Proto, ma adesso ti lascio, ti abbandono, mi dichiaro ribelle alle tue occhiate e giuro di non essere più Onorevole nè della tua camera bassa nè della tua camera alta.

Io so che il portafoglio dell'amore è stato sempre inviolabile, ma da quando tu,non rispettando i trattati,hai leso lo statuto,io protesto,e grido, come si grida dall'altra parte del Faro: o la resa o la morte.

È inutile che mi mandi parlamentari, e inutile che guarnisci con le batterie dei sorrisi le tue labbra, che fai blindare il tuo Malakoff, perchè io, quando la pera sarà matura, sconfinerò come il Colonnello Lechello e perseguiterò lo Zuavo Pontificio del mio rivale sino allo intercolunnio del tuo Vaticano.

Darai lettura di questo documento al tuo Narciso, al mio traditore, gliene lascerai una copia,se ti piace, e me ne accuserai il ricapito.

UN ECCELLENTISSIMO SINDACO

UN DIALOGO A MARE

—Ehi!
—Ohi!!
—Chi sei?
—Garibaldi.
—*Stop.*
—*Non possumus.*
—Buuuuum!
—Caro alleato non mi posso fermare.
—Buuuuum!
—Magnanimo Alleato, Garibaldi non si ferma mai.
—Buuuuum! (*a palla*).
— Quando si tratta di palle ti servo io. Le palle non mi hanno fatto mai paura e perciò mi fermo.
—*Bonjour.*
—Bonnì.
—*Donnez moi le General.*
—Quale?
—*Monsieur le General* Garibaldi.
—Sta in Sicilia; chi lo vuole che se lo vada a prendere.
—*Mais donc il n'est pas ici?*
—Nonsignore.
—*Pardon, caro Alliè.*
—Addio, caro Alleato.
—*Bonne route.*
—A proposito, se con gli alleati usate le palle, coi nemici cosa fate?
—Polvere..... agli occhi!

PAPÀ DUMAS

Nel giorno d'oggi se i frrrrementi hanno il loro organo, le malve il loro sottorgano: gli *scolacarrafelle* il loro retrorgano, la virtuosa canaglia le loro gazzette, è giusto, anzi è più che giusto che anche i ladri avessero il loro *feuilleton*.

Papà Dumas, ch'è sufficientemente geloso, si è indispettito con Sue che ha fatto i Misteri di Parigi e i Misteri del Popolo,con Vidocq che ha fatto i Veri Misteri di Parigi, con Trolopp, che ha fatti quelli di Londra, e con Madama Radcliffe che ha scarabocchiati quelli di tutto il mondo, ed ha risoluto di scrivere a sorso a sorso, ossia giorno per giorno, la storia dei ladri di Napoli cominciando da' Borboni.

Ma la differenza che passa tra Alessandro *père* e gli Misterologi e ladrofili è che,per tutti,i ladri sono sempre ladri e per papà chi oggi è ladro domani è un onesto borghese,e chi è oggi un onesto borghese domani è più ladro del *Lampione* di Firenze.

Ecco de' brani dell' *Indipendente*:

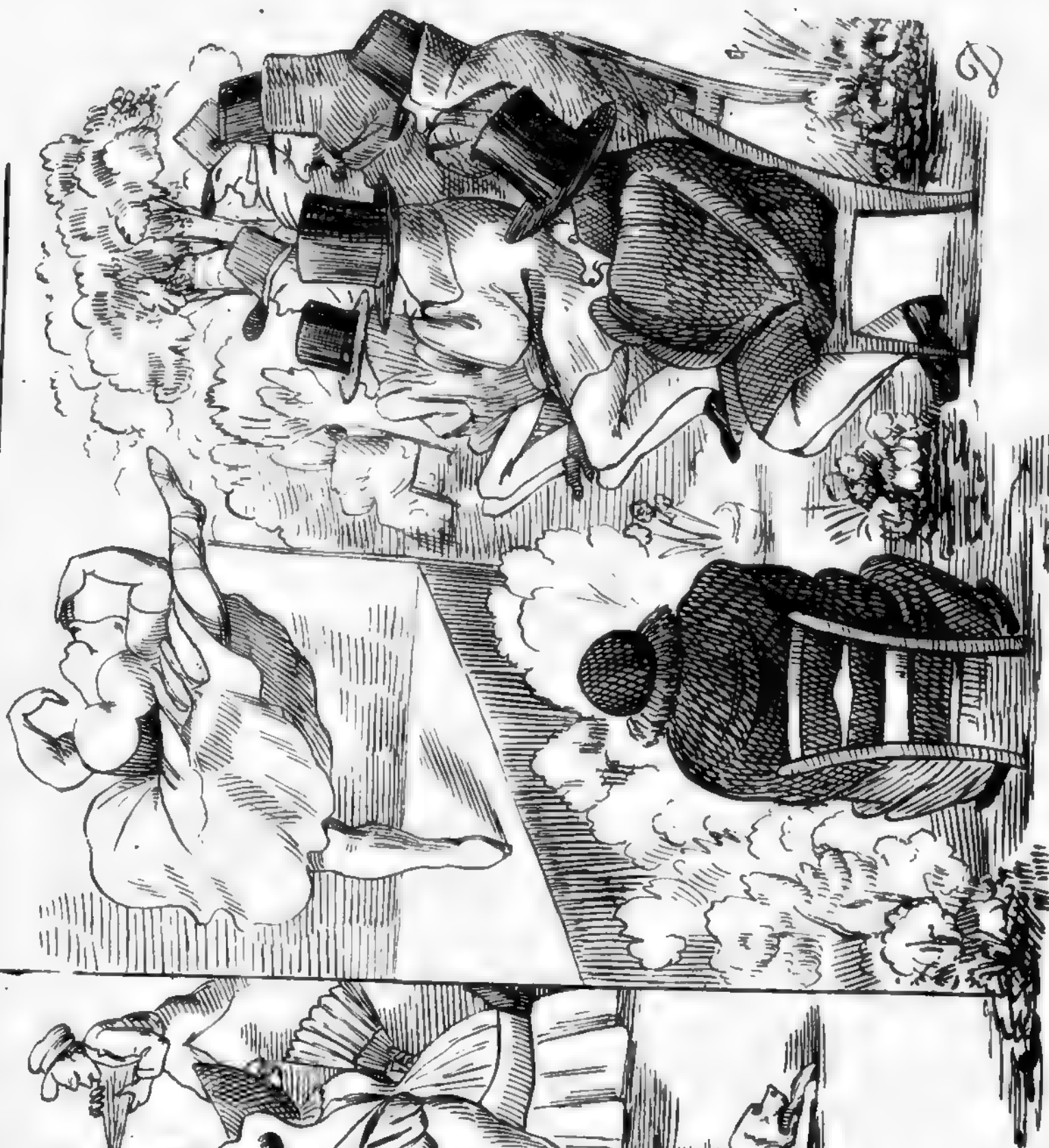
« Napoli 5 Agosto 1862.

« Ieri nella Strada della Pace un Signore,col soprabi-
» to color tanè,è stato fermato da uno sconosciuto, che
» avea un palmo e mezzo di barba, il quale arrivò a tan-
» ta baldanza da levargli la cravatta dalla gola — Eppu-
» re che cosa fa il Signor Aveta ?

Divertimenti della stagione

Divertimenti della stagione

Giardino d' inverno	Giardino d'està

* * * * *

Napoli 6 Agosto 1862.

» Siamo invitati a dichiarare che il Signore di cui » parlammo nel nostro numero di ieri non fu menoma» mente rubato. Lo stesso invece, sentendo un caldo in» diavolato, si tolse dalla gola la sua cravatta e la donò » ad un uomo, che passava, il quale, possiamo assicurare » ai nostri lettori, non aveva nemmeno un pelo sul » volto.

Moltiplicarvi gli esempî sarebbe un tempo perduto— Papà Dumas è l'inventore della *Errata-Corrige*.

Non ci farebbe quindi meraviglia leggere il secondo volume della storia dei Borboni, nel quale *Monsieur Alexandre* ci farà sapere che i Borboni sono la perla dei sovrani, e che il giglio è il più bel fiore del suo *parterre*.

MORDINI E CADOLINI

(*Duetto in prosa*)

Mordini. — Caro Cadolini, questo viaggio non ci stava proprio scritto in calendario.
Cadolini. — E dire che viaggiamo per la Patria.
Mordini. — Ma arrivati alla Ficuzza che faremo?
Cadolini. — Ci presenteremo al nostro amico politico Scassatroni e gli diremo
A te lo magno Urbano
Manna sta paparotta....
Mordini. — E se quello risponde:
Che pozza fa na botta
Chillo che manna ccà?!
Cadolini. — Noi volteremo le spalle, c' imbarcheremo di nuovo, ci presenteremo a D. Urbano, gli diremo: *Venimus, vidimus, non combinavimus.*
Mordini. — E la Guerra civile?...
Cadolini. — Tu quale guerra civile ed incivile mi vai contando?— Si vede che sei Tirone diplomatico.
Mordini. — Crederesti forse che....
Cadolini. — Io credo sicuramente.
Mordini. — EJ il Generale Medici?......
Cadolini. — E amico di Scassatroni.
Mordini. — Ed il Generale Milbytz.
Cadolini. — È amico di Scassatroni..
Mordini. — E il generale Cugia?...
Cadolini.— È amico di Scassatroni.
Mordini.— E Montebello?...
Cadolini.— È amico di Scassatroni.
Mordini.— E Michelet di Civitavecchia?..
Cadolini.—E amico di Scassatroni.
Mordini. — E le Palle della fregata francese?....
Cadolini—Ti dico la verità che le palle sono la sola cosa che m' imbrogliavo.
Mordini— Di maniera che se leviamo le palle dei francesi, tutto andrà bene.
Cadolini— Così credo.....
Mordini — Ah! se fossimo in Turchia!!!

MESSER FRANCESCO PETRARCA CENATIEMPO

A Madonna Laura Santa Berretta.

Addio Santa, il mio fato maledetto
Ha fatto uscir l' orribile verdetto;
Santa, la sorte indegna,
Ex abrupto mi manda alla Sardegna.
Credea che la mia vita,
Sarebbe teco eternamente unita;
Ahimè! ha fatto *fetecchia* il mio desio
Un bacio...un altro...un altro ancora..addio!

MADAMA SANTA LAURA BERRETTA

A Messer Francesco Petrarca Cenatiempo.

Scola dagli occhi il pianto a catinelle,
O Francesco, sì chiudano le ombrelle;
Troppo è nemico il secolo,
Ai *scolacarraffelle*.
Pensando alla Repubblica
Credea di uscir da questa causa netta,
Ahimè! mi condannarono
Benchè il nome mi avessi io di Berretta.
Pazienza, fratel mio,
Un bacio...un altro..,un altro ancora...addio!

Dispacci Elettrici

MORDINI E CADOLINI A D. URBANO — Noi essere arrivati Casalone— Credere trovare paese con barricate mezzo strade—Invece tutto stare dentro ventre sacca — Gente divertirsi teatro, passeggiata S. Lucia, Friso, Mergellina—Grande distruzione vermicelli pomidoro sopra tutta linea.

MARFORIO AD ARLECCHINO—Preti avere incominciato calare coda—Camminare strada guardarsi spalle—Bombe sparare ogni momento — Cannoni stare micce accese —Pi-pio tenere sempre carrozza apparecchiata—Totonnello avere fatto sacco notte— Meroda-Friotta dormire dentro Gran Guardia.

ARLECCHINO A GIANDUJA— Causa Cenatiempo essere condannati dieci anni ferro— Monsignore avere ricorso Cassazione — Imputata Santa Berretta avuto sei anni reclusione—Razza *Mo-vene* infamata.

Direttore Proprietario—**A. Mirelli**
Gerente Responsabile—**R. Pollice**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63, 64.

Anno III. LUNEDÌ 11 AGOSTO 1862 Num. 206

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D. 4 10
pari a Lire 17 85
Annata D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 00

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 34

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell'Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 11 AGOSTO

—

Io mi sono confuso, cioè non mi sono propriamente confuso; ma ho perduto un poco poco la bussola; insomma, per darvi un'idea chiara, netta e precisa del mio stato psicologico politico vi dico che mi sono confuso e non mi sono confuso.

Il mio forte è l'Arte Drammatica. Arlecchino prima di tutto è stato arcobaleno *mille trahens varios adverso sole colores* e dopo è stato giornalista; ma prima di essere giornalista è stato sopra le tavole, non quelle di un bastimento, non quelle del letto, ma del teatro.

Se non lo credete, domandatelo a D.ª Peppa.

Il teatro è il mio forte, ed adesso, più che mai, ringrazio Messer Domenedio dei miei talenti drammatici, perchè adesso, guardando il teatro politico, non posso non elevare le quattro seguenti quistioni.

È Comedia?
È Tragedia?
È Farsa?
È Dramma?

Apostol o Chiarivelli ha scritto: *in dubiis jocetur copa*, ed io quando mi confondo, quando mi trovo *in dubiis*, non gioco coppe, ma consulto gli organi, i sottorgani, e i retrorgani.

Consultiamo dunque.

Mi son ficcato dentro una cittadina, sono arrivato alla Capitale dell'Impero Turco, non già a quella della Sublimo Porta, ma di Porta Sciuscella; non già a quella dove sta Abdul Arzillo ma a quella dove sta Pasqual-Bey, non già nella città degli uomini a Ottomani, ma nel Caffè della Perseveranza di Strada Costantinopoli.

Ho chiamato Pasqual-Bey e gli ho domandato, a nome dell'amor cittadino, a nome dello Stivale, a nome della Persevaranza; a nome di Norma, cantandogli

Pel tuo Dio, pei figli tuoi,

dimmi che diavolo ci sta sotto il piatto; spiegami l'arcano, dimmi di che si tratta?

Pasqual-Bey, intenerito per la mia patetica interpellanza; togliendosi un vero Cavour dalla bocca, mi ha risposto:

— È COMEDIA !!!.

Mi rimetto in carrozza, imbocco il Gran Caffè d'Italia, chiamo Bottino, lo porto nel vicolo ed a mani giunte gli dico.

Caro Bottino, fallo pel tuo non profano carattere, fallo pel libero stato in libera chiesa, fallo per l'amore di Dio, confessami candidamente quello che ti ha confessato l'amico politico che ti confessa. Non ti dico: *fallo pe' figli tuoi*, perchè tu, stando al Concilio de' tre denti, ossia tridentino, non dovresti averne.

Bottino, alzando gli occhi al cielo, mi ha data una pizzicata di erba santa, e mi ha detto:

— E TRAGEDIA !!!! —

Faccio quattro altri passi per la salute, arrivo al solito Caffè di Europa mi metto colle spalle alla colonna, e mi trovo fra due borsaiuoli, ossia fra due amici politici che usano la Borsa e trattano la politica come un sacco di fagiuoli o un moggio di grano.

Signori miei, nessuno meglio di voi può sciogliermi l'arcano, nessuno può mettermi in grado di dominare la situazione.

A questo è cominciato una lotta di cerimonie fra'due borsaiuoli; quello che sta pel ribasso, crollando la testa, mi ha detto:

— È DRAMMA !!!!!.

L'altro poi, che sta pel rialzo, mi ha sorriso come una iena, e fregandosi le mani, ha esclamato:

— È FARSA !!!!!.

* * *

Benigno lettore, è comedia? è tragedia? è dramma? è farsa?

ARLECCHINO — IDRAULICO

Tutti hanno chiacchierato sull'affare delle palle.

Chi ha detto che quella palla ha insultato la bandiera dello Stivale; chi ha detto che quella palla essendo una palla amica non può e non deve costituire insulto; e chi, infine, ha osato dire che quella palla era il migliore attestato dello accordo che esiste fra i due alleati

Arlecchino, che guarda le cose pel sottile, rimanda la faccenda ai diplomatici, ed invece leva la quistione dal solido e la pianta sul liquido.

Dove si è tirato il colpo?

Nelle acque di Civitavecchia.

Dove sta Civitavecchia?

In Italia.

Di chi è l'Italia?

Degl'Italiani.

Dunque — direbbbe l'avvocato Bax — noi abbiamo ricevuto le palle in casa nostra. Ciò costituisce reato, e questo reato lede il dritto naturale, il pubblico, l'internazionale, il terrestre e l'acquatico.

Io non sono Eccellentissimo, io per grazia, di Dio, non tengo nè portafogli, nè *sciassa*, nè *lanzone*, nè mi trovo pittato fra i *Moribondi del Palazzo Carignano* ma se fossi tutto questa roba metterei subito un riparo a questo doloroso accidente, che ha fatto strabiliare tutte le triglie e i calamari de' nostri paraggi.

Se è dimostrato che

Le case d'Italia son fatte per noi.

tanto maggiormente deve ritenersi per argomento non cornuto ma analogico che

I mari d'Italia son fatti per noi

e ove mai avvenisse qualche cosa d'irregolare dovremmo vedercelo noi, in caso contrario il non intervento ce lo facciamo a zuppa.

Che ha fatto il legno gallo?

Quello che dovrebbe fare la nostra guardia nazionale.

La Guardia Nazionale quando vede un attruppamento suona i tre rulli di tamburo, ed il legno gallo ha tirato i tre colpi a polvere; la guardia nazionale dopo i tre rulli fa l'*incrociatet* ed il gallo dopo i tre a polvere ne ha tirato uno a palla.

Ora, dico io, perchè non si forma anche un poco di guardia nazionale acquatica?

Perchè dobbiamo farci fare la legge dai Galli?

Che D. Urbano ci pensi.

La bandiera è sempre bandiera e chi l'insulta deve essere punito.

Non ci rimane adesso a vedere altro se non che una fregata francese ancorata a S. Lucia, la quale ogni volta che ci vede andare a bere l'acqua sulfurea, dopo averci tirato tre colpi a polvere ci rompe con le palle tutte le *mummare* che abbiamo in mano.

Come pure non sarebbe difficile di veder sorgere un magazzino a Toledo di acqua, con le *etichette* di acqua italiana e di acqua francese.

I DUE PREFETTI

SONETTO

Fra Cugia e D. Alfonso Pietradura
Che c'è un *poco di ruggine* mi han detto:
Questo è un affare che mi fo paura;
Prefetto non può andar contro Prefetto.

Cugia—ha scritto Lamarmora—ad effetto
Di far star questa Napoli sicura,
Vorrei di tanto in tanto un dispaccetto
Su ciò che avviene tra codeste mura,

—Alfonso—ha detto Cugia—lo farò,
Ma tu pur da costà dà qualche strillo—
E D. Alfonso gli ha risposto— No—

—Dunque Alfonso mi tratta da gingillo!—
Detto questo il telegrafo tagliò,
Ecco perchè *Palermo* è ognor *tranquillo.*

MONTEBELLO IN IMBARAZZO

Il mondo politico è diventato una camera oscura, e per consolazione nostra Arlecchino ha l'onore di annunziarvi che non siamo soli noi che stiamo all'oscuro, perchè molti pezzi grossi anche ci stanno.

Un velo impenetrabile copre la Trinacria, e questo velo, a simiglianza del velo che usano le cento mogli di Abdullo Arzillo, non lascia vedere nemmeno la punta del naso della politica.

La borsa di Napoli. e la sua gabbia !.....

Ma fra tutti quelli che stanno giocando alla gattacieca in questo affare, colui che si trova più all'oscuro è il Conte di Montebello, il quale ci è capitato veramente come un Conte.

Il povero Conte non sa dove dare di corna: basta dirvi che si ha portato il letto nella officina del telegrafo elettrico: ed, a guisa del *Pernozzo* di S. Martino, sta colla fune in mano dalla mattina alla sera.

Il povero Conte ha fatto sinora cinque dispacci a Vichy, e cinque volte non ha avuto risposta. Cinque volte il filo ha tremato sotto i suoi polpastrelli, cinque volte la pila si è mostrata più muta di un sordomuto.

Il Povero Conte ha lasciato il telegrafo ed è corso a Lavallette e Lavallette lo ha ricevuto col sorriso diplomatico sulle labbra.

Ad ogni parola del Conte Lavallette ha risposto sempre: *Lo so*, ed il Conte, se non diventa pazzo, bisogna dire ch'è fratello carnale al Dottor Miraglia Direttore del Monotrofio di Aversa, primo concertatore del Bruto I, sconcertato dal Cavalier Capocelatro.

STUDII SUL SANGUE

Lucubrazioni del Barone F. Petruccelli della Gattina.

Sangue de' Romani, vale Sciroppo di Orzata.
Item de' Napolitani, *idem* Estratto di Pomidoro.
Item de' Siciliani, *idem* Acqua di Ragia.
Item de' Genovesi, *idem* Estratto di Peperoni rossi.
Item de' Piemontesi, *idem* Sciroppo di Malva.
Item de' Consorti, *idem* Sciroppo di Celso.

IL 15

Dovunque andate non udite parlare che del 15.

È il vero caso del proverbio *ci vedremo ai 15*.

Che cosa è questo 15?

È il giorno, come ho già avuto l'onore di dirvi, in cui la Pitonessa della Senna aprirà la bocca per eruttare i suoi oracoli.

Il Nipote di Zi-zio, fin dal primo giorno di questo mese ha messo la testa a far bene, e lasciando da parte la *Vita di Cesare*, ha cominciato a manipolare il discorso.

Ecco un suo borro autografo, che abbiamo visto scrivere sotto gli occhi nostri.

Signore e Signori, io sto in pace con tutti...

A questo, Luigino ha cassato tutto, ricordandosi del Messico.

Signore e Signori, le nostre relazioni diplomatiche sono soddisfacenti.....

Altra cassatura, pensando che s'egli fa da cane, l'Inghilterra fa da gatto.

La guarnigione di Roma sarà diminuita....

Cancella anche quest' altra frase, riflettendo che ha mandato a Roma altri 1500 Galli.

Signore e Signori, sappiate che nessuno meglio di noi rispetta le alleanze.

Qui un' altra cassatura, ricordandosi le palle del Castore.

Signore e Signori, la politica della Francia è disinteressata...

Cassa, perchè vede che sulla carta geografica ci stanno Nizza e Savoja.

Io non sono ambizioso.....

In questo punto entra il servitore con la colezione ed una bottiglia di vino del Reno gli fa cancellare anche quest' altro periodo.

Noiato da tutte queste *Errata-corrige* ha cassato tutto, ed ha detto, *Ci vedremo ai 15*.

LETTERA PERDUTA

Caro Amico,

L'uomo del 2 Dicembre parlerà nel 15 Agosto.

Staremo a sentirlo — Sono sicuro ch' egli non si mostrerà come nel 48, 49 e 50. Dovrebbe pensare, che Scassatroni potrebbe fargli a Parigi un 7 Settembre, ove mai le sue parole fossero come quelle dell' amico Ciccio del 25 Giugno.

Sono con te che D. Luigino ci ha aiutato nel 1859, ma ciò non toglie che tanto nel 60, quanto nel 61 e 62 ci ha rotto le scatole.

Se egli quindi tiene in capo di seguitare a fare lo stesso, noi non faremo passare il 63 e lo ridurremo un 48. Ma egli non è tanto 22 da far questo — Basta, vedremo — Ti saluto.

Tutto tuo
Ledru-Rollin

Dispacci Elettrici

ARLECCHINO A GIANDUJA — Avere saputo linea telegrafica francese essere interrotta — Fare subito conoscere causa oppilamento buco.

GIANDUJA AD ARLECCHINO — Approssimarsi giorno 15 Agosto — Nipote Zi-zio aversi acchiappato fili mano — Allora lasciare quando avere chiacchieriato.

ARLECCHINO AL SINDACO DI PALERMO — Fare conoscere cosa diavolo stare succedendo sopra isola?

IL SINDACO DI PALERMO AD ARLECCHINO — Palermo tranquilla.

ARLECCHINO AL SINDACO DI PALERMO — Ma arrolamenti — campi Garibaldini — marce, contromarce — truppa che insegue — vascelli crociera — cosa diavolo essere?

IL SINDACO DI PALERMO AD ARLECCHINO — Palermo tranquilla.

Direttore Proprietario — **A. Mirelli**
Gerente Responsabile — **R. Pollice**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63. 64.

Anno III. MARTEDÌ 12 AGOSTO 1862 Num. 207

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Rata.

Franco di porto

Trimestre duc	2 40
pari a Lire	10 20
Semestre D	4 40
pari a Lire	17 85
Annata D.	8 00
pari a Lire	34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00 pari a Lire 8 00

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. • 06 pari a Lire • 26

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 40

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 54

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell'Ufficio del Giornale Strada Toledo 186. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 12 AGOSTO

—

PARLAMENTO ITALIANO

Camera dei Deputati

Seduta del 9 Agosto

Al solito banco della Presidenza sta il solito Presidente col solito campanello, il solito cappello e i soliti segretari

—Cinquantacinque oratori hanno domandato la parola—Le tribune sono affollatissime—Tutti gli Onorevoli della Sinistra tengono scritto sul *gibus* a caratteri rossi: O ROMA O MORTE—L'Onorevole Boggio sbuffa come una foca marina e Petruccelli della Gattina col lapis sul taccuino schizza i profili che mancano ai suoi *Moribondi del Palazzo Carignano*.

La seduta comincia ad ora canonica.

Presidente—La seduta è aperta.

Spaventa—I miei principî sono noti, io sono stato sempre del partito d'azione; esclamo: *o Roma o Morte*, e chiunque non lo ripete è traditore della patria.

Boggio— Domando la parola.

Presidente—Servitevi.

Boggio— Domando che l' Onorevole Silvio Spaventa sia mandato a Fenestrelle—Io dalla parte mia prometto di scrivere un altro Opuscolo politico, intitolato: *Spaventa o la Legge?*

Guerrazzi—Domando la parola.

Presidente—Vi sia concessa.

Guerrazzi—Domando al Ministro Presidente dei Ministri se ha avuto dispacci ufficiali dal Sindaco del Bosco della Ficuzza sulla bandiera che tiene in mano il portabandiera di Scassatroni.

Ratazzi—Sì.

Guerrazzi—C' è il bianco?

Ratazzi—Sì.

Guerrazzi—C' è il verde?

Ratazzi—Sì.

Guerrazzi—C' è il rosso?

Ratazzi—Sì.

Guerrazzi—C' è la croce Sabauda in mezzo?

Ratazzi—Sì.

Guerrazzi—E come diavolo allora vi permettete di chiamare ribelle il mio amico politico Garibaldi?

Boggio—All' ordine! all' ordine! o stampo un altro Opuscolo intitolato: *Guerrazzi o la Legge?*

Guerrazzi— Non parlare di opuscoli, o ti ammazzo col mio *Buco nel muro*, che ristamperò sotto il titolo di *Buco nella Discussione*.

Boggio—Mi dichiaro soddisfatto.

Brofferio—Anch'io dico: se la bandiera è la stessa, perchè si chiama ribelle chi la porta?

Ratazzi— Il ribelle che cito io non ha il significato della nostra Crusca: invece ritrovatelo nel dizionario francese stampato a Parigi il 2 Dicembre. (*tutta la sinistra grida abbasso, la destra grida bravo, il centro nè abbasso nè bravo*).
Platone—Domando la parola.
Presidente—Seccateci.
Platone—Io stampo la *Stampa*, la *Stampa* fa l' opposizione, chi fa l'opposizione è del partito d'azione, chi è del partito d'azione è amico di Garibaldi, dunque io vado a provvedermi subito di una camicia rossa perchè sono Garibaldino.
Miceli—Domando la parola.
Presidente—La parola è a voi.
Miceli—Se l' Onorevole Platone è Garibaldino, io vado subito ad arruolarmi alla banda di Chiavone.
Platone—Mi dichiaro soddisfatto.
Petruccelli—Siccome io sto scrivendo una storia contemporanea degli uomini illustri della nostra rivoluzione; così prego il Ministro Presidente a comunicarmi qualche cosa sul Sindaco di Marsala.
Ratazzi— Non ho ricevuto ancora alcun dispaccio ufficiale.
Petrucelli—Potreste allora dirmi se è vero lo scontro fra i Garibaldini e la truppa presso Girgenti.
Ratazzi—Non ho ricevuto ancora alcun dispaccio ufficiale.
Petruccelli—Potreste dirmi allora a quanto ascende il numero dei volontari?
Brofferio—A Sessantamila!
Guerrazzi—A quarantacinquemila
Spaventa—Tutta la Sicilia.
Platone—Anche i ciechi.
Bixio—Novemila — Ecco la verità.
Boggio—Sono ottocento.
Chiaves—Settecentocinquanta.
Cavour—Non esistono.
Ratazzi— Non ho ricevuto ancora alcun dispaccio ufficiale.
Voci dalle tribune—Si destituisca il telegrafo.
Presidente—All'ordine, all'ordine. *Gli uscieri entrano, il tempo si guasta l'acqua cade gli onorevoli aprono l'ombrello, i tuoni si fanno sentire, Petruccelli si bagna, i gridi arrivano al cielo — l'uragano è al colmo.*
Presidente—Signori miei, a rivederci a domani.
Tutti—Notizie di Sicilia vogliamo
Ratazzi—Non ho ricevuto ancora alcun dispaccio ufficiale.

La seduta si chiude.

ANCHE A VICHY

Il Nipote dello Zio sta prendendo i bagni, ed aspetta il 15 agosto, come le uova di Pasqua, per ritornarsene alla Tegoleria.

Frattanto, siccome nelle sue mani sta la politica del mondo ed altri siti, per non perdere tempo, disbriga gli affari così fuori che dentro l'acqua.

Però giungendo ordinariamente i dispacci, le corrispondenze, e le altre faccende diplomatiche, D. Proclamò è costretto, a disbrigarle tutte giusto in quell'ora che si trova sommerso nel liquido elemento.

Ecco la fotografia della scena.

Bonaparte sta nudo come lo ha fatto la mamma, il suo solo naso fa atto di presenza, come il *vozzariello* di Noè ai felici tempi del diluvio.

Thouvenel sta colle mani sopra le due chiavette dell'acqua calda e dell'acqua fredda.

— Sire, è arrivata la valigia del Messico.

— Va bene — mormora il Nipote del piccolo Caporale ed ordina a Thouvenel di versargli addosso un altro mezzo barile di acqua calda.

— Sire, eccovi le corrispondenze delle due Americhe.

— Va bene — susurra l'uomo del 2 dicembre ed impone a Thouvenel di chiudere la chiave calda e di aprire la fredda.

— Sire, eccovi i dispacci dell' Inghilterra.

— Va bene — esclama Napoleone e fa aggiungere al bagno un poco di caldo ed un poco di freddo.

— Sire, la valigia di Roma sta ai vostri ordini.

— Va bene — dice Bonaparte e comanda a Thouvenel di far rimanere la temperatura del bagno nello *statu-quo*.

— Sire, eccovi le notizie di Sicilia e di Scassatromi.

— Napoleone III, Imperatore dei Francesi, balza come un cadavere galvanizzato dal bagno, salta come un grillo, strappa i dispacci dalle mani del suo gentiluomo di camera, e li va a leggere vicino alla finestra, dimenticandosi di trovarsi nel primo costume di Adamo, cioè quando non si erano inventati ancora i soprabiti di foglie di fico.

Questo caso ha prodotto un sensibilissimo ribasso nella Borsa di Parigi.

NOTIZIE DI PALERMO

Ho capito!

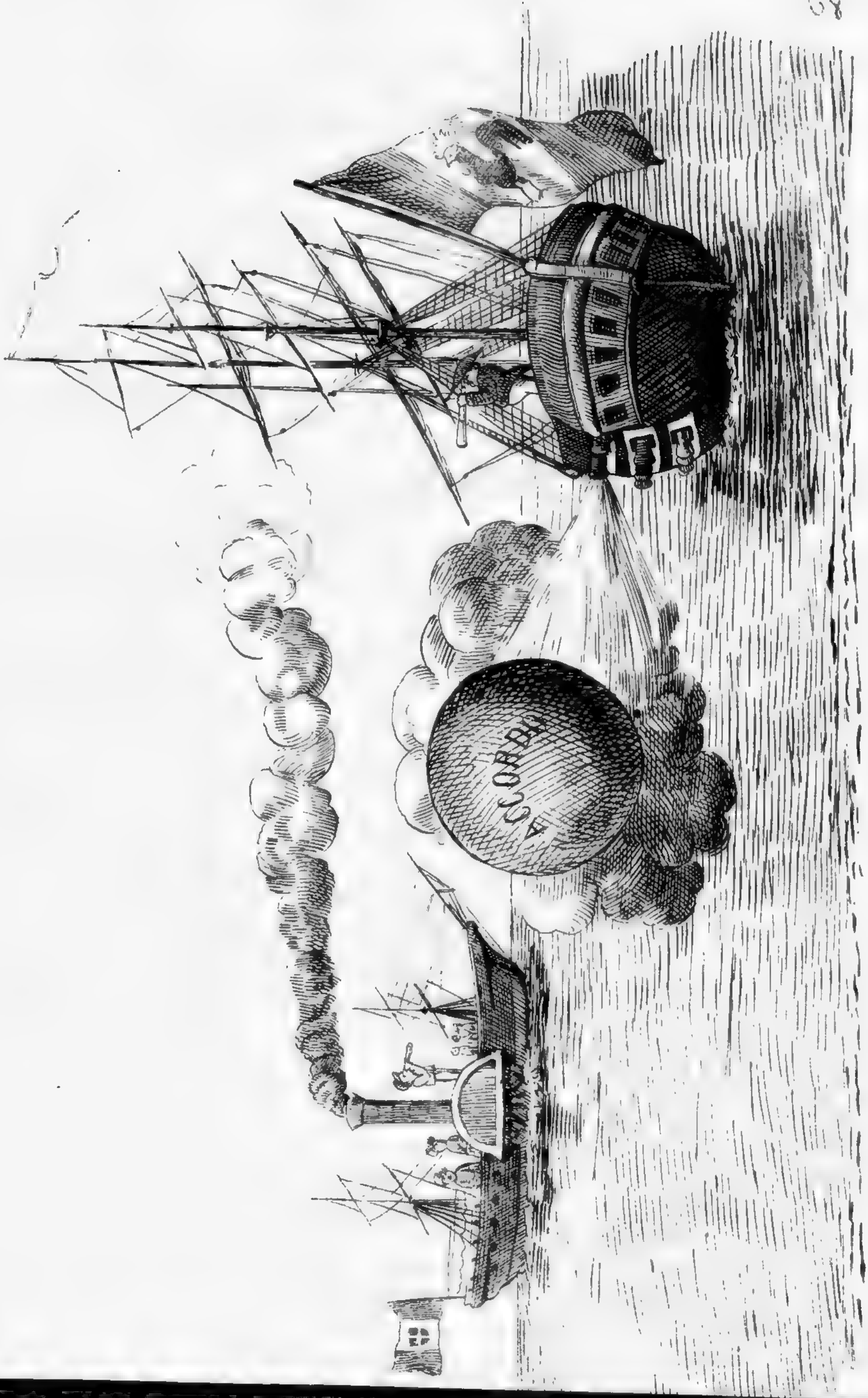
D. Pasquale, quel tale D. Pasquale di Donizetti, dice chiaro e tondo:

> Altro a fare non mi resta
> Che l' andarmi ad affogar.

Arlecchino in vece, con una piccola, anzi piccolissima variante, dice:

> Altro a fare non mi resta
> Che l' andarmi ad ammogliar.

Io sono stato sempre nemico irreconciliabile del matrimonio; ma per la patria io sarei capace di diventar un secondo Quinto Curzio; questo si precipitò nella voragine di Roma pel suo paese, ed io mi precipito a capusotto nella voragine del matrimonio pel mio.

ACCORD

Che cosa adesso tiene teso lo Stivale?

Gli affari della Sicilia.

Ora, se è questo, com'è possibile, che noi possiamo stare all'oscuro e senza notizie?

Finanche l'inesauribile Coltrau è diventato un *fac-simile* della Fontana del Gigante, che, come sapete, non mena più acqua, sebben Dumas avesse scritto che solo con quell'acqua egli il suo Circasso e il suo *amico fedele* si lavano la faccia.

Finanche il *Pungolo*, il sempre bene informato *Pungolo* non è più in grado di metterci in grado di farci sapere che cosa è stato in grado di dirgli un alto personaggio sugli affari di Sicilia.

Finanche lo stesso D. Alfonso Pietradura in taluni momenti non sa dove dare con la testa per dettare a King-Visone-Kang il rapporto settimanile sullo spirito pubblico di Sicilia.

Arlecchino quindi, per non fare la trista figura di questi Signori e per essere al corrente della situazione interna ed esterna di Sicilia,ha spedito il suo Gerente con pieni poteri ed apposite credenziali al Professor Zanardelli colla domanda formale della mano della sua sonnanbula.

Appena Arlecchino sarà sposato, a differenza degli altri mariti, non terrà desta sua moglie, ma la terrà sempre addormentata pel servizio del paese.

Vedremo se con questo mezzo potremo avere notizie di Sicilia.

PARTE OFFICIALE

URBANO RATAZZI

Per la disgrazia di Sor Betto Ricasoli, Ministro Presidente dei Ministri dello Stivale ecc. ecc. ecc.

Visto che la Sicilia è una terra di fuoco;

Visto che il fuoco, dopo il riconoscimento di Russia è malintenzionato;

Visto che ogni Siciliano è un fiammifero e che tutt'i Siciliani e le Siciliane uniti formano un mazzo di fiammiferi;

Abbiamo risoluto di ordinare ed ordiniamo quanto appresso:

Art. 1.

I proprietarii del Caffè di Europa cesseranno immediatamente di confezionare le fette di mellone, così dette alla Siciliana.

Art. 2.

I Signori Sindaci di tutte le cento città, paesi,borgate, terre, ville, feudi, castella e *catapecchie* sono incaricati d'inculcare agli architetti dei rispettivi Municipii di non far più costruire quelle tali intelature di mattonelle addimandate alla Sicilana.

Art. 3.

Il Cittadino Pintauro non si permetterà più, sotto pena di essere infornato nel suo stesso forno, di manipolare le cassate alla Siciliana.

Art. 4.

Le guastiedde alla Siciliana sono abolite: chiunque le mangerà in contravvenzione, sarà condannato a cinque ore di *taccarello* in bocca.

Art. 5.

Il friggitore del demagogo quartiere, volgarmente detto *Barracche* non friggerà più Sfingi alla Siciliana, sotto pena di essere fritto.

Art. 6.

La cocozzata di Palermo è interdetta ed i consumatori dovranno avvalersi delle sole cocozzate ministeriali.

URBANO

SCIARADA

Fra breve nel *primier* si udran le botte
E Scassatroni con la spada in mano
Allo stranier darà le pera cotte.
Il vin che sta nell'*altro* è molto sano,
E lo conservo diligentemente
Per far brindisi al forte Capitano,
Quando l'*intiero* sarà a me presente.

Sciarada precedente: LA-MAR-MORA.

Dispacci Elettrici

ARLECCHINO A D. URBANO—Fare conoscere affari Sicilia — Badare Arlecchino non essere Onorevole Parlatorio—Contentarsi tua risposta solita —*Non avere ricevuto notizie ufficiali* — Arlecchino quando parlare volere risposta.

D. URBANO AD ARLECCHINO—Affare Sicilia essere affare buono Stivale—Non poter dire più—Caso contrario Popolo Italia stampare nuovo articolo intitolato— *Rivelazioni*.

MARFORIO AD ARLECCHINO — Proverbio essere sempre Proverbio—*Ciucci appiccicare*, barili scassare—essere vero—Mamma Teresa, figli essere partiti Roma—Adesso saputo *jacovelle* Italiani essere ritornata—Noi subito sparare *botta* sotto suo Malakof.

Direttore Proprietario—**A. Mirelli**
Gerente Responsabile—**R. Pollice**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63, 64.

Anno III. MERCOLDÌ 13 AGOSTO 1862 Num. 208

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D 4 10
pari a Lire 17 85
Annata D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all' Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 00

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 80

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 34

L' Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all' Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll' indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell' Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall' Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 13 AGOSTO

—

Si è capito!

Io ed Alessandro siamo i soli a saper sciogliere i nodi gordiani; egli li scioglieva col *palosso* di ferro ed io li sciolgo colla penna di acciaro.

Si è capito!

La quistione al di qua e al di là della Manica ha prodotto la quistione di al di qua e al di là del Faro, e questa quistione del Faro ci farà andare nel Foro Romano.

Si è capito!

Napoleone difende i Montenegrini e Donna Vittoria la Mezzaluna: due flotte, come il *bisecolo* di Manzoni, non stanno

L' un contra l' altra armate,

ma stanno armate ed ancorate una nel Montenegro e l' altra a Civitavecchia.

Come c' entra Civitavecchia?

L' affare va così.

Palmerston, avendo visto che D. Luigino si è cucito a filo doppio con Zer-zerro per far ripetere ad Abdullo Arzillo il *Diviserunt vestimenta mea*, ha detto ad un suo Ammiraglio: eccoti il teloscopio di Nelson, eccoti i cannoni di Trafalgar, canta:

E po l' ancora a stu puorto,
Francia mia, vengo a jettà;

poi *mille radices* nelle coste della Dalmazia, e casomai vedi bordeggiare qualcuno, rispondi come lo svizzero Pio Nono, che sta di guardia al Vaticano: *Non possumus.*

Questo passo di Palmerston non è stato tutto. Il buono, bravo e vecchio Lord, il quale conosce che i migliori *passi* del mondo sono quelli alla Siciliana, ha preso carta, penna e calamaio, ed ha scritto a Garibaldi:

My dear Scassatron,

Il tuo nemico è Napoleone, il mio nemico è Napoleone; se tu facendo la causa tuo vuoi fare la mia, fin da adesso ti faccio la procura, ti mando il palmario e ti saluto.

Saint-James Luglio 62 *Firmato*
LORD PALMERSTON

D. Luigino, che tiene il naso *moscarello*, si è accorto del puzzo della miccia, ha chiamato anch'egli il suo Ammiraglio e gli ha detto:

Al Lioncorno di Vittoria,
Vo' far far, per Dio, *fetecchia*,
Corri, o figlio della Gloria,
Va a guardar Civitavecchia,
E se alcuno vuol passar
Tu lo puoi cannoneggiar,

perchè, secondo il Codice di Zi-zio, con le note di C -

store e Palluce, noi siamo nel dritto di cannoneggiare e non cannoneggiare i nostri alleati, amici, nemici, affini, dipendenti, ascendenti, discendenti e collaterali.

Non contento di questo, il Nipote di Zi-zio ha preso una delle penne della sua aquila, ha rimesso l'inchiostro della Cina nel calamaio de' Comentari di Cesare, ha preso una delle tante *Carte* di Europa, stracciate dallo Zio, ed ha scritto:

Mon cher Scassatroni,

Il Montenegro vi aspetta; correte, perchè io vi aiuterò di sottomano; lì è la causa della civiltà ed un uomo come siete voi non può rimanersene con le mani in mano. È vero che voi mi avete offeso, ma io vi perdono, perchè sono fedele cristiano, e tanto cristiano che faccio il guardiano alla testa visibile della Chiesa.

Vichy Luglio 62 — *Firmato* LUIGINO

. ˙ .

Povera diplomazia*!*

Se crede che Garibaldi facesse il servitore ai protocolli, Arlecchino lo raccomanda, fin da questo momento, ai Dottori Miraglia e Cleopazzi di Aversa.

Scassatroni se fa quello che fa, lo fa perchè sa quello che fa*!*

A Roma la risposta.

Ho capito che voi avete capito, che io ho capito, che ci siamo capiti!

LA TOILETTE DEL 15.

Nel 15 parla.

Vi abbiamo detto questo fino alla seccatura.

Tutt' i giornali ne parlano, tutt' i Caffè discorrono di questo gran fatto politico; Palmerston ci sta pensando da un mese, Bermudez de Castro y Asuero da due mesi, D. Pietro Ulloa da tre, e Abdullo Arzillo da quattro, e nessuno di essi finora ha potuto cavarne un costrutto.

Gli uomini politici aspettano le parole per vedere che piega piglia la politica; ma noi non stiamo al *verba magistri*, lasciamo da parte le parole, e guardiamo alla *toilette*.

Il cameriere dell' uomo del 2 Dicembre ci assicura che il suo padrone, ogni volta che deve dare un passo decisivo, subordina la vestitura al suo nuovo programma.

Per esempio, chi non ricorda ch' egli nel 1 Dicembre teneva il berrettino, ed al 2 dello stesso mese si fece vedere col cappello a tre pizzi?

Un mese prima di andare in Crimea cominciò ad usare un *paletot* di pelle d'orso.

Prima della Campagna del 59 si fece il *matinèe* bianco; ed ultimamente si è visto con un grosso Panama in testa: sintomo, che ha portato per conseguenza la spedizione nel Messico.

Il *busillis* viene adesso nel 15.

Come vestirà?

Chi dice col berretto, chi col *redingote* grigio di suo Zio, chi alla Carlomagno, chi alla Garibaldina, e chi in altro modo.

Però le due opinioni che hanno maggior numero di opinanti sono, o ch'egli si vestirà da S. Pietro, mettendosi le due Chiavi in mano, o pure che si manderà a prendere il mio soprabito, e parlerà vestito da Arlecchino — Io do il mio voto di fiducia a quest' ultima ipotesi.

Arlecchino avendo assistito ad uno spettacolo della LANTERNA MAGICA, ha creduto far cosa grata ai suoi lettori col procurar loro lo stesso piacere.

Egli quindi **acchiappa** ***TRE SCENE NELLE NUVOLE e le trasporta in terra e propriamente nell' intercolunnio del suo giornale.***

Noi abbiamo consegnato al nostro tipografo l' originale in versi ed esso ce l' ha restituito in prosa.

IL CONTE CAVOUR E SAN PIETRO

Conte Cavour *sta mangiando un paio d' ova d'aquila al tegame.* **S. Pietro** *gli si accosta tirando una presa di tabacco.*

S. Pietro. Buon giorno conte.
Cavour. Addio, caro San Pietro mio.
S. Pietro. Come sta?
Cavour. Sto benone, e faccio colazione.
S. Pietro; La posta s'è permesso, l'ha ricevuta?
Cavour. Adesso.
S. Pietro. Ha lettere da Roma?
Cavour. Anche.
S. Pietro. Non è ancor doma l'ostinazion papale?
Cavour. Andiamo molto male: quel vostro successore ne fa d'ogni colore.
S. Pietro. Me l'era immaginato.
Cavour. Vi compromette.
S. Pietro. Ingrato!
Cavour. Fa della religione un pretesto.
S. Pietro. Briccone!
Cavour. Scomunica coloro che non gridano in coro: *Evviva il papa-re.*
S. Pietro. Vergogna!
Cavour. Intorno a sè raccoglie tutti quanti i ladri ed i briganti che trova per le vie.
S. Pietro Orror!
Cavour. Paga le spie col dinar delle chiese.
S. Pietro. Infamia!
Cavour. E fa le spose al suo fedel Chiavone....

Prima lezione data all' ALTRO SERVO SOMARONE

S. Pietro. Non più... basta... ha ragione.... È proprio un successore, che mi fa disonore.
Cavour. Se fossi in voi, San Pietro, lo leverei.
S. Pietro. Son dietro
Cavour. Fate presto.
S. Pietro. Lo metto pian piano in cataletto.
Cavour. Bravissimo.... ma poi?
S. Pietro. Lasci pensare a noi. Qualunque sia l'erede della mia Santa Sede, Caio, Sempronio, o Tizio, metter dovrà giudizio.
Cavour. Non lo credo.
S. Pietro. Vedrà.
Cavour. Basta, così non va.

FELICE ORSINI E UGO BASSI.

Orsini *è seduto sui gradini di un patibolo;* **Ugo Bassi** *gli si accosta serio e tristo.*

Orsini. Salve.
Bassi. Salve.
Orsini. Novelle hai tu dall'altro mondo.
Bassi. In punto.
Orsini. Brutte, o belle?
Bassi Il ver non ti nascondo. Italia si travaglia sopra un letto di spine, e l'ultima battaglia sospira invan.
Orsini. Pel crine la tien colui che ancora al nome mio scolora.
Bassi. Ben dici.
Orsini E Garibaldi?
Bassi. Gli ligano le mani i tiepidi.
Orsini. Ma i caldi?
Bassi. Godon nome di insani e la diplomazia sbarra loro la via.
Orsini. E Roma?
Bassi. È in man del prete che la fa da Sultano.
Orsini. Ma chi tiene in quiete il popolo romano?
Bassi. La pattuglia francese.
Orsini. Ancora?
Bassi. Ancora.
Orsini. Basta: è logoro l'arnese, è rancida la pasta. *(si alza furioso.*
Bassi. Che vuoi dir? Dove vai?
Orsini. Fra poco lo saprai. Vado, rosso fantasima, a stuzzicarmi un dente sopra il guancial di porpora d'un augusto dormente, e gli dirò; l'Italia non vuol latte di balia. Vuol far la maggiorenne armi piantando e antenne in cima al Campidoglio. Ivi è il suo dritto; il soglio dei suoi rettori e là: finisci la commedia, cala il Sipario, e va.

SAN PAOLO E UN CAVADENTI

San Paolo *a cavallo della sua spada e uno dei 27 santi Giapponesi, cacadenti, s'imbatte in lui.*

S. Paolo Chi sei tu? Donde vieni.
Giapponese. Dai confini terreni.
S. Paolo. E che pretendi?
Giapponese. Il vanto che tu mi dia del santo.
S. Paolo Chi tal ti fece?
Giapponese. Il Papa,
S. Paolo. Va via, santo di rapa.
(lo minaccia colla spada)
Giapponese. Fui martire al Giappone.
S. Paolo. Va via brutto buffone; se no, ti lascio andare un colpo singolare.
Giapponese. Ma dunque gli arcivescovi non contano più un' acca?
S. Paolo. E tutta roba stracca.
Giapponese, Ma dunque i lor giudizii non valgono più niente?
S. Paolo. Proprio precisamente.
Giapponese. Ma dunque i nostri titoli non hanno alcun valore?
S. Paolo. Torna abbasso impostore: e a quei tuoi cardinali, che t' han santificato, dirai che gli stivali troppo a lungo han portato. Dirai che il Padre Eterno, stanco del lor governo, per dare un po' d'esempio, li scaccerà dal tempio, a colpi di cannone.
Giapponese. (Se la scappo è un miracolo).
S. Paolo. Va.
Giapponese. Servo.
S. Paolo. *(gli dà un calcio)* Mascalzone.

SCIARADA

Se tu ascolti Dumasso, o passaggiero,
In ogni punto troverai l' *intero*,
Con la più grande abilità del mondo,
Quel che dice il *primiero* ei fa al *secondo*.

Sciarada precedente: CAMPI-DOGLIO.

Dispacci Elettrici

D. ALFONSO PIETRADURA A CUGIA— Sempre che mandare dispacci non dimenticare mai mettere—Palermo tranquilla—Mio amico Cottrau desiderare ardentemente questa parola.

ARLECCHINO A GIANDUJA—Qui paese stare ammalato—Alcuni avere attacco testa—altri attacco mani—altri attacco pancia—Se non cambiare aria ammalato non poter stare bene — Aria Roma essere stata ordinata—Se non essere presto, ammalato poter fare cose pazzo.

Direttore Proprietario—**A. Mirelli**
Gerente Responsabile—**R. Pollice**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63, 64.

Anno III. GIOVEDÌ 14 AGOSTO 1862 Num. 209

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto

Trimestre due 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D 4 40
pari a Lire 17 85
Annata D 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 00

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 54

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell'Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. - Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale

NAPOLI 14 AGOSTO

—

La posizione è sempre la stessa.

Garibaldi sta in Sicilia, D. Urbano sta a Torino, e noi non stiamo nè in Torino nè in Sicilia.

D. Alfonso Pietradura seguita a varcare a piedi asciutti il Mar Rosso, ossia il Mare Candido del Largo del Plebiscito, passando dal Palazzo a destra a quello a sinistra e King-Visone-Kang seguita a fumarsi il suo chiborco su i soffici divani del Prefettorio.

Papà Priamo Topputi seguita a scrivere i suoi ordini del giorno, e il Tenente Felice Tafuri, con l'esattezza di un orologio, seguita a percorrere Toledo sul suo giovine cavallo storno di quindici anni.

Il Re de venti, ossia il Cavalier-Commendatore Eolo, seguita a stare con le otri governative in mano, e seguita non a sprigionare, ma a imprigionare.

D. Carluccio Aveta, ossia il Chiapussi di Napoli, seguita a trattare i reazionari colla legalità, ed i non reazionari colla illegalità.

Il Segretario Generale figlio di Venere seguita a perseguitare i ladri, i quali seguitano a perseguitare noi, che seguitiamo a non perseguitare alcuno.

Alessandro Dumas *père* seguita a *smammare* il suo *Indipendente*, che seguita ad essere dipendente; seguita a tenere il Circasso, che seguita a non essere Circasso; seguita a stampare la *Storia dei Borboni*, che seguita ad essere Storia di Francia; e seguita ad uscire in carrozza con un uomo, che seguita ad essere femina.

Il telegrafo sopramarino e sottomarino seguita a pescare *vongole* nell' imo fondo degli scogli e carote nelle paludi.

Monsignor Francesco molto poco reverendo Petrarca Cenatiempo seguita a dirsi l' ufficio *pro rege Ciccillo* ed a scrivere sonetti ed a fare delle dediche a Madonna Santa Laura Berretta.

L' *Avvenire* seguita a far scrivere in Napoli le corrispondenze di Parigi e ad attingere dalla Senna la politica d' Italia.

La politica insomma non è altro che un *secutasorece* in vaste proporzioni.

La posizione dunque è sempre la stessa; la situazione è sinonimo di *statu-quo;* le barche degli argomenti diplomatici hanno incontrato le colonne di Ercole, in faccia alle quali, come al grasso lucido di Leopoldo Vitturi, ai denti di Dario Tani, al forcipe di Marco Aurelio Finizio, ai fiammiferi, filibus odorosi ecc. di Sanson Valobra, sta scritto: *non plus ultra!!!*

Domani il perno inchiodato del mondo soprannaturale o sarà rotto o sarà ribadito da D. Luigi.

Dopo domani, come avrem visto di che si è trattato sopra la Senna, il senno politico del nostro parlatorio, il senno impolitico del nostro Ministero, ed il senno politico ed impolitico di quello sprone d' Italia, che si

chiama Sicilia, ci faranno sapere quello che dovremo fare il giorno appresso.

—Arlecchino all' erta!!! all' erta sto.....

A CHE ORA?

Senza che ci illudiamo, il famoso *verdetto* del Giurato D. Luigino non può venire prima di Venerdì a notte.

La ragione è chiara.

Il Nipote dello Zio, secondo il solito, si sveglia alle otto e mezzo. Non appena apre il balcone si presenta il Senatore Pietri col ragazzo imperiale, il quale dopo aver offerto un mazzetto di fiori a varî colori al Papà gli augura i cento giorni felici.

Dopo del ragazzo si presenta D. Eugenia, sotto al braccio di Monsignor Dupanloup e gli dicono: Noi non auguriamo a Vostra Maestà che buona salute — Santo e vecchio.

Si fa mezzogiorno e D. Luigino va a far colezione e dopo va a vestirsi per la cerimonia.

All'una in punto, ossia *al tocco*, come direbbe il Presidente Tecchio, il Capo dei galli va a far *toilette*, per passare a rivista il corpo diplomatico, comandato dal Nunzio Pipionico.

Alle 2 parla.

Alle 3 D. Baffettino scrive il dispaccio nel Camerino del Guardaporte.

Alle 4 lo consegna al telegrafo.

Alle 5 arriva in mano di D. Urbano.

Alle 6 a D. Alfonso Pietradura.

Alle 7 D. Alfonso manda il dispaccio a Cottrau.

Alle 8 Cottrau la porta al *Pungolo*.

Alle 9 lo sopranno tutti quanti!

SPERANZE

Io spero che il buon popolo Italiano
Non voglia far, non voglio far pazzie,
Aiutando col senno e con la mano
Le rosse aspirazion di genti rie,
Sì, noi ci andremo a Roma piano piano,
Abbiate fede alle promesse mie,
Procul estote dalla vil canaglia,
Avrem Roma.., col tempo...e., con la paglia.

Onorevole P. C. Boggio.

Spero che qual diluvio
Tutta l' Ausonia terra,
Andrà verso Trinacria
A fare il serra-serra.
Popolo contro popolo,
Popoli contro Pio,
Corone a capitomboli...
Viva il Popolo...ed...IO.

Cittadino Mazzini.

Io son Ministro ed amo lo statuto
Chi vuol partir che parta a suo piacere,
Io sarò cieco, sarò sordo e muto,
Saprò vedere e non saprò vedere.
La prudenza, figlioli, la prudenza
È d'un Ministro la più gran sapienza.
La più grande sapienza del Ministro
È quella di saper mutar registro,
Mutar le cose belle in cose brutte
Il *Sol* in *Do*, il *bemolle* in *effautte*.
Spero che nella musica novella
Dei Ministri si salvi il solo Sella!

Urbano C. Ratazzi.

NOTIZIE POLITICHE

(Alta attualità)

— L'*ex* Eccellentissimo Bastogi e il circonciso banchiere Barone Rotschild stanno come cane e gatto per l'affare delle ferrovie meridionali. Ognuno di essi ha il suo seguito di senatori, deputati e complici.

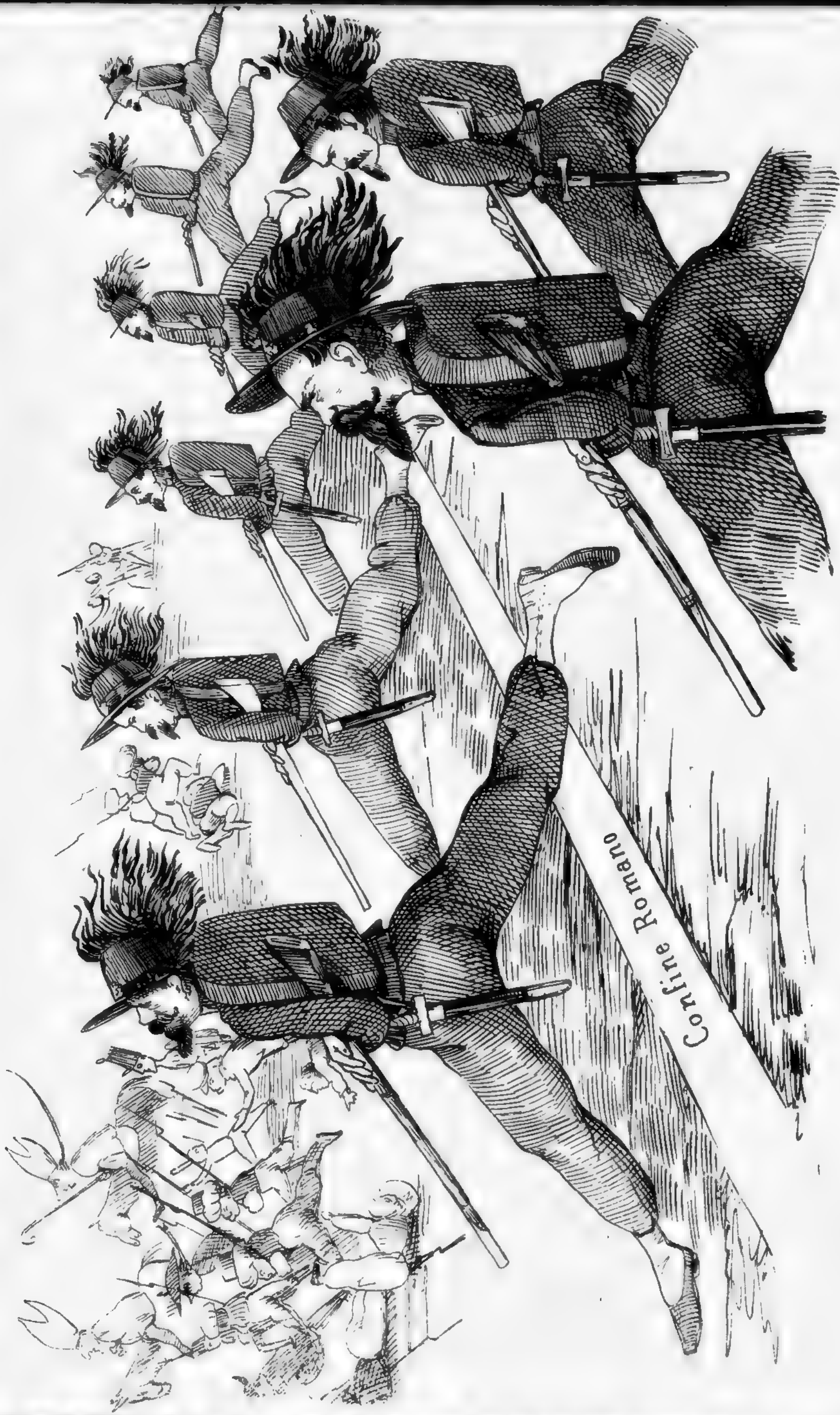
Ad evitare questo fatale dualismo, che distruggerebbe il nostro mondo finanziero, D. Quintino Sella, che, come sapete, è nostro ministro di Finanza, ha risoluto di destituire tanto Bastogi che Rotschild dalla loro carica di Banchieri, facendo fare annessione incondizionanata dei loro Banchi col Banco dello Stato.

— Si parla di una crisi ministeriale. Taluni dicono che Sor Bettino rimetterà il piede nella staffa, altri dicono che Sor Bettino si è ritirato nel suo Castello di Broglio, colla intenzione di abbandonare per sempre la politica, dedicandosi esclusivamente alla coltivazione delle carote.

— Da una frase smozzicata del' Imperatore della Senna, siamo in grado di dedurre che una rivoluzione ministeriale non può non accadere tra noi. L' Imperatore ha detto: *le acque del mondo politico s'increspano....* Da queste parole non si vede chiaro che Crispi solo è il ministro capace di stare all'altezza dei tempi!?

— La *Monarchia Nazionale* giura sul suo sacro carattere che mai il piedistallo Ministeriale di D. Urbano è stato più saldo di adesso.

— Il *Pungolo* di Milano, nonchè il *Pungolo* e la *Gazzetta Officiale* di Napoli danno per cosa certa, sicura, innegabile che Fra Leo Fortis *de tribu Judae* sarà importafogliato.

—Alessandro Dumas ha fatto destramente sapere a chi di ragione, che venendogli offerti uno o due ministeri, egli non sarebbe alieno dall'accettare che anzi si piegherebbe a tale sacrificio, non per amore dell'onorario, ma per amore..... dell'Italia.

Confine Romano

— Si è saputo che Mamelto-Sazio trovasi con un fiero attacco di testa e che il suo Medico privato ha fatto invitare il Dottor Bertani per l'illustre infermo— Il Dottor Bertani, come tutti sanno, è famoso per i *salassi*.

CORRISPONDENZE DI SICILIA

Caro Arlecchino,

Il profeta è venuto — noi siamo rimasti addolorati vedendo che le flotte, le quali stanno in crociera non gli hanno fatto una salva— Il Profeta sta di buono appetito —Ha fatto un pranzo rosso veramente distinto.

Berrettino

Caro Arlecchino,

All'arrivo del Profeta il Mongibello è stato lì lì per eruttare. Per dar segni del suo buon umore si è messo a ballare con la *Vajassa* del Sindaco di Marsala—Per dar segni di virtù militare ha instituito un battaglione sacro di vivandiere — Questo battaglione ha preso il nome di *Battaglione delle Mazzarelle*.

Berretto

Cittadino Arlecchino,

Quell' uomo che ama lo Stivale sino al coltello, anzi al coltellacio, come il noto cittadino Valentini, amava la sua cittadina Teresa, ha calcato il sacro suolo della Triquetra. Le tre punte della Trinacria si sono ripiegate sopra loro stesse ed hanno salutato profondamente il Profeta. Mi fa meraviglia come non avete inteso il romor del suo fino a Napoli.

Berrettone

LE FERROVIE

Per le Provincie Meridionali la parola ferrovia è sinonima della parola Roma.

Ci hanno dato le ferrovie come ci hanno dato la città dei capocolli.

Bastogi, ci manda a Rotschild, Rotschild ci manda a Bastogi, e noi fra Bastogi e Rotschild seguitiamo a viaggiare col calesse a stanghe con immenso vantaggio del sistema digestivo.

Fra le altre cose, vi è in Taranto da circa un anno il Cav. Colli, Direttore della Strada Ferrata da Taranto a Reggio. Ora questo mio Signore Colli è una vera Montagna per la sollecitudine.

Basta dirvi che da un anno a questa parte non fa che mangiare, bere, dormire, divertirsi, prendersi una bella pignotta al mese ecc. E per i lavori?....

Indovinate che ca...... volo ha fatto in un anno il Signor Colle con un esercito di sottoingegneri, retroingegneri, contraingegneri?

Nientemeno che ha fatto un progetto di 15 chilometri che ha spedito al Ministero, e per maggiore insulto a chiunque lo ferma risponde: la Ferrovia .. ... è pronta... domani si metterà mano.

Sig. Colli, Signor Colli, vedete che coi Tarantini non si scherza, badate a non porli con le spalle al muro, perchè essi potrebbero farvi provare le loro famose *cozzeche* di Taranto, e sareste voi che compiangereste la mancanza della ferrovia... visto l'affare dal lato della vostra fuga non in Egitto, ma alla Mecca!!!

Dispacci Elettrici

ARLECCHINO AL PROPRIETARIO DEL CAFFÈ DI NOCERA — Tu avere fatto come altra volta riunione sorci innanzi tua bottega — Sorci ogni sera stabilire futura uccisione liberali—Sperare sopra quistione Scassatroni — Sorci sapere che quistione famiglia mettersi parte quando dover rompere... capo Santafede.

D. LUIGINO A D. URBANO— Giorno 15 Agosto — Ore 2 pomeridiane — mettere tuo orecchio traforo Moncenisio — Io parlare una parte, tu sentire altra—Voglio tu essere primo sapere miei comandamenti.

D. URBANO A D. LUIGI—Avere capito—sperare però dentro comandamenti tuoi essere anche ottavo Comandamento—Non desiderare roba altrui.

Direttore Proprietario—**A. Mirelli**
Gerente Responsabile—**R. Pollice**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63, 64.

Anno III. | SABATO 16 AGOSTO 1862 | Num. 210

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D 4 40
pari a Lire 17 85
Annata D 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Uffizio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 00

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 34

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell'Uficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

LEGGETE!

Jer si è rotta la macchina — carissimi Signori;
Ecco perchè Arlecchino — non è venuto fuori.
Lettori gentilissimi — ciò colpa mia non fu,
Ma vi prometto e giuro — che non lo faccio più.

NAPOLI 16 AGOSTO

Ci siamo!

Jeri fu il giorno da tutti sospirato.

Fu quel tale *quindici*, quella tale sciarada del calendario, che, da poche ore, è stato svolto, come lo Statuto di Bozzelli, *stutato* da Bomba I°, e come i papiri di Ercolano, salvati dal Vesuvio e distrutti dal Commendatore Quaranta

Jeri mattina tutti ci abbiamo preso il Caffè pensierosi.

I *Mo-rene* hanno veduto in quel liquido il trionfo del color nero, sebbene il nero, arlecchinamente parlando, non fosse colore.

I seguaci di Mazzariello lo hanno scambiato pel sangue dell'uomo del 2 Dicembre.

I moderati, finalmente, lo hanno sorbito, come si sorbisce un decotto di malva.

Jeri mattina i fili di Pentasuglio furono letteralmente con la tarantola, ed il locale del telegrafo elettrico ebbe nel suo recinto più folla del Caffè d'Italia, mezz'ora prima di una dimostrazione qualunque.

Jeri mattina il verbo che più si fece sentire fu il verbo *parlare*.

—Scusate—diceva un borsaiuolo correndo in fretta ed urtando col naso in faccia alla pila di S. Giacomo—scusate, sapete come ha parlato?—Fammi il piacere—diceva un Santafede, fermando non il biondo Apollo, ma il biondo e *riccio* corrispondente dell'*Union*—sai di che ha parlato?

—Cittadino amico—gridava nel Caffè d'Italia un uomo con un metro di barba ad un altro cotale, che entrava con una cravatta rossa—sai come ha parlato?

Ma quello, fra tutti, che si è trovato più in impaccio è stato il povero Cottrau.

Cottrau era assediato, Cottrau era un secondo *Aja nell' Imbarazzo*, Cottrau era soffocato, Cottrau sembrava Gerusalemme in mano a Tito, Napoli in mano ai Titò, ed il Quatrilatero di S. Giacomo in mano ai Consorti ed al Dottor Bertani.

—Cottrau, ha parlato?

—Cottrau, che ha detto?

—Cottrau, che te ne pare?

E Cottrau aveva un bel gridare ch'era ancora presto, che Napoleone, secondo aveva saputo officialmente, stava ancora a letto, che non ancora aveva preso il caffè alla crema, perchè nessuno gli voleva prestare orecchio, e tutti volevano sapere il testo del dispaccio, che recava le parole della Sibilla della Senna, dell'Oracolo di Parigi, del Mago Merlino della Tegoleria.

Non vi dico niente dei giocatori della Borsa.

Pare impossibile, ma pure è vero— L'olio, il grano,

le mandorle, la biada ed altri combustibili, subiranno le fasi delle parole del piccolo Nipote del Gran Zio!

Dire che se mangeremo i fagioli a più caro prezzo, o a più buon mercato, dobbiamo benedire o maledire D. Luigino!

Dire che se la biada incarisce e saremo costretti a diminuire il cibo ai nostri cavalli, queste povere bestie non sapranno che per vendicarsi dovrebbero tirar calci all'uomo del 2 Dicembre!

Arlecchino, però, ch' è stato sempre il primo a dare le notizie ai suoi appassionati, corse a situarsi addirittura a cavallo del filo di Pentasuglio e non appena si ha sentito il fluido fra le gambe si ha fatto un pregio di prepararvi la comunicazione dell'oracolo di Delfo coi debiti comenti, chiose, glosse, osservazioni, dubbi, corollarî, appendici, e paralipomeni con quel che segue.

Quello che posso dirvi anticipatamente, e con tutte le riserve è che il discorso dell' uomo del 2 Dicembre, del Nipote dello Zio, dell' *ex* Presidente della Repubblica, dell' Imperatore dei Galli, del Custode dei Corvi è cominciato con una..... delle 23 lettere dell'Alfabeto *!!!*

LA QUISTIONE DI ROMA

Vi ho detto tante volte: *la pera è matura*, tante volte vi ho fatto far tanto di cuore, parlandovi della quistione de' sette capocolli, che adesso mi vergogno di parlarvene.

Ma con tutto ciò, io con la mia faccia di corno, con la mia faccia di piperno, con la mia faccia più dura del futuro marmo della futura statua del largo della Pace vi annunzio che i capocolli sono maturi.

Ieri, figuratevi, non ci voleva andar nessuno, oggi, poi, ci vogliono andar tutti quanti, anche il Cavalier della Legion d'Onore ecc. ecc. Scommetto che se la felice memoria dell'anonimo amico mio D. Achille Serbiati fosse vivo, farebbe a pugni per andarci anch'esso in prima fila.

È un'emulazione, è una lotta, è una rabbia, è un diavoleto della forza di cinquecentomila Farfarelli.

Mazzini dice: *voglio andare a Roma* e se ne rimane tra le sue vecchie di Londra a preparare il programma per la futura Repubblica universale, cosmopolita, umanitaria, di cui esso sarà la Testa visibile, ossia il Presidente perpetuo.

D. Urbano vuole andare a Roma, Scassatroni vuole andare a Roma: tutti due vogliono andare a Roma e frattando si fanno prima una guerra ginnastica, correndo l'uno appresso all'altro in Sicilia, come si usa alla gattacieca, e poi una guerra cartaginese, ossia una guerra di proclami e di carte.

Arlecchino anche vuole andare a Roma, fa conoscere a tutt'i *Mo vene* dell'Orbe cattolico ed incattolico ch'è inutile ch'essi si rallegrano di questi parapiglia romani, perchè non appena essi alzeranno la punta delle loro narici al disopra del livello loro assegnato, i figli dello

---

Binocolo d'Arlecchino

La mancanza di novità teatrali ci ha fatto tacere fino a questo momento, e conservare il nostro binocolo per servircene alloraquando ci sarebbe capitato il destro favorevole; disgraziatamente fino a questo momento non abbiamo avuto il piacere di trovarlo e perciò non volendo più a lungo tener privi i nostri lettori di notizie teatrali ci contenteremo e preghiamo anch' essi di contentarsi di quelle poche che potremo accennare.

Il calore soffocante, invece di spronare la gente a stivare le panche dei teatri, le invita ad occupare le sedie ferrate ed impagliate del Giardino Nazionale e gustare qualche più o meno armonico pezzo musicale, intermezzato qualche volta dei gridi e bastonate date a tempo di musica e così una cadenza degna del primo musico del mondo.

E pure con tutto questo, Arlecchino, che quando si tratta di ben servire i suoi lettori si butterebbe nel fuoco è andato ficcando il naso di quà e di là, e raccogliendo tutte le poche notizie degne di menzione, si accinge a far noto al rispettabile pubblico ed inclita guarnigione il risultato delle sue *dèmarches.*

S. Carlo come sapete fa la *cometa*, la quale comparisce di tanto in tanto, colla sola differenza che S. Carlo comparisce sempre, e come si fa a dire il contrario, ma lo spettacolo è quello che si vede (o saate a scelta del lettore) di raro: bisogna contentarsi in pace aspettando la stagione.

Il Fondo seguito le sue velleità col Sig. Velle e San Carlino che non cessa mai di far tutto quello che fanno gli altri, à incominciato le sue parodie sui giuochi dell' indicato Velle — Se si volesse fare una osservazione non sarebbe altro da dire che il Signor Petito invece di fare la parodia fa i giuochi davvero.

Ne' Fiorentini novità zero, se si eccettui l' Amore e Politica del Torelli, il di cui risultato non è stato soddisfacente.

La Fenice con un diluvio di novità (per la compagnia) e un diluvio di vacanze che ha superato il num ro delle recite.

Il Giardino d' Inverno è fra gli artigli della musica classica, per cui è frequentato molto dalla eletta Società Napolitana, e poco o nulla dal popolo. Introito scarso.

Il Giardino d' Estate poi seguita i suoi trattenimenti serali con gelati, *garense* e commediole.

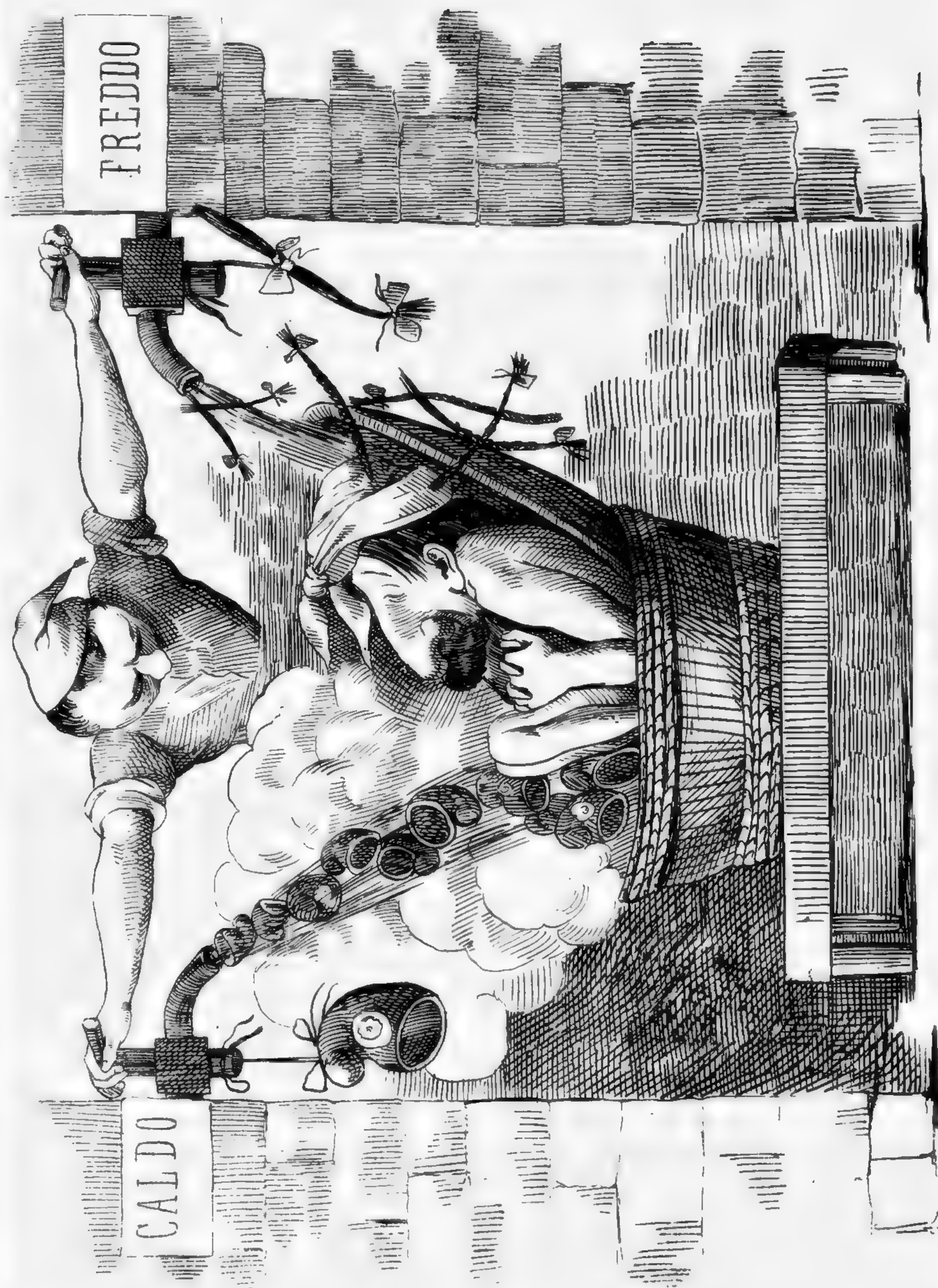
E il solo preferibile in questa stagione perchè si gode un poco di frescura che ci risparmia una camicia sudata ed un raffreddore per la *bonne bouche.*

Il Sebeto continua le sue rappresentazioni colle gesta dei Spicciarielli e di Titta Greco, non che con una nuova produzione intitolata:

Per agevolare i soldati dalla 10ª alla 14ª fila *pagheranno* grana 4. — Povero Soave*!!*

In seguito parleremo dettagliatamente della parodia dei giuochi umoristici eseguita a S. Carlino.

CALDO

FREDDO

Cura a Vichy ....

Stivale momentaneamente divisi, si daranno un abbraccio, balleranno un waltzer e batteranno la solfa sulle loro spalle.

D. Luigino invece non pare che se ne voglia andare da Roma, ma siccome D. Luigino è un uomo di Senno non fosse altro perchè abita sulla Senna capirà perfettamente che

Se le case d'Italia son fatte per noi

egli deve chiamarsi i suoi galli, perchè il cittadino Tommaseo a pagina tot, volume tot, rigo tot dimostra chiaramente che per case egli intende anche i quartieri dei soldati.

Ciccio nemmeno se ne vuole andare da Roma ma che fa questo?

Per Ciccio, se volete sapere la verità, io ci ho giurato che non se ne vada da Roma, perchè solo in questo caso la città dei sette colli, può diventare la città dei torcicolli per esso.

E tal sia di lui!!

PROMESSE

(Articolo fatto pel 15)

Il Municipio ha promesso che questa mattina ci avrebbe dato uno squadrone di guardie Municipali monturate armate ed istruite in tutte le evoluzioni civili e militari.

D. Achille de Maria ci ha promesso che questa mattina tutto sarebbe stato spazzato, e che avrebbe diminuito il numero dei fratturati che vanno all'Ospedale dei Pellegrini per effetto degli scivolamenti prodotti delle cortecce di melloni bianchi e rossi, che stanno in mezzo alle vie di questa fedelissima città di Napoli.

D. Luigi Bonaparte ci ha promesso per questa mattina i suoi numeri per farceli giocare alla Grande Bonaffiliata di Europa, dopo il correlativo confronto con le *Smorfie* d'Italia e di Parigi.

Il figlio di Pietro a Mergellina, propriamente detto il vero figlio di Pietro, ci ha promesso per questa mattina il solito piatto di Mezz-agosto, ossia i pollastri al pomidoro.

Io non so se nel momento che mi tenete in mano le prime tre promesse si siano verificate, ma so di certo che la quarta non verrà meno, perchè il figlio di Pietro è infallibile secondo sta scritto nelle quaranta carte che fra breve saranno ridotte a 39.

POGGIALI

Poggiali è in pericolo.
Poggiali sta in *articulo mortis.*
Poggiali è morto.
Io non vorrei essere Poggiali nemmeno se mi facessero concessionario delle ferrovie italiane invece di Bastogi.

Poggiali, giorni fa fu chiamato da Chiapussi—Aveta, ebbe l'incarico di lasciare un momento il suo *speculum* mettersi la fascia ad armacolle e affrontare il partito di azione.

Poggiali eseguì la sua missione, fece quello che doveva fare, ed ora ahi! duro caso, Poggiali è perseguitato.
Ma credete voi che Poggiali si sia intimorito.
Niente di tutto questo.

L'abate Toscani si chiuse nel Forte di Vigiliena nel 99.

Agostino Spagnuola si chiuse in Saragozza, Aly Tebelen nel maschio del Forte di Giannina e Poggiali si è chiuso nel Sifilicomio donde sfida l'ira di tutt'i suoi nemici, anzi, anzi di tutto il *Popolo d'Italia.*

Poggiali ha detto ch'egli terrà fermo sino all'ultimo respiro della sua vita; ch'egli è forte abbastanza e che può disporre dell'alleanza francese, come vuole.

Ed in effetti dove si trova maggiore alleanza francese del Sifilicomio?

Dispacci Elettrici

IL TAMBURO DELLA G. NAZIONALE DI NAPOLI A D. URBANO— Voler sapere come dovere regolarmi — Se dire non fare suo dovere gente fischiare — Se fare suo dovere gente anche fischiare—Come dovere fare?—Pregare V. E- rispondere tosto.

D. URBANO AL TAMBURO—Affare essere troppo difficile—Non sapere cosa rispondere—Ricordare te solamente affaruccio Canonico — Canonico domandare suo Vescovo come andare essere stato condannato galera aver fatto figlio—Condannato galera avere ucciso figlio.

Direttore Proprietario—**A. Mirelli**
Gerente Responsabile—**R. Pollice**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63, 64.

Anno III. LUNEDÌ 18 AGOSTO 1862 Num. 211

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D 4 10
pari a Lire 17 85
Annata D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all' Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 00

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 34

L' Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all' Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll' indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell' Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall' Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 18 AGOSTO

—

L'orizonte politico è più scuro del fondo del calamaio, della grotta di Pozzuoli e della coscienza di Pietro Carlo Boggio Paura.

Se per tutti è oscuro, se la *Patria* non vede niente, se il *Pungolo* non vede niente affatto; se il *Popolo d' Italia* vede con lenti d'ingrandimento di sessantamila gradi, Arlecchino ci vede, e vede giusto in mezzo.

Tutta la nostra politica interna si riassume in quella vecchia farsa dei Fiorentini intitolata: *Funerali e danze*.

Fratelli e sorelle, pregate per l'anima di D. Urbano; e tu Cavalier della Lira, anzi Commendator Giovanni Prati, apparecchia un epitaffio, un' elegia, ed un fascio di rami di cipresso e scrivi sul freddo marmo questi caldi versi:

> Qui giace Urban Ratazzi, uomo non tosco,
> Che ovunque volle andar, meno che a Roma
> Scusandosi col dir non la conosco.

Muore!

Muore, ma non muore solo: Depretis si riconcilia col prete e trapassa, Durando non dura più — Sella

> Non cade, no, precipita di Sella.

Conforti si sconforta, Petitti, Pepoli e complici spariscono, come sparisce Bolognetti in un ballo fantastico di Taglioni, di seccantissima memoria.

Requiescant in Pace! essi se la meritano, la pace, perchè non vollero la guerra.

E questi sono i *funerali*, venghiamo adesso alle *danze*.

Le Danze questa volta non sono danze da fanciulli, non sono danze da *Lions;* ma sono danze pirriche, perchè si accostano più al *nozzoloso*, che al non *nozzoloso*.

Mi par di vedere l' onorevole cappellifero Massari, gridare dal balcone centrale del Palazzo Madama, come un gentiluomo di camera della vecchia Francia: *È morto il Ministero... viva il Ministero!*

Ma chi sono i nuovi Ministri?

La *Patria* non lo sa.

Il *Pungolo* non lo sa.

Il *Popolo d' Italia* non lo sa.

La *Gazzetta Officiale* non lo sa.

ARLECCHINO SOLO LO SA!!!

NUOVO MINISTERO

PRESIDENZA ED ESTERI. Sor Bettino.
GUERRA. D. Vesuvio Cialdini.
MARINA. D. Terremoto Bixio.
FINANZE D. Naturalizzato B. Rotschild.
INTERNI. D. Berrettino Crispi.
ISTRUZIONE PUBBLICA. D. Mazzariello Mordini.
LAVORI PUBBLICI. D. Ferrovio Peruzzi.
CULTI. D. Mediatore Passaglia.
GUARDASIGILLI. D. Liborio.

PROGLAMMA

1° ROMA O MORTE!

2° MORTE O ROMA!!

3° O ROMA O MORTE!!!

4° O MORTE O ROMA!!!!

I DONI

(Fatto pel 15)

Ogni volta che D. Luigino si accinge a fare, politicamente parlando, qualche atto grande, come quello di Ciccio due, o qualche atto non grande, come quelli della buonanima di Sua Eccellenza Farini, avviene che i contraccolpi della sua politica sono risentiti dalla sua dispensa, dalla sua credenza e dalla sua cantina.

A D. Luigi avviene, come avviene ai Maestri di scuola, ai Paglietti, ai Medici primarî in Pasqua e in Natale; e come quelli hanno capponi, caciocavalli, provole ed altri legumi, D. Luigino riceve capponi politici, caciocavalli internazionali, non chè provole, provoloni e mozzarelle diplomatiche.

Ora poi— voglio dire nella circostanza del giorno 15 del mese di Agosto, anno di grazia 1862—ora poi che ricorre la festa onomastica di D. Luigino, oggi che ricorre la festa oratoria dell'Imperatore dei Galli, oggi tutt'i potenti ad impotenti di Europa hanno fatto a pugni per complimentarlo.

Donna Vittoria gli ha mandato una scatola piena di tabacco, per non farlo addormire.

La Cocozza di Spagna gli ha fatto tenere un grosso volume manoscritto delle *Aspiraciones* di Suor Patrocinio.

Pipio gli ha rimesso la coda del suo agnello pasquale.

Zer-zerro gli ha complimentato il berretto da notte dello Czar Pietro.

Guglielmo il Riconoscente le ha complito, mandandogli un paio di Stivali di Federico 2.

D. Portogallino lo ha invitato alla imminente sua festa di nozze.

Ognuno, insomma, ha mandato quello che poteva, ed anche il nostro D. Urbano non ha voluto rimanersene con le mani appese.

Egli, per onorare il Magnanimo Alleato, ha mandato un inviato straordinario a Nigra; Nigra si è presentato al Magnanimo e gli ha detto:

—Sire, il Ministro presidente de'Ministri dello Stivale, felicitandosi con essovoi per la vostra buona salute e per la forza de'vostri imperiali polmoni, mi ha rimesso il presente plico, perchè ve lo avessi rimesso.

D. Luigino si ha preso il plico, ha rotto il suggello e si è messo a ridere.....

—Sire—ha detto Nigra.

—Costantino—ha risposto il Nipote dello Zio.

—Voi ridete...

—Chi non riderebbe, vedendo che il *Paglietta* di Alessandria è diventato poeta?

—Poeta!!!

—Poeta, sì; vedi... non mi ha mandato altro che quattro versi.

—Versi!!!

—Eccoli qua:

A Napoleone

Sei facile e difficile,
Fedele e senza fè,
Con te non posso vivere,
Nè viver senza te?

Scommetto che, appena saremo entrati a Roma, Don Urbano sarà coronato poeta cesareo nel Campidoglio.

SAREMO FELICI!

Dio e Popolo

Rivoluzion, per Dio! rivoluzione!
Insorgiam tutti in una sola mossa...
Via proclamiamo un gran repubblicone,
Stringiamci tutti alla Bandiera rossa:
Ciò ch'è vecchio tagliam dalle radici,
Così saremo, o popolo, felici.

IL PROFETA

Viva il giglio

Il Piemonte è un paese ingannatore,
È nemico dei popoli Vittorio,
Il Ministero è tristo e traditore,
Degno di forca e laccio è il Parlatorio.
Io sol vi tratterò da veri amici,
Amate il Giglio e vi farò felici!

FRANCESCO

Viva la Confederazione

È l'unità d'Italia una pazzia,
È una vera rovina l'unità;
Fate che regni la persona mia,
Ed il vostro Stival rifiorirà;
Tutti vi son contrari ed inimici,
Io solo posso rendervi felici.

MURAT

Viva la Santafede

Torna alla fede, o popolo italiano,
Paga le messe e credi al Purgatorio,
Inginocchiati innanzi al Vaticano,
Provvedi al nostro sacro refettorio,
Sabato e Venerdì mangia le alici,
Così soltanto esser si può felici,

ANTONELLI

Viva io!

Ratazzi è un cane, è un asino Ratazzi,
È un *lacchè* di Luigi Bonaparte.
Se lo soffrite ancor voi siete pazzi;
Egli gioca con due mazzi di carte;
Le sue parole sono traditrici,
Se vado al Minister vi fo felici.

CRISPI

Tu mu rumiri ed io li rimpappo
E stu guaglione non ce l'ancapp

IL CANDIDATO

Il seggio, ossia la sedia, ossia la cattedra, ossia il banco presidenziale di D. Urbano è in pericolo.

Un terremoto ondulatorio, sussultorio e vorticoso, conosciuto universalmente dai dotti col nome di *terremoto siciliano*, lo minaccia; e se Papà Urbano, dopo le scosse, rimane in piedi, è segno che il Paglietta di Alessandria è fratello carnale di Santo Emidio: è segno che la sua *caramella* è un paracadute di prima forza; è segno che il suo portafoglio è più forte di Milone, che con un pugno uccideva un toro e con un giorno se lo mangiava, con tutte le corna; è più forte di Sansone, che uccise settemila Filistei, vestiti di ferro, con una mascella di asino di ossa, nervi, muscoli e cartilagini. Che asini!

Insomma D. Urbano è pendente, insomma molti cani stanno intorno alla sua *sciassa* ricamata ed al suo *lanzone*, insomma la *Monarchia Nazionale* e la *Costituzione* stanno lì lì per scrivergli la Necrologia. *Et tumulum facite et tumulo superaddite fiascum!*

Il cane più grosso, più pertinace, più baiante, più ringhiante, più permaloso, il cane che sta più alle gambe di D. Urbano è l'Onorevole Crispi.

Se Garibaldi ha detto, O Roma o Morte! se quel maiale di Pierin Carlone Boggio ha detto: Garibaldi o la Legge, l'onorevole Crispi ha detto: o il Portafoglio o la morte.

L'Onorevole Crispi tiene questa idea fissa, questo chiodo solare, questo *pensiero dominante*, come direbbe Leopardi, e si è preparato da molto tempo alla vita ministeriale.

Ha fondato un giornale che si chiama il *Precursore*. Ogni mattina fa mettere alla sua anticamera il suo guardaporte, la moglie del suo guardaporte, il guattero di cucina, la *rajassa* ed il figlioccio della *rajassa*, il cocchiere, il cameriere, il lustrastivali, il *groom* ed un paio di spazzacammini — Ogni mattina finge di dare udienza — Ogni sera recita un gran discorso *ministeriale*, per far vedere, che, guardato dal lato della lingua, egli è il solo membro idoneo per una qualunque combinazione ministeriale.

Adesso però si crede più che vicino alla meta, anzi ha già scritto ai suoi amici di Sicilia che l'affare è fatto e i suoi amici di Sicilia gli hanno fatto eco.

« Eccellenza — gli ha scritto uno — Se vostra Eccellenza ascende al potere, si ricordi che la Percettoria di Palermo dev' essere pel servitore di Vostra Eccellenza.

« Amico mio — gli ha scritto un altro — Io ti ho dato settantotto voti. Se tu non appoggi chi ti ha appoggiato sei un ingrato. La Ricevitoria Generale di Caltanisetta è un boccone di cui si può disporre.

« Eccellenza, ricordatevi di me — Eccellenza, io voglio essere vostro Segretario — Eccellenza, datemi i fondi e farò un giornale che vi appoggerà, vi difenderà, vi ricoprirà, si farà scannare, arruotare, crocifiggere per voi. »

E l'Onorevole Crispi tutto promette, a tutti dice: sissignore, sissignore; non disgusta nessuno, a nessuno fa mala cera; e gode e gongola e se ne va in visibilio, perchè domani..... sarà Ministro.

Stiamo a vedere!

LAMENTO DELLO STIVALE

E tutto in nome mio che non so niente
Che felice vorrei tutta la gente;
Ma lor farò veder che non son schiavo:
E Arlecchin: bravo!

Signori miei, se volete sapere la verità, vi dico che voi mi avete rotto sufficientemente le fibbie.

Ogni momento mi nominate, ogni momento mi chiamate, ogni momento mi mettete delle parole in bocca, che io nemmeno per sogno ho detto.

Cammino per la strada, veggo un cartello al muro, mi appropinquo e leggo: Lo Stivale è tutto per gli affari di Sicilia; lo Stivale è tutto per *Roma o Morte*; lo Stivale fa causa comune coi volontari, ed io apprendo così per mezzi altrui che io ho passione per tutta quella roba.

Esco un altro giorno, veggo un altro avviso, mi ci fo vicino, ci do di naso, leggo e che leggo?

» Il Municipio *tal* fa conoscere che lo Stivale fa eco al Ministero, che lo Stivale non è che pel Ministero, che il Ministero è l' amico sviscerato dello Stivale.

Siccome certe volte io ho delle velleità Ministeriali, la bile incomincia a salirmi all'anticamera del cervello, e se avessi un bastone nelle mani chi sa che cosa non romperei.

Eh! perdio! è una vera porcheria! Lo Stivale giù, lo Stivale quà, lo Stivale là, lo Stivale vuole questo, lo Stivale vuole quello, la maggioranza dello Stivale è per me, la maggioranza dello Stivale è per tè, lo Stivale appoggia Cajo, lo Stivale appoggia Sempronio, lo Stivale fa l'amore con Zizio, lo Stivale è cotto per Mevio.

Ora sì che mi sono seccato veramente, e chi sa quale giorno *ammolo* la mia punta e principio a tirar calci, e chi ha avuto, ha avuto.

E sì! Ricordatevi che per dire: lo Stivale son io, come Luigi XIV, bisogna prima chiamare Noè Niutta, farlo ritornare innanzi alla piazza del plebiscito, e poi ricominciare da capo alla pioggia dei Sissignore.

Finchè non si fa questo, chiunque ardisce di dire una cosa propria ed ardisce dirla a nome dello Stivale, sarà da me citato regolarmente innanzi ai Tribunali regolari.

Pubblico avvisato, mezzo salvato!

Dispacci Elettrici

D. LUIGI A D. URBANO — Ho parlato!
D. URBANO A D. LUIGI — Hai parlato?
NIGRA A D. URBANO — Ha parlato.
MINISTERO FRANCESE A D. URBANO — Abbiamo parlato.
MINISTERO INGLESE AL FRANCESE — Avete parlato!!!
ARLECCHINO AL PUBBLICO — Hanno parlato!!!!

Direttore Proprietario — **A. Mirelli**
Gerente Responsabile — **R. Pollice**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63. 64.

Anno III. MARTEDÌ 19 AGOSTO 1862 Num. 212

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D 4 40
pari a Lire 17 85
Annata D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all' Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 00

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 30

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 54

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell'Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

EPIGRAMMA

Spesso un certo AZIONISTA in queste mura
Ha detto: qui ci vuol la Dittatura.
Ha ragione, per Dio! questo Signore...
La-Marmora si è fatto Dittatore.

UN MODERATO

NAPOLI 19 AGOSTO

—

300,000 lire!

(Aritmetica politica)

Marat voleva 200 napolitani con cappa e pugnale ed avrebbe salvata la Francia.

Riccardo 3.° voleva 1 cavallo ed avrebbe salvato l'Inghilterra.

Crispi vuole 1 portafogli e si compromette di salvar l'Italia.

Ricciardi cerca 1 triregno e guarentisce il nostro avvenire.

Mariano d'Ayala assicura che l'Italia sarà fatta solo quando avrà innalzato 500 monumenti ai suoi martiri politici.

Ruggiero Coppo Platone Bonghi avrebbe sciolto tutti i nostri affari pendenti, se gli avessero segnitato a somministrare 1000 coppi al mese, pari a lire *tot*. (*Consultate il Ragguaglio delle Monete*).

Marco Minghetti sosteneva che se si fosse divisa l'Italia in 4 o 5 regioni, l'unità d'Italia sarebbe stato un fatto compiuto.

Ponzio Pilato S. Martino disse nel suo programma locotenenziale: Con 700 gelati alla settimana io concilio tutt'i partiti.

Ferrari, con la sua lingua filosofico-simbolico-parlamentare, ha detto e ridetto: la felicità d'Italia, la libertà d'Italia, l'Indipendenza d'Italia dipende dalla quarta regola di Aritmetica. Dividete lo Stivale in 800 piccole repubbliche alla San Marino, e tutto è accomodato.

D. Alfonso Pietradura opina che, applicati sullo stomaco della penisola 7000 in 8000 cannoni, l'Italia si aggiusterebbe da sè.

Oltre ai summentovati Onorevoli e non Onorevoli, *ex* e no *ex*, eccellentissimi e non eccellentissimi, dovremmo parlare di molti altri che prescrivono altre ricette; ma noi che siamo brevi come Tacito, li lasciamo da parte e venghiamo al Profeta.

Il Cittadino Profeta, come un Cocchiere di cittadina a spasso, sta nello *square* di *King-sfrat*, aspettando un qualunque passaggiere politico.

Egli, come tutt'i Cocchieri di cittadina, tiene appeso al mantice del suo veicolo, la seguente

TARIFFA

Viaggio in Polonia.	Lire 210, 000
Passeggiata in Ungheria	» 299, 000
Corsa per Vienna.	» 90, 000
Gita al Pireo.	» 40, 000
Trottata in Francia, col dritto di mettere due bauli pieni di berretti dentro la cosiddetta rezza.	» 150,000
Galoppata per Pietroburgo	» 200, 000

N. B.—*Gli Avventori politici, che vorranno profittare del veicolo del sottoscritto Profeta, possono dirigersi al suo Maestro di stalla Signor Bertani.*

Dopo aver letto la soprascritta tariffa, non ho potuto fare a meno d' interpellare il cocchiere.

—Ehi, Giuseppe.

—Comandi, Cittadino Arlecchino.

— Nella tua tariffa non veggo segnato il viaggio di Roma; eppure questo viaggio sarebbe quello che ogni buono italiano dovrebbe fare a preferenza.

—*È question d' argent*...

—Io non bado a prezzo: va dicendo; quanto vuoi?

—Senza che mi fai sfiatare, giacchè il fiato mi è necessario, perchè solamente io e Padre Gavazzi siamo rimasti per catechizzare, comprati la *Patria* del 17 corrente, dove sta scritto il prezzo, la garenzia, ed il viaggio.

—Come è possibile ?! Tu scrivi adesso sulla *Patria* ?

—Per dir la verità, io l' ho mandato anche al *Popolo d' Italia*; ma il *Popolo d' Italia* non stampa mai le mie parole, quando io cerco denari.

—Ma insomma si può sapere, quando vuoi?

— 300,000 franchi.....

—Con questa somma a mala pena si potrebbe andare a Panicocoli ; ma nel caso che si sborsasse, chi la garentirebbe.

—Il mio Maestro di stalla.

—Chi?

—Il Dottor Bertani.

—Scusa!!! Ed andremo.....

—Ed andremo a Roma!

* * *

In questo stato di cose, Arlecchino si fa un pregio di officiare D. Urbano, ammesso che D. Urbano si troverà ancora nel numero de' Ministri viventi, quando sarà pubblicato questo articolo, a non perdere questa bella occasione.

Vi par niente il poter andare a Roma con sole 300, 000 lire?

* * *

Accennasse alla lira di Orfeo?!!

IL 16 AGOSTO

Lo Stivale dalla punta bianca gelata ed irta del San Gattardo, fino alle tre punte rosse ed infocate della Triquetra,non rassomigliavano ad altro che ad una camera di seminaristi, i quali,

Sotto la gramola
Del pedagogo,

non pensauo che alle declinazioni ed alle coniugazioni.

Lo Stivale non si occupava che del verbo *parlare*.

Tutti gli occhi, tutte le orecchie, tutt'i nasi erano rivolti alla magnanima alleata, erano rivolti a quel geroglifico coronato, che si chiama Nipote di Zi-zio

Tutti i 60,000 (non guardate a qualche zero di più, e a qualche zero di meno) dimostratori di Toledo avevano aspettato che D. Luigi avesse formolato la prima persona del presente indicativo del verbo politico d'oggigiorno, dicendo: *io parlo*.

D, Urbano Ratazzi, tenendo *a latere* l'Eccellentissimo degli Esteri Signor Durando, stava coi polpastrelli delle dita sopra i fili elettrici, per dire, alla prima scossa: *esso parla*.

Tizio diceva: L'uomo del 2 Dicembre rovina lo Stivale.

Cajo soggiungeva: Il nostro amico di Magenta e Solferino ci apre le porte dei sette capocolli.

Sempronio giurava e sacramentava che Napoleone avrebbe parlato delle patate d'Irlanda, dei cannelli di Santa Lucia e del giornale di D. Paura Boggio.

Mevio, con una voce alla Lablache scommetteva in pubblico Caffè d'Italia che Napoleone avrebbe fatto onorevole menzione dell'illuminazione fattagli in Toledo nella sera del 15.

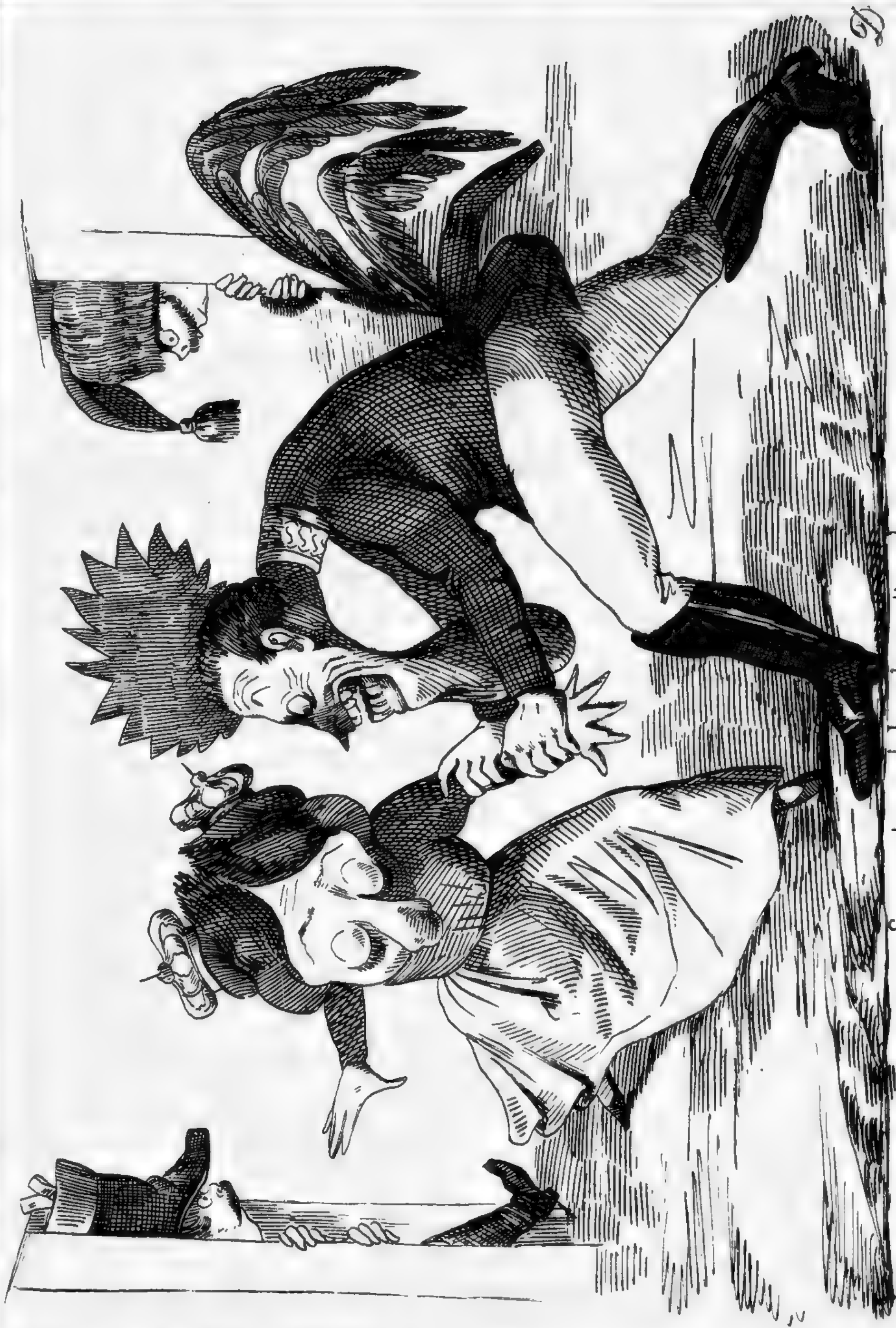
Chi la voleva bianca e chi nera,chi cotta e chi cruda; si accapigliavano, si veniva a tiracapelli, si faceva il diavolo a quattro.

Finalmente... aspetta.... aspetta.... abbiamo saputo che il Nipote di Zi-zio non ha parlato.

Un filosofo cinese diceva: il *Silenzio* è il più bel discorso, e D. Luigino che non è nè filosofo, nè cinese pare che sia stato della stessa opinione!

ALL'ALTRO MONDO

SONETTO

Nel giorno del Giudizio universale,
Allorquando Messer Domínedio
Al bene farà bene e male al male:
Quando i Ministri pagheranno il fio;
Quando ogni cittadin dello Stivale
Platon, Bettin, Ratazzi e Boggio e Pio,
Vison, Spaventa, Cugia, e de Monale,
Staranno nudi innanzi al guardo mio,
Io dirò: « Lascia questi, o Padre Eterno,
« Benchè sbagliata avessero la via.
« E non mandarli a friggere all'inferno.
« Perdona il ladro, il *proculo* e la spia,
« Ma danna col verdetto sempiterno
« La bugiarda di *Stefani Agenzia* ».

Spavento mortale o donna t'assalc
È troppa la gioia mi manca il respir

TESTAMENTO DEL MINISTERO

Noi tutti qui sottoscritti, sani di corpo e non di mente, vedendoci presso ad esalare l' ultimo fiato, dopo averci dichiarati cattolici, apostolici e non romani abbiamo risoluto di lasciare i seguenti legati:

Io Urbano Commendator Ratazzi, lascio la mia *caramella* al mio successore, acciò possa inzuccherare la bocca agli onorevoli nei momenti d'importune interpellanze.

Item, io D. Economia Sella lascio la mia gran cassa al mio amico politico Gianduja, acciò possa, facendo rumore, distrarre l'attenzione delle genti dal bilancio.

Item, io D. Raffaele Conforti, lascio il mio piano di magistratura alle Provincie Meridionali, acciò ognuno potesse benedire l'anima mia, quella del mio predecessore, e quella del predecessore del mio predecessore.

Item, io D. Berrettino De Pretis, lascio la mia barba ad un zappone di un battaglione di Guardia Nazionale, che ne sarà creduto il più meritevole—Se si aprisse un concorso non mi dispiacerebbe.

Item, io Gioacchino Pepoli lascio il mio dizionario francese-italiano ed italiano-francese, al mio successore per servirsene nelle occorrenze.

Item, io Durando, lascio il filo del mio telegrafo, nonchè le pile, i travi ed il campanello, a chiunque va in cerca di un buon servitore, potendo garentire anticipatamente il ben servire, l' obbedienza e l' umiltà del mio telegrafo.

E così sia.

Firmati—*D. Urbano, Sella, Conforti, De Pretis, Pepoli, Durando.*

LO SPAZZAMÈNTO

Questo benedetto spazzamento mi toglie il respiro. Non posso entrare in un caffè, in una trattoria, in un bigliardo senza sentirmi afferrare per la giamberga e senza sentirmi gridare nell' orecchio: Arlecchino bada allo Spazzamento, Arlecchino, facci camminare puliti, Arlecchino dà in testa agli spazzatori.

Basta dirvi che sinanche al Giardino d' Inverno, al meglio di un pezzo di Mozart, vi è stato un tedesco più tedesco dell'altefato Maestro, che mi ha rotto le scatole con lo spazzamento.

Tutti questi strilli però dovevano urtare il mio timpano *leggete breve* e lo hanno urtato.

Urtato il timpano sono corso dal capo spazzatore D. Achille ed avendolo trovato che prendeva un bagno nel fiume Sarno gli ho detto: Achille mio, qui tutti ti vanno contro perchè tu invece di spazzarci le strade le hai ridotte peggio di una palude, e noi oggi o domani pianteremo i broccoli al Largo del Mercatello, senza dirti che i nostri cavalli nuotano nelle stalle nel letame sino alla punta delle loro orecchie.

A che dunque, figlio mio, è servito quell' apparato militare che ci facesti vedere il 14? A che quel farci passare sotto agli occhi la tua verde fanteria e la tua artiglieria di campagna tirata dagli uomini, e quella pesante trascinato dai muli!

Amico dell' anima, mi ha risposto D. Achille, fa conoscere al rispettabile pubblico napolitano che io confesso il mio torto, ossia il torto non mio, perchè tutto è dipeso dal mio sotto appaltatore; grido pure *mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa*, piglio a pugni il mio petto, e faccio formale promessa da oggi innanzi di spazzare Napoli da non farci rimanere più nulla.

Lo giuro!!!

SCIARADA

Trovo il *primier* nel Vecchio Testamento,
Trovo il *secondo* al Testamento Nuovo;
E, se viaggio in Africa, ritrovo
Il Maomettano incirconciso *intier*.

Sciarada precedente: TAGLIA-BORSA.

Dispacci Elettrici

GIANDUJA DA ARLECCHINO—D. Alfonso Pietradura aver ricevuto poteri civili militari — Affari *nozzolosi* prossimo scioglimento—Domani essere giornata grandi notizie.

MARFORIO AD ARLECCHINO— Poter sapere dimostrazione 15 come diavolo essere riuscita — *Popolo Italia* dire essere 60mila — *Gazzetta Ufficiale* 400— *Patria* dare tavola pittagorica.

ARLECCHINO A MARFORIO—Dimostrazione essere stata.....—non voler far prendere collera *Popolo Italia, Patria* nè *Gazzetta Ufficiale*—60 mila pallone — 400 pallone — Tavola pittagorica essere tavola pittagorica.

Direttore Proprietario—**A. Mirelli**
Gerente Responsabile—**R. Pollice**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63, 64.

Anno III. MERCOLDI 20 AGOSTO 1862 Num. 213

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D. 4 40
pari a Lire 17 83
Annata D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all' Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 00

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 30

Pel Belgio L. 8 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. L. 3 34

L' Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all' Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, pieghi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll' indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell' Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. - - Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall' Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 20 AGOSTO

—

Come avete saputo a quest' ora, la Sibilla Cumana della Senna ha fatto rimanere tutto il Corpo diplomatico con un palmo di naso.

Egli non ha voluto far la festa a sè stesso, e quindi non ha voluto il baciamano, che nel regno del re Leone si chiamava il leccazampe.

Siccome però D. Luigino è un uomo di penna, così, per addolcire la bocca ai rappresentanti di tutt' i potenti ed impotenti di Europa, e per non farli rimanere col grugno ha dato una festa da ballo.

Il Nipote del gran Zio, da uomo prudente, per non far nascere qualche malinteso, ha fatto quello che fa lo sera la nostra banda alla Villa, ed ha cacciato il programma della *soirée*.

Così, per esempio, ha voluto che la sala fosse illuminata a sola cera di Venezia; che i gelati rossi fossero assolutamente ed espressamente proibiti; e finalmente, per maggior cautela, ha scritto sopra un pezzo di carta imperiale tanto i pezzi che avrebbe dovuto suonar l' orchestra, quanto la disposizione delle coppie.

Ecco i pezzi— *Duetto dell' Ajo nell' Imbarazzo—Aria delle Precauzioni—Cavatina del Bravo di Venezia—Terzetto degli Orazi e Curiazi — Finale della Traviata — Inno Imperiale.*

Per la parte ballabile poi ha disposto così:

Il Ministro del Portogallo farà ballare la moglie del Ministro di Spagna.

Il Ministro di Spagna farà un *fandango* col Nunzio Pontificio.

Il Ministro Russo eseguirà un passo-a due con la Ministressa della Turchia.

Il Ministro Turco farà delle *riverenze* al Ministro Inglese.

Il Ministro Inglese si compiacerà di eseguire una tarantella con una Signora Siciliana.

La moglie del Ministro de' Prussiani girerà un *waltzer* coll' Inviato straordinario di Sua Maestà Danese, e l' Ambasciatore Imperiale Reale Apostolico di Cecco Chiappo eseguirà un *galop* serrato con la sorella del prode Generál Lamoricelzo, altrimenti detto l' Eroe di Castelcodardo.

Il Ministro Greco, come vizioso, non farà che de' passi a solo.

D. Baffettino Nigra, profumato come un incensiere del Vescovado, inanellato come il D. Pasquale-Stanislao Mancini di Petrucelli; dritto come il fuso della Quaresima, bello come l' Apollo di Belvedere, sorridente come il trecentista Vincenzo Petra, in un momento di polemica felice, e vestito come un vero figurino di Lord Taylor, D. Baffettino Nigra dunque, vedendosi trascurato tanto nella parte ballabile, che nella strumentale, è corso a briglia sciolta da Thouvenel e gli ha detto:

Qui si suona ed io non suono,
Qui si balla ed io non ballo;
Non sapete voi chi sono?
Chi ha commesso questo fallo?

E Thouvenel gli ha risposto:

Si tu te piglie collera che fai?
Te faje sicculillo e te ne muore,
Papà Luigi te vo bene assai
E stanotte t'aspetta all'ultim'ore.

L'orchestra ha suonato: il Corpo diplomatico ha ballato; la cera di Venezia ed i gelati non rossi hanno fatto gli onori della festa; ma il Nipote di Zi-zio, D. Baffettino e Thouvenel Mbrogliamatasse hanno fatto atto di presenza con l'assenza e si sono chiusi nel *Boudoir* Imperiale, per trattare e decidere tutto quello che si deve decidere e trattare.

Là dentro non si usano sedie, ma chi si vuol sedere deve sedersi sopra un fascio di protocolli diplomatici.

Non so se per combinazione o no, è accaduto che Nigra dovette poggiare sopra il trattato del 15 il suo numero consecutivo.

La stanza non era tapezzata a carte di Francia, non ad arazzi Turchi, non a tela Inglese, non a cuoio Russo, non a pelle Marrocchine, e non a drappo Persiano; era parata puramente e semplicemente a carte geografiche.

Non so se per combinazione o altro il Nipote di Zizio fu costretto a star di fronte alle provincie del Reno.

Thouvenel poi si trovava ad avere il Montenegro a dritta, la Sicilia a sinistra, Roma sul capo, Algieri sotto i piedi ed il Messico sopra la nuca del collo.

Quando furono così adagiati cominciò il trialogo, che io vi farò sapere nel numero venturo.

Quello che posso dirvi officialmente è che questi Signori sono stati seduti sette ore, sette minuti primi, e sette minuti secondi.

TÊTE-A-TÊTE

Due persone stanno l'una rimpetto all'altra e tutte due non si possono guardare che con tre occhi.

Quello però che manca agli organi della vista è supplito dalle code, più lunghe dieci volte di quella del Marchese vivo e di Achille Serbiati morto.

Meroda Friotta e Totonno stanno *in intimis*; ascoltiamoli.

—Bisogna premunirsi.

—Premuniamoci...

—Allora scrivi...

—Che cosa vogliamo scrivere? sarebbe meglio scappare.

— No, dobbiamo scrivere e scappare l'uno e l'altro, ma per poter scappare dobbiamo scrivere.

—Scriviamo · (*Antonelli scrive*)

Viva la Repubblica!

Ogni uomo è libero — tutti sono eguali — è finito il tempo dei comandanti e dei comandati!

Chi ha un ferro lo stringa—Morte ai Re.

Chi ha stomaco si metta il berretto in testa; impugni il pugnale e dica: Morte ai Re.

I Plebisciti sono la rovina dei popoli,

L'Italia o deve liberare il mondo o deve ricadere in servitù.

L'iniziativa è nostra—Morte ai Re.

Italiani, il Senato v'inganna, il Parlamento vi ha venduti.

Sorgete come un uomo solo: un sol grido esca dalle vostre libere cistifellie; Morte ai Re.

UN AMICO D'ITALIA

—Che ne fai di questo programma?

—Lo vedrai.

—Verranno a tiracapelli.

—E noi rideremo.

—Si sbudelleranno....

—E noi balleremo.

—(*A due*) Viva la Santafede! Morte all'Italia!!

ARLECCHINO IN IMBARAZZO

Diverse lingue ecc.
Dante

Da quando Scassatroni si è imbarcato sopra il Tortoli ed è sbarcato sulla terra a tre pizzi, io ho cominciato a fare un castello-in-aria, volgarmente detto *cannolicchio*.

Io sono italiano—pensavo—nessuno me lo può negare, essendo italiano debbo fare qualche cosa per lo Stivale; per fare qualche cosa debbo consigliarmi...

Dopo questo *cannolichio* ho scritto al mio amico politico Garibaldi e gli ho domandato: *Che debbo fare*?

Scassatroni mi ha risposto: *Armati* — ed io mi sono armato fino ai denti — un revolver a destra — un revolver a sinistra — una carabina rigata ad armacollo — sciabola, baionetta, giberna, sacco ecc. ecc.

— Che debbo fare? — ho detto a D. Urbano — e D. Urbano mi ha risposto: *Disarmati*, ed io ho deposto tutt'i miei strumenti da guerra — alle tasche de'revolver ho messo il calamaio di corno ed il temperino; al luogo della carabina ho messo il cacciamosche, ed invece della sciabola ho appeso al cinturone la mazza della scopa.

—Che debbo fare?—ho detto al Parlamento—il Parlamento mi ha detto: *sta in guardia*, ed io mi sono armato un'altra volta.

—Che debbo fare?—ho detto a Napoleone—Napoleone non mi ha risposto—ed io, per dirvela col mio ami-

Pappataci à da mangiar. Pappataci à da dormir

co politico Dante, mi trovo

. . . . tra color che son sospesi.

Non so se debbo armare o disarmare, se debbo stare in guardia o non debbo stare in guardia.
—Che debbo fare?

UN DUELLO

Signori miei, il campo del berretto fra breve sarà coperto di sangue.
I due campioni si sono sfidati, e già si stanno arrotando le armi per la singolar tenzone.
Nientemeno che il socialista Proudhon ha chiamato inetto il profeta Mazzariello.
Nientemeno che lo ha dichiarato inesperto ed incapace.
Lascio immaginare al benigno lettore come si è infuriato il Profeta; egli che aspira alla Presidenza Universale,

Non ci ha perduto un momento.

Ha chiamato l'onorevole Saffi e lo ha spedito—Proudhon con l'incarico di sfidato in campo chiuso col giaco rosso e col berrettino in capo.
Il duello sarà un duello a morte, e siccome entrambi i competitori sono decisi a finirla, così non è difficile che avremo ripetuto il fenomeno dei due sorci e vedremo rimanere i soli due nasi dei due *partner* senza sapere se Mazzariello si ha mangiato prima a Proudhon o se Proudhon si ha mangiato prima Mazzariello.
Basta noi staremo a vedere e se l'affare non finisce a *tarallucci e vino*, Arlecchino si compromette di raccontarvi questo famoso incontro con un Poema intitolato: la Proudomazzinicomachia di omerica memoria !!

O Roma O Morte!

Appassionati miei, ho l'onore di presentarvi un nuovo grido che viene a rimpiazzare tutti gli altri gridi inventati dall'epoca *del Tugurio ma con lei* della Capanna Svizzera, sino al *l'amo sino al coltello* del profeta Mazzariello.

O ROMA O MORTE dirà da oggi innanzi il fervido scolare diciottenne al quale ha fatto sentire la sua ragione per mezzo della Conforti-vajassa che non può accettare la sua prosperità di annessione incondizionata.

O ROMA O MORTE dirà il debitore che si vede perseguitato da una di quelle mignatte in pantaloni che il Mondo seguita a chiamare col nome di uomini, ed i quali per l'*interesse*, che portano al genere umano te lo riducono a quello che il Nostro Ministero non vuole condurci alla Concordia!

O ROMA O MORTE, griderà il marito che avendo avuto l'imprudenza di ritirarsi mezz'ora prima del solito, ha trovato che la sua metà lo ha trasformato in quel modo che Diana cangiò il povero Atteone.

O ROMA O MORTE, griderà il misero inquilino dando un pugno sul capo al suo padrone di casa, che più inflessibile del destino non vuole andarsene se prima non ha insaccata la sua mesata.

O ROMA O MORTE, infine strillerà l'applicato messo in aspettativa per scioglimento di corpo, mandando al diavolo tutto il Dicastero dal Ministro Presidente, sino all'ultimo Usciere.

Dispacci Elettrici

GIANDUJA AD ARLECCHINO —Nipote Zi-zio avere spedito suo Aiutante Campo Sicilia studiare posizione—Avere forse preso Trinacria per pera *Nizza*?

ARLECCHINO A GIANDUJA — Nipote Zi-zio avere sbagliato—Sicilia non essere pera *Nizza*—Sicilia essere acerba non *Nizza* — Ricordare causa Sicilia essere andato dentro quarantaquattro Colonnello Acerbi.

ARLECCHINO A MARFORIO—Città rivoltata—Mondezzai ammutinati—Irruzione padulani—Case Consiglieri Municipali diventate letamai— Sfornata palate Carrettelle spazzamento sfasciate— Ispettore spazzamento scappato—Fiume Sarno straripato.

AVVISO LIBRARIO

Direttore Proprietario—**A. Micelli**
Gerente Responsabile—**R. Pollice**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63, 64.

Anno III. GIOVEDÌ 21 AGOSTO 1862 Num. 214

ARLECCHINO

CONDIZIONI DEGLI ASSOCIATI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia

Franco di porto.

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D 4 40
pari a Lire 17 85
Annata D 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 00

Un numero staccato D. « 05
pari a Lire « 24

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . L. 6 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 54

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell'Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 21 AGOSTO

—

Dionisio, quando, come Ciccio n.° 2, ebbe lo *scaccione* da Siracusa, se ne andò nel paese dei viziosi, ossia dalla Grecia, e non si diede come l'attefato Ciccio n°.2 alla reazione, ma sibbene alla educazione.

Dionigi il tiranno diventò un pedagogo della forza di quindici Leopoldi Rodinò.

Arlecchino, benchè non fosse tiranno, benchè non fosse stato cacciato da nessuna parte, meno che dalla casa del noto Marchese dei Cavalli storni, che non lo può digerire, pure ha risoluto di mettersi a fare il maestro di scuola.

Arlecchino, come sapete, non è uomo che leva il pane dalla bocca dei suoi simili.

Non dà lezione di grammatica, perchè in questi tempi di progresso, non è necessario il saper leggere, scrivere e procedere da galantuomo.

Non dà lezione di matematica, per non far pigliar collera al Molto Reverendo Arciprete D. Domenico Angherà, il quale ha trisegato l'angolo ed ha trovato la quadratura del cerchio—buon pro gli faccia!—

Non dà lezione di legge, 1.° perchè *multi sunt avvocati, pauci vero electi*; 2.° per non far concorrenza all'Onorevole Professore Zuppetta, italianissimo dalla punta del piede sino al capocollo, e Moro dal capocollo in su, *secundum Ferdinandum Petrutiellum Gattiniensis* nella celebre sua opera intitolata: i Moribondi del Palazzo Carignano.

Non dà lezione di ostetricia, per non ridurre alla marza il nostro collega Marco Aurelio Finizio, vero inventore, non del grasso lucido, ma del parto prematuro e dello aborto ostetrico.

Non dà lezione di Archeologia, per non veder morire di languore, come Violetta, quei due patriarchi papirici, quei due fossili antidiluviani del Commendatore Trentanove più uno, *idest* Quaranta e del signor Soccotrino *idest* Aloe, i quali sono pagati per svolgere i papiri e per distruggere tutto quello che si è salvato dal Vesuvio.

Non dà lezione di teologia morale e dommatica, per non avvelenare quel poveruomo di Monsignor Centiempo, che ne ha preparato un corso per la Sardegna, e per non angustiare quel liberalone di Monsignor Vicario Tipaldi, il quale ne detta un corso privato a tutte le pinzocchere del Vescovado.

Non dà lezione di Architettura, di Medicina, di Farmacopea di Mercatura per non rompere le uova in mano agli Architetti del Municipio, che aggiustano tanto bene la città, e per non disturbare i Dottori Sangrado, Manfrè e complici, per non far venire i dolori in corpo a qualche farmacista, che tiene l'insegna di un animale qualunque, e non rompere le fibbie a tutti i Borsaiuoli della Borsa.

Niente di tutto questo, o Signori.

Arlecchino si diverte col mappamondo.

Il Globo è l'unico suo passatempo, egli per tutto ciò ch'è sferico si farebbe appiccare ad un lampione, come quel pazzo di Bob Lantern e come spero sentire di Pierin Cortone Boggio e di tutta la sua razza — Iddio mi perdoni!

In conseguenza di tutto questo

Udite, udite, o rustici,
Attenti, non fiatate
E con le orecchie *pesole*
Sedete ed ascoltate.

Io ho visto che se l'Italia era una *espressione geografica* per Matternich *seniore*, gran maestro in politica, è necessario, politicamente e diplomaticamente parlando, che tutte le nostre quistioni pendenti e non pendenti fossero state risolte con la scienza di D. Ferdinando de Luca e di D. Luigi Galante, ossia con la Geografia.

Si tratta precisamente di andare a Roma.

Amleto diceva: *essere o non essere*, ed Arlecchino dice: *essere con Roma, o non essere senza Roma*.

Ma come si va a Roma?

Ecco il bisogno del mappamondo, ossia della Geografia.

Taluni eretici non si sono peritati di affermare che tutte le strade portano a Roma.

Nego majorem!

Finora abbiamo tentato molte strade e tutte le abbiamo trovate sinonime del Vico Uccello ai Carrozzieri, che, arrivato al numero cinque, con molta decenza fa punto basta e non spunta.

Papà Campomillo Quattrocchi, bonanima, diceva:

Chi vuole andare a Roma
Ci vada per Parigi,
Sopra lo *Sciarabattolo*
Del *sarchiapon* Luigi;

ma questa strada, quantunque spuntasse, pure è più lunga e più seccante del pioppeto dei Bagnoli.

Sorbettone cantava, quando teneva la prima Lira Italiano fra le mani:

Vieni o cara, vieni in Roma
Dove amor ci aspetta e gloria
Vi saprò portar sul Tevere
Per la strada di Casoria;

ma siccome questa strada non faceva per noi, così Sorbettone cadde e venne D. Urbano.

D. Urbano, sapete quello che ha fatto, sapete che si è messo in capo di sostenere che la strada di Roma era quella di Prussia e di Russia, ma siccome la sua berlina si è arrenata ai geli di Mosca, così

D. Urbano ha fatto fiasco
Il progetto è andato all'oglio
E la via del Campidoglio
Or c' insegna Scassatron.

Appassionati miei, volete sapere qual' è questa via?

Sarete serviti, come meritate, dal vostro servo, cuoco e pedagogo Arlecchino nel numero... precedente!!!!

A PROPOSITO DELLE FERROVIE

SONETTO

Voi dovete saper che il Parlamento,
Dopo una seccantissima concione,
All' *Ex* Bastogi ha fatto in un momento
Delle Strade del Sud la *Concessione*.

Jeri mi ha detto un uomo di talento,
Intaccando i Ministri (oh! che birbone!):
« L' affar si è fatto mercè sacra unzione,
« O con qualche altro simile argomento.»

Io, che stimo i miei prossimi cristiani,
Ho sommesso a Bastogi quest' idea:
» Sei stato in buone, od in cattive mani?»

Bastogi mi ha risposto: «Ahi! sorte rea!
» Io sono stato un osso in bocca a cani,
» Che *diviserunt vestimenta mea!*

UNA SPIEGAZIONE

Pepoli, cugino del nipote dello zio, ed eccellentissimo dell'agricoltura e del commercio dello Stivale è andato a Parigi.

Quando un eccellentissimo viaggia tutto il mondo ne parla, e nessuno può non attribuire un carattere più o meno politico, più o meno diplomatico, più o meno misterioso a questo viaggio, e tutti ne parlano.

Infatti è stato proprio così.

Un appassionato del Profeta, che legge tutte le sere Il *Popolo d' Italia* dall' alfa all' omega, che usa cravatta rossa e berrettino *idem*, che mangia dal primo all' ultimo giorno dell' anno vermicelli al pomidoro e ravanelli rossi, ha detto: « Pepoli è andato a Parigi, par vende« re all' uomo del 2 dicembre qualche altra Nizza qual« che altra Savoia.»

Un ex associato del *Nazionale*, un ometto, ch'è la quintessenza della Malva, che biascia in tutte le ore il *Credo* di Gingillino, e che si farebbe fare a pezzi per la gran cassa di D. Quintino Sella, ha spifferato: « Sua « Eccellenza Pepoli è andato a Parigi per sciogliere « tutte le quistioni pendenti e le scioglierà.»

Tizio, Cajo, Sempronio, Martino ecc. hanno detto altro, tanto che sono più di mezzo milione le voci che corrono—voci contradittorie, false, sperticate, senza fondamento.

Naturalmente voi; appassionati miei, state più che imbarazzati per questo.

ITALIA

Ma ci sto io.
Fortunatamente ci sto io, che posso sciogliervi questo nodo, non gordiano, ma Pepoliano.
Voi dovete sapere....
Che cosa?
Voi dovete sapere che Pepoli, cugino del nipote dello zio ed eccellentissimo dell'agricoltura e commercio dello Stivale, è andato a Parigi per conchiudere un trattato di commercio tra D. Urbano e Napoleone.... pel libero cambio delle... Carote!
Eccovi serviti, ringraziatemi!

IL PRIMO BALLERINO VIVENTE

Dimenticatevi di Walpot.
Ammaturo è un meschino acrobata paragonato al mio uomo.
I ballerini passati, i presenti ed i futuri sono de' miserabili saltatori di corda confrontati a questo soggetto.
Da che il mondo è mondo, quando si è dovuto ballare, si è ballato sopra una qualunque superficie, sia sulle tavole, sia sul pavimento incerato, sia sul marmo, sull' arazzo, sulla creta, sul ferro, sopra una cosa qualunque, che avesse avuta una certa solidità — Questo non si può negare!—Eppure il mio uomo balla, scherza e fa le più belle *pirouettes* sopra una cosa non solida, non visibile, sopra una cosa che non esiste.
I ballerini ne' passi difficili usano il contropeso: il mio uomo ne fa senza e sfido il diavolo a ballare un ballo più difficile di quello ch' egli balla adesso.
Se io fossi Impresario e tenessi i denari di Rotschild, per scritturarlo, gli darei tutta la mia proprietà.
Voi siete curiosi—me lo figuro—di sapere chi è questo portento, questa Silfide co' calzoni, questo lampo, questa celebrità vivente, questa ottava maraviglia.
Or bene, io voglio soddisfarvi.
Eccovi il suo nome: egli si chiama.... URBANO RATAZZI.

IL SIGNOR CRISPI

Povero Signor Crispi! Abbiate pietà dell' Onorevole Crispi—Il Deputato Crispi ha perduto la pace—Povero Crispi!
Dal maledetto momento che un *quidam* del Caffè Florio, che bazzica co' guardaporte del Palazzo Madama, del Palazzo Carignano e dell' Hôtel Trombetta, ha fatto sapere a certi suoi intimi che forse l' *Onorevole Crispi sarebbe andato al Ministero*, l' Onorevole non ha avuto più un solo minuto secondo di requie.
Massari lo saluta ogni mattina.
Ruggiero-Platone-Coppo-Bonghi sta di sentinella avanzata alla sua anticamera.
Leo fortis de tribu Judae gli offre i suoi veicoli della opinione.
D. Lapislazzolo Gallenga gli propone una lega offensiva e difensiva, e giura il patto, non sulle sacre onde di stige come usava la buonanima di Giove Tuonante, ma sulle sacre colonne del *Times* purchè il Ministro in erba si contenta di suggellarlo col bilancio.
Tutti gli stanno ai fianchi come i cani intorno all'osso come i mosconi intorno al lume, come i D. Ciccilli intorno ad una bella ragazza, come gli uscieri intorno ad un buon paglietta, come certi amici politici intorno ad Achille de Maria ed al fiume Sarno,
Crispi intanto che fa?
Passeggia, fuma, bestemmia, promette, sorride, guarda l'aria ed..... aspetta!
Pregate per la ragione del povero Crispi!

SCIARADA

Mentre palpita il *primo* d Italia
Ed a ceder ti supplica ognuno,
Tu, Rattazzi, rispondi a nessuno,
Tu sei duro assai più dell' *intier*,
Caro Urbano, non veggo più il mondo
Sul tuo labbro l'eterno *secondo*,
Caro Urbano, ti veggo cader,

Sciarada precedente: SARA-CENA

Dispacci Elettrici

IL GENERALE CUGIA AL GENERALE PIETRADURA—Scassatroni non essere entrato Catania.

IL SINDACO DI CATANIA AL POPOLO D' ITALIA—Scassatroni essere entrato Catania.

L'AGENZIA STEFANI ALL'AGENZIA HAVAS—Scassatroni stare Caltanissetta.

IL SINDACO DI CASTROGIOVANNI A KING-VISONE-KANG—Scassatroni stare Piazza—come dovere regolarmi?

KING-VISONE-KANG AL SINDACO DI CASTROGIOVANNI—Se Scassatroni stare Piazza, tu pigliare vicoli—se esso pigliare vicoli, tu entrare casa—Se esso entrare casa, tu buttati sopra abbasso.

Direttore Proprietario—**A. Mirelli**
Gerente Responsabile—**B. Pollice**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63, 64.

Anno III. VENERDÌ 22 AGOSTO 1862 **Num. 215**

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia

Franco di porto.

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D 4 40
pari a Lire 17 85
Annata D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all' Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 00

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 54

L' Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all' Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll' indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell' Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall' Amministrazione del Giornale.

A SCASSATRONI

[illegible]

Fiore di mora,
Se Urban ti ha messo con le spalle al muro,
Che ci ha da far l'Italia, che ti adora?!

Fiore di menta,
Concordia vuol di libertà la pianta,
E senza la concordia Italia è spenta.

Fiore di grano,
Se tu seguiti a fare il viso bruno,
Ride il Corvo Cattolico Romano.

Fiore di Spezia,
Se tu mandi le cose a precipizio,
Chi affranca Roma e libera Venezia?

Fior d' amaranto,
Rimangano le cose a questo punto,
Se non vuoi che Arlecchin struggasi in pianto.

Fior del pensiere,
Dimmelo, Scassatroni, avresti core
Di veder l'agonia di un Bersagliere?

Fior d' agrifoglio,
Se la guerra civil stende gli artigli
Non giungerem per ora al Campidoglio!

NAPOLI 22 AGOSTO

—

Voi non ci credete alla Repubblica universale?

Non credete che siamo alla vigilia, non di Natale, ma dell' età dell' oro?

Non credete che fra breve pioveranno *passi* e fichi secchi e che

. . . . . i fiumi scorreran di latte,
I palazzi saranno di prosciutti.
Butiri nasceranno dalle frutte,
L'uscio del Banco sarà aperto a tutti,

ed il Profeta Mazzariello finirà di fare la parte del latente Saturno, e ritornerà col tiro a 24 nel suo Campidoglio del 48 glorioso e trionfante, per non mai più morire?

Il Carabiniere smetterà il cappello a tricorno e sarà dichiarato littore.

I Delegati assumeranno *ipso facto* il nome di Consoli, e gl'Ispettori saranno dichiarati oggetti di lusso.

I pomidoro, visti dal lato del colore, saranno dichiarati con un apposito senatusconsulto, che allora si addimanderà *mazziniconsulto*, benemeriti della patria, ed i peperoni rossi di grosse dimensioni saranno appesi *ad honorem* sotto la statua, non equestre, della Dea Azione.

Già veggo una sfornata di Codici uscire dalla cistifellia del triumviro Zuppetta - moro preceduta da un articolo esegetico di Angelone Brofferio e seguito dalle note di Ferdinando Petruccelli Barone della Gattina, il quale in quei felici tempi subirà la castrazione del Baronato.

S. Pietro, quel vecchio S. Pietro di bronzo, che,a giudizio dei D. Girolami Sica del mondo conosciuto, non è altro che un Giove Capitolino decapitato, senza esser reazionario, e promosso a S. Pietro, subirà una seconda metamorfosi;e Mazziotti Gallenga con una verga magica in mano dirà:una,due, tre e il povero Pietro da maschio diventerà femmina e da femmina diventerà Dea Ragione.

Oh! quanti nomi si cambieranno! Francesco Domenico Guerrazzi si chiamerà Marco Lucio Anneo Porcio Catone Uticense Il POPOLO D'ITALIA a furia di dire: *il popolo e la nazione sono io* prenderà il nome di SENATUS POPOLUSQUE ROMANUS,ed il suo Direttore Bruzii,con una lieve alterazione nelle consonanti,non so se si chiamerà Bruto maggiore o minore, ma sarà un Bruto certamente.

Il Dottore Bertani vorrà assolutamente il nome di Aristide il Giusto; ma appena avrà messa sul tappeto quest'idea, certi calunniatori faranno presentare il Municipio di Napoli vestito da Seneca svenato ed il dottor Bertani sarà costretto a chiamarsi con altro nome.

Quel malvone di Platone — Coppo — Ruggiero Bonghi non mancherà di presentarsi esso pure, vestito tutto rosso per rosicchiarsi un osso della gran Patria, ma i cittadini futuri avranno il talento di precipitarlo dalla rupe Tarpeia, talento che non hanno avuto i cittadini presenti per immensa sventura del padre Stivale.

La Guardia Nazionale non cambierà di nome, perchè da adesso si trova ordinata a Legioni ed i nostri uffiziali dello Stato Maggiore, dal cinturone che portano al busto,si chiameranno centurioni.

Papà Tupputi prenderà il nome rispettabile di Numa Pompilio, ed il Colonnello Coppola, che gli sta *latere*, assumerà quello di Ninfa Egeria.

Voi insomma non volete crederlo, ma Arlecchino può assicurare con tutta la forza dei suoi polmoni, che fra breve noi prenderemo l'età dell'oro, ossia l'età dei pomidoro, ossia la Repubblica.

Così almeno ci assicura quel tale SENATUS POPOLUSQUE ROMANUS di cui vi abbiamo parlato più sopra.

Se poi nemmeno questo non vi basta,vi prego ad ascoltare il dialogo che io ho avuto col guardaporte della Foresteria.

—Ehi?
—Comanda.
—Ci è il Prefetto?
—Qui non c'è Prefetto.
—Ci è il Luogotenente?
—Qui non c'è Luogotenente.
—Ci è il Generale?
—Qui non c'è Generale.
—Chi domine ci sta?
—Levati, il cappello, imbecille, —Qui abita il Dittatore D. Alfonso Pietradura.

* * *

Col *Senatus* etc. da una parte, e con le *Dittatura* dall'altra, chi metterà più in dubbio il trionfo del berrettino, ossia della.. Repubblica?

ALLEGRAMEMTE!

Ordine del Giorno

Corvi, Sottocorvi e Lepri,

Dopo tante fughe, innanzi alle quali l'Europa esterrefatta ha levato unanime un grido di ammirazione alle vostre gambe, è venuto finalmente il giorno del riposo. Sì, miei veliciferi prodi, il nemico che doveva mostrarvi la via più corta della gloria non pensa più a voi. Da ora in avanti non avrete più fatiche, più fastidî militari, non farete più nemmeno la guardia. Voi potrete liberamente curarvi le spalle reumaticamente dalle *tropee* di Castelcodardo e dagli ultimi *crepuscoli* del confine.

Corvi, Sottocorvi e Lepri,

Pensate a far baldoria perchè i nostri amici sono in guerra fra di loro e la discordia,se non sta più nel campo di Agramante, sta sicuramente in quello dello Stivale.

Una sola cosa vi avviso però; ove mai vedrete che la quistione di famiglia, come la chiamano gli eretici, ossia la quistione fra gl'Italiani si aggiusta, pensate a mettervi in gambe, perchè allora sicuramente la Patria avrà bisogno di voi, e ricordatevi che ogni soldato di fanteria deve correre come un soldato di cavalleria ed ogni soldato di cavalleria come un dispaccio elettrico.

Ricordatevi che è il vostro Monsignor Generale che vi parla—Viva il Berretto.

Roma agosto 1862

Il Ministro dei Lepri
MERODA-FRIOTTA

NOTE SEGRETE DIPLOMATICHE

Signore,

Come ho avuto il piacere di rilevare dai dispacci in cifra di Vostra Signoria, pare che, durante la notte del 15 al 16, Vostra Signoria è rimasta nel *boudoir* del Magnanimo. Sarei curioso di sapere che cosa si è conchiuso.

(Da Torino sedicente capitale)

Il Ministro degli Esteri
DURANDO

Eccellentissimo,

È vero che nella notte del 15 al 16 io sono stato con Lui e verissimo che si è parlato a lungo; ma è vero, verissimo, arcivero che io non ho capito una jota—Tanto dovevo: mi creda

(Da Parigi capitale vera)

Suo devotissimo
BAFF. NIGRA

Signore,

S. Giovanni ha detto che dal visibile si conosce l'invisibile: posto ciò, vorrei che la Signoria Vostra si benignasse divisarmi i particolari del colloquio. Accolga i sentimenti della più alta considerazione.

Dalla capitale provvisoria)

Il Ministro degli Esteri.
DURANDO

Eccellenza,

Prima di tutto faccio osservare a Vostra Eccellenza che il colloquio non è stato colloquio, ma triloquio, perchè abbiamo parlato in tre, cioè io, il nipote di Zi-zio, e Monsù Thouvenel Ministro del Nipote di Zi-zio. Si è mangiato con buono appetito, si è bevuto all'inglese, si è parlato delle patate irlandesi e dello zuccaro americano —Il vino del Reno è stato levato a cielo— L'Imperatore si è diffuso nelle lodi del formaggio di Sardegna—Il cuoco, che ci ha mandato a tavola un piatto di mandarini di Sicilia, è stato arrestato e deportato a Cayenna. Verso l'una e mezza antimeridiana io ho aperto la bocca per mettere sul tappeto la quistione di Roma; ma prima che fosse uscita una sola parola, il Nipote di Zi-zio si è messo a dormire come uno scannato. Il mio amico Thouvenel attribuisce questo sonno inopportuno a certi bicchieri di Marsala, che hanno dato in capo al nostro Magnanimo. Del resto rifletta Vostra Eccellenza — Sono ecc.

Dalla Capitale delle Capitali)

Suo Servitore
BAFFETTINO NIGRA.

ATTO GRANDE

Cecco Chiappo 1.°, Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria e di Boemia, Gran Magnalardo della Croazia etc. etc. etc.

Visto che gli abitanti dello Stivale, invece di pensare a darmi un secondo Palestro e Solferino, pensano a scannarsi fra di loro e dopo aver inteso il consiglio Aulico Imperiale, Reale, Apostolico, abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

ARTICOLO UNICO

Da oggi in poi la nostra armata sarà diminuita del 50 per 100.

Vienna Agosto 1862

CECCO-CHIAPPO

NOSTRE CORRISPONDENZE

Messina 21 Agosto 1862 a ore 3. a m.

Tutto è tranquillo. — Nel porto vi è stata una leggiera commozione, ma il Signor Prefetto ha provveduto subito — Garibaldi si aspetta. I Calabresi ci fanno sapere le notizie del continente, mercè un portavoce, situato come una colubrina sulla punta del campanile di Reggio.

A.

Noto 21 Agosto ore 4 a. m.

L'Arciprete, accompagnato da certi altri corvi, ha fatto di tutto per far battere i garibaldini co'bersaglieri ed accendere la face della guerra civile; ma nessuno si è voluto battere ed il povero Arcipecoro è stato costretto, con un motuproprio forzoso, ad impendersi come l'apostolo del fico, ad un albero di Santo Buco.

B.

Siracusa 21 Agosto — ore 5 a. m.

Santa Lucia ha fatto un miracolo. — Tutti quelli che ci vedevano si sono cecati e tutti coloro che erano cecati hanno aperti gli occhi.

Il popolo ha imbandierate tutte le finestre, perchè si aspetta il Dittator Generale Effisio Cugia: il Municipio poi si è preparato per ricevere il Dittator Scassatroni.

C.

Trapani 21 Agosto — ore 6 a. m.

Povera Italia! I Garibaldini hanno sconfitto l'esercito italiano: l'esercito italiano ha tagliato le orecchie a tutt'i Garibaldini, la nostra Guardia Nazionale, che si è messa in mezzo, è stata fatta a pezzi — Trapani non esiste.

D.

Palermo 21 Agosto — ore 7 a. m.

Le flotte stanno incrociando — L'onorevole Crispi ha mandato qui il suo segretario per aprire una colletta, la quale servirà a rizzare una statua equestre, sotto della quale sarà scritto a lettere di scatola.

A
FRANCESCO CRISPI
LA
SICILIA
RICONOSCENTE
D. D. D.

Catania è tranquilla; Garibaldi si è imbarcato; la *Campana della Gangia* è stata dichiarata benemerita.

E.

Catania, 21 Agosto — Ore 8 a. m.

È venuta la truppa ed abbiamo accese le *tianelle*; è venuto Scassatroni ed abbiamo illuminato a giorno la Città; è uscita la truppa ed abbiamo battuto le mani: è uscito Garibaldi ed abbiamo applaudito. Insomma tutto è andato bene, meno che per l' olio che se ne andato in fumo, e per diecimila guanti, che sono crepati — Palermo è tranquilla.

F.

Dispacci Elettrici

DISPACCIO GOVERNATIVO

Scassatroni trovarsi dieci miglia Catania — Non avere più uno soldato — Volontari essere tutti morti fame.

DISPACCIO MALVA

Scassatroni trovarsi quattro miglia Catania — Avere non più due tre cento volontari — Militi mangiare pane solo — Bere acqua.

DISPACCIO ROSSO

Scassatroni trovarsi dentro Catania — Avere diciottomila volontari — Stato sanitario soddisfacente — Truppa mangiare quattro piatti, zuppa, piatto dolce.

DISPACCIO POSITIVO

GENERALE GARIBALDI messo stato d' assedio GENERALE CUGIA — Parlatorio, Senatorio riunito spettacolo straordinario per comunicato governativo — Desiderare COMUNICATO non diventare SCOMUNICATO.

Direttore Proprietario — A. Mirelli
Gerente Responsabile — R. Pollice

Anno III. SABATO 23 AGOSTO 1862 Num. 216

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D 4 40
pari a Lire 17 85
Annata D 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 00

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . L. 5 90

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 50

L' Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell'Ufficio del Giornale Strada Toledo 116. - Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. - I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 23 AGOSTO

—

Lo Stivale sta sulle spine.

Dalla mattina alla sera non si fa altro che correre sopra e sotto per appurare notizie.

Ogni onesto borghese, che ha la fortuna, o la disgrazia, di conoscere un figlio della Sicilia, ha perduto la sua pace.

Incontra un amico politico e gli domanda: Che ti ha detto il tuo amico? Quali sono le ultime? Quali sono le più fresche?

Stai nel caffè le stesse domande, le stesse interpellanze, le stesse rotture di co...stole.

Se la curiosità insomma era uno degli attributi dai figli di Eva, adesso è diventata propria il *sine qua non* della vita.

Chi può ripetervi poi, tutte le altre cose che si dicono.

Per la malva il mondo è morto, il mondo è finito, il mondo è seppellito; ed hanno ragione perchè quando quell'Amico cammina, le cuccagne finiscono e le *tropee assommano.*

Per i rossi il mondo è più vivo di un pesce, si *friccea* più di un' anguilla, erutta come un vulcano e fa cose da pazzo, essi anche hanno ragione, visto l'affare dal lato delle prediche di quell' Amico.

Per i candidi tutto il mondo pensa a Francesco tutto il mondo prepara il ritorno di Francesco alla stalla degli avi suoi e credono con una ingenuità degna dei più bei tempi dell'età dell'oro, di quando Berta filava, di quando i calzoni si tiravano con le *tirecciole* e non si leggevano il *Pungolo* ed il *Popolo d' Italia*, che Garibaldi venendo porterà, come il nostro amico politico e compilatore Santo Cristoforo, il piccolo Francesco sulle spalle; e questi anche hanno ragione, perchè, se Francesco viaggerà, viaggerà per effetto dello stesso Amico.

Venite e vedete.

Fatti e non chiacchiere.

Il Sipario è alzato, mettete l'occhio al binocolo e guardate.

SIAMO SOTTO LE MURA DI CATANIA

(*Un Bersagliere ed un Garibaldino*)

— *Bersag.* Alto, chi va là?
— *Garib.* Alto, chi va là?
— *Bersag.* Rispondi o faccio fuoco.
— *Garib.* Rispondi o faccio fuoco.
— *Bersag.* Viva chi?
— *Garib.* Italia e Vittorio Emmanuele, e tu Viva chi?
— *Bersag.* Italia e Vittorio Emmanuele

(*fanno fuoco entrambi*)

— *Garib.* Oh! tu stai ancora in piedi?

— *Bersag.* E tu come ti senti?
— *Garib.* Benone! Hai inteso la palla?
— *Bersag.* Quale palla?
— *Garib.* Le palle del fucile le ho lasciate sul Mincio, e tu forse mi hai tirata a palla?
— *Garib.* Tu scherzi? io mi sono ingaggiato senza palle — Viva l'Italia!
— *Bersag*, Viva l'Italia!

MORALE

(Frammento di un poema, che non comincia e non finisce)

..... appoggio appoggio
Disse il gigante Pietro Carlo Boggio.

1422.

Dentro il globo gli stati sono tanti,
Legge, Disegno, Musica, Pittura,
Preti, Frati, Allopatici, Cantanti,
Ma tutti quanti cantano sventura;
Iddio ti guardi poi dal giornalista
Che per fame talor perde la vista.

1423.

È rovina lo Stato coniugale,
È lo scapolo un essere infelice
Il vedovo finisce allo spedale,
Come Dante finì per Beatrice.
Solo uno stato mai non ti dà tedio,
E questo stato è lo Stato d' assedio.

1424.

Si dorme col cannone sotto al letto,
Si mangia colla daga sopra al desco,
Si parla con la bocca del moschetto
E chi non vuole udir se ne va al fresco.
O sommo, o dolce, o grande, o sol rimedio,
Sia benedetto lo Stato di assedio.

1425.

Io propongo una statua di cartone,
A D. Effisio Cugia generale,
Inventor del governo da cannone,
Moderno Galilei dello Stivale;
Se Galilei lo pendolo scoprì
Cugia scoprì l' assedio ai nostri dì.

1426.

Mack, Bosco, Cotroffan, Statel, Nunziante
Meno Papoff. . . . .
. . . .

UN NUOVO ONOREVOLE

Dacchè il Duca del Pastone di Maddaloni fece mostra della sua nobile [illegible] nel primo Parlatorio dello Sti-

---

Binocolo d' Arlecchino

TEATRO S. CARLINO

La magia umoristica del prestigiatore Sig. Velle ha fatto sorgere all'impresario l'idea di un'altra parodia. Ed infatti eccoli in iscena una commedia che anni or sono servì per la parodia del suonatore Antonio Piccu e che oggi è stata presentata al pubblico per fare da avanguardia ai giuochi di destrezza del Signor Petiti. *Va sans dire* che questo lavoro è pieno di spontanee posizioni sceniche che mettono in brio tanto l'aditorio quanto gli attori i quali lavorano con molta buona volontà ed ottengono continuati plausi e bravo. Il titolo di questa commedia, che per non mancare alle solite convenienze diremo essere in due atti, è il seguente:

Pulcinella ridicolo giuocatore di apparizioni e sparizioni.

I principali esecutori furono i Signori — Petito, che secondo il solito recitò benissimo, e fece ridere il pubblico per tutta la serata—Altavilla che rappresentava la parte d' un vecchio di provincia che giunge in Napoli per sposare l'amante del cieco, indovinò molto bene il carattere d' uno stupido che non sa fare l' amore e che piglia moglie solamente per progetto—Il Signor Natale recitò anche con impegno la comodissima parte del cieco, ed il Signor de Angelis fu degno compagno di questi tre nelle parti del servo, del vecchio provinciale. — Che peccato che questo bravo attore si sia dato un po troppo a [illegible] talune frasi marcate e spinte che degradano l'artista al cospetto del pubblico ragionatore.

Le donne, le quali non erano che tre, recitarono con zelo ed attitudine insolita. A qualcheduna raccomandiamo di pronunziare un poco meglio le parole, senza darsi tanta fretta di parlare.

Ed ora che ci troviamo con le mani in pasta, è necessario dire un' altra parolina per i giuochi.

Signor Petito, Arlecchino non si fa vincere dal prestigio, e per darvene una prova vi raccomanda di ricordarvi che secondo quanto vien detto nella commedia voi siete sempre lo stesso Pulcinella che fa i giuochi, e perciò non è naturale che possiate cinguettar tanto bene l'idioma francese.

In quanto alla sospensione della donna, Arlecchino, sospendendo anche lui lo scherzo, vi prega di porgere le sue distinte congratulazioni all'ingegnoso meccanico costruttore di quella macchina, e ricordare a qualche giornale contemporaneo, che è già gran tempo che è cessata la falsa credenza della sospensione per via magnetica. Donde diavolo sarà sorta questa bizzarra idea all'amatissimo confratello?

RICONOSCIMENTO DELLA RUSSIA
RICONOSCIMENTO DELLA PRUSSIA
RICONOSCIMENTO DELLA FRANCIA
RICONOSCIMENTO DELLA INGHILTERRA
D.

vale, alla presenza del campanello di Papà Tecchio e ch ebbe lo *scaccione* da mezzo ai *Moribondi del Palazzo Carignano*, di gattesca memoria, la città di Casoria è rimasta senza il suo onorevole.

È chiaro quindi come l'acqua fresca di S. Paolo che se tutt'i cittadini sono uguali innanzi alla legge, anche le ovaiole di Casoria hanno dritto al loro rappresentante.

Ma chi faranno?

Arlecchino non lo sa, Arlecchino non lo vuol sapere, Arlecchino si tura le orecchie per non udirlo.

Arlecchino non è di quelli che vanno appendendo nomi alle cantonate — per Arlecchino un onorevole di più o un onorevole di meno non fa caso.

Solo però vi dico che se io fossi Casoriano buttarei nell' urna il nome del Marchese Avitabile, attuale reggente del nostro Banco, il quale (il marchese, non il Banco) è un uomo che merita tutt'i riguardi e come liberale, e come onesto cittadino, e come buono amministratore.

Chi non conosce quanto bene ha fatto il Marchese Avitabile al ceto dei negozianti con la Cassa dello sconto in un epoca in cui fra gli altri castighi di Dio abbiamo avuto anche altre Banche che si chiamano Banche, come certi tali medici si chiamano Dottori.

Del resto, poi, ai Casoriani l'ardua sentenza.

LETTERA

Caro D. Raffaele

Ho saputo che per affari di negozio volete venire in Palermo.

Da amico debbo avvisarvi che voi prima di venire dovete cambiare il cognome, perchè col nostro presente stato d'assedio non è permesso di avere un cognome come il vostro e potreste inquietarvi.

Perdonate l'ardire e credetemi.

Palermo 21 agosto 1862.

Al Signor D. RAFFAELE CANNONE.

Vostro amico.
Giorgio senza fucile

LE GAZZETTE AMBULANTI

Nei tempi eccezionali, nei tempi di *batoste*, nei tempi *nozzolosi* escono una quantità di persone, che non hanno altro incarico oltre quello di appurare e spargere notizie.

Arlecchino ne conosce parecchi e li ammira. Questi cotali entrano nel Caffè di Europa, escono e corrono al Caffè d' Italia, senza dirvi nulla delle entrate ed uscite che fanno nei Caffè minori, ed in pochi momenti spargono una notizia, un articolo, un dispaccio da un capo all'altro della Città.

— Sai nulla? dice un povero diavolo ad un notiziario, che, correndo, risponde.

— Garibaldi è entrato.....

— Dove?

— Il dispaccio non lo dice..... addio.... non ho tempo... ho tanto da fare.

— Sai nulla se Napoleone ha parlato!

— Sicuramente...

— E che ha detto?

— Eh! non posso dirtelo, non sono ancora autorizzato a dirtelo, perchè ha parlato solo con la moglie.... e poi.....

E così ad uno si fa leggere una lettera ad un altro si *smamma* una *vongola*, ad un altro si susurra un dispaccio e così mano mano si piglia nome di uomo politico e si va a finire Sottoprefetto o almeno almeno Cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro.

SCIARADA

(*Alta novità*)

Vi ricordate quella difficile sciarada fatta da Monsignor Perrella?

Il *primo* è piano, il *secondo* è forte, l' *intero* è pianoforte.

Or bene, Arlecchino, senza essere Monsignore, nè Perrella, ve ne offre un' altra della stessa forza, e del medesimo sesso:

Il *primo* sta in terra, e
Il *secondo* sta in Cielo
L' *intero* sta in Sicilia.

N. B.—Il Conte Bastogi offre un tronco di ferrovia a chi scioglie la sopradetta Sciarada.

Sciarada precedente: COR-NO.

Dispacci Elettrici

IL PREFETTO DI CATANIA, (*da mare*) **A D. URBANO**—Io stare bene salute — Avere aperto prefettura bordo vascello—Marinari fare ufficio impiegati segreteria—Fine mese se dovere spedire mesata ricordare prefetto terra non essere prefetto legale.

IL PREFETTO DI CATANIA (*da terra*) **A D. URBANO** Io avere preso possesso Prefettura—Prefetto vecchio essere diventato calamarello fuggito mare—Fra giorni spedire progetti nuovi lavori questa Città—Soprattutto strada consolare per congiungere Catania Roma —Amico stare bene.

Direttore Proprietario—**A. Mirelli**
Gerente Responsabile—**R. Pollice**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63. 64.

Anno III. LUNEDI 25 AGOSTO 1862 Num. 217

ARLECCHINO

CONDIZIONI DEGLI ASSOCIATI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D 4 40
pari a Lire 17 85
Annata D 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 00

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 8 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . L. 8 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 31

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell'Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. -- Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale

NAPOLI 25 AGOSTO

—

D. Urbano sta in imbarazzo.

D. Urbano se mangia vede la Sicilia a tavola, se dorme vede la Sicilia sotto al letto, se beve la vede nel fondo del bicchiere, e se passeggia se la sente *a latere*.

D. Urbano é diventato di un umore detestabile, al segno che nemmeno le chiacchiere del Cavalier Prati, ed i salti del Commendator Capriolo gli fanno più increspare il labbro al sorriso.

La sua *caramella* politica gli sta penzoloni sul petto; i suoi capelli sono incolti, come quelli di Giuliano Apostata, e la sua barba minaccia di vincere alla corsa quella del collega de Pretis.

Un pensiero fitto, come un chiodo solare, come un perno in una ruota, come un timone in una carrozza, come il becco dell'avoltoio nella pancia di Prometeo, affligge il Ministro Presidente dei Ministri, e lo rende una specie di Jacopo Ortis, un *fac-simile* del poeta Valentini, una seconda edizione di Mario sulle rovine di Cartagine.

Questo pensiero che affligge Don Urbano non è la guerra civile, che potrebbe diventare guerra incivile, non sono i dispacci di Cugia, non è la partenza di Don Vesuvio per l'Etna, non è la Dittatura di Don Alfonso Pietradura, non sono i proclami di Mazzariello, non lo scioglimento delle Associazioni Emancipatrici, e non è nemmeno lo Stato di assedio della Trinacria.

Niente di tutto questo.

Il pensiero, che ha reso il Commendatore Urbano Ratazzi più secco di un vampiro, più trasparente di una candela stearica, più stecchito di uno steccadenti, è il pensiero ch' egli non fosse un.... *iettatore*.

Per Dio! dice D. Urbano, passeggiando nel suo gabinetto e dirigendosi ai ritratti degli onorevoli della destra e del centro, non che di quelli dei Senatori, che tapezzano l' altefato gabinetto, per Dio! a che mi gioveranno i vostri salamelecchi? a che i vostri *sissignori*? a che i vostri voti di fiducia, se io fossi un.... *iettatore !*

Che mi giova, ripiglia, guardando un busto in marmo del magnanimo alleato, che mi giova la tua approvazione, il tuo benvolere, il tuo appoggio, se io fossi un ie...*iettatore*?

Per la pancia di Boggio! quanto più ci penso, più inorridisco!

Salii la prima volta al Ministero e successe la proibizione dell'intervento piemontese in Toscana e venni a capelli con Gioberti.

Dichiarai la guerra al Cecco - Chiappo *pro tempore* e ne venne quell'affare di Novara ed il bombardamento di Genova.

Al 1859 afferrai di nuovo il portafoglio ed applicai, come un epispastico, la mia firma sotto al trattato di Villafranca e di Zurigo e mi opposi all'annessione della Toscana

Ora mi trovo da capo sopra il *cerasello* ed è successo quello ch'è successo e quello che potrà succedere, cioè stato d'assedio, rivoluzione, ribellione, fulmini, tempeste e terremoto.

— Non c'è più dubbio, la parola è dura, ma bisogna dirla: io sono un.... *iettatore.*

Ma io però mi sento tanto forte da salvare lo Stivale; e se Quinto Curzio si precipitò nella voragine per salvare Roma, io metterò, come ho messo, un corno in mano all'Italia per salvarla della *iettatura!*

Dio faccia che l'Italia non me lo applichi a qualche altra parte!!

* * * * *

Dopo questo mesto soliloquio, D. Urbano si ritira nella sua stanza da letto, mormorando quel famoso scongiuro, che incomincia:

Palo, pertica e forcina,

e facendo quell'atto, che il nostro amico politico Dante fa fare a quell'uomo della sua Commedia, quando dice:

....Togli Dio, che a te le squadro.

IL BRINDISI DI D. LUIGI

(*Conato imitatorio del GIRELLA di GIUSTI*

Luigi (cognito
Nello Stivale)
Che dentro il cranio
Tien molto sale
Nel giorno quindici
Di questo mese

La sua politica
Fece palese,
Al Cugin Pepoli
Che gli è vicino,
In questo brindisi
Bevendo il vino:

Viva Ratazzi
E savï e pazzi,
Case e Palazzi.
Vivano i martiri
Dello Stivale.
Cavour, Bettini, Bonghi, e il Temporale.

Da tutti questi
Birbi ed onesti,
Barcamenandomi
Fra Roma e Toma,
Sopra l'Italia
Misi la soma;

La malve genti
Non ebber scrupoli,
Mi si inchinarono,
Furon pazienti,
E preser stanza
Nella Finanza.

Viva Ratazzi
E Cleopazzi,
Ed i strapazzi.
Viva i malvacei
D' ogni nazione,
Malve, malvini, malvetti, e malvoni.

Da buon cristiano
Nel Vaticano
Misi di guardia
Così bel bello
Goyon giannizzero
E Montebello;

Cambiai registri
E *Patria* e *Pungolo*,
Gazzetta ed *Espero*,
Destri e Ministri,
Plebe e Nazione
Disser: *benone!*

Viva Ratazzi
Sorrisi e lazzi
Sapienti e pazzi;
E de' *Magnanimi*
Viva l'affetto,
Parigi, il 2 Dicembre ed il Berretto.

N. B.— *Il Poeta non ha potuto seguitare, perchè colpito da un' accidente, ai cani dicendo.*

SOGNI DI ARLECCHINO

Roma è nostra!

Il previdente Arlecchino, pensando alla folla che fra breve sarà nell'alma città dei sette capocolli, si è provveduto a tempo ed ha fatto il contratto di afflitto della sua nuova prossima futura abitazione.

Se vi occorrerà cosa, potrete dirigere le vostre lettere *all' Allustrissimo Signore, Sig. Arlecchino, Piazza di Spagna, numero...piano 3°* e sarete serviti a volo, purchè avrete la compiacenza d' incollare sopra le lettere, giornali, involti, plichi, dispacci, avvisi, ritrattazioni, inserzioni ecc., il solito francobollo.

Roma è nostra!

In illo tempore gli assedï, gli stati di assedio e tutto quello che ha parentela con l'assediologia generale e particolare, cominciando dall'assedio di Troia sino all'assedio di Gaeta e di Belgrado, gli artisti che sono stati in ballo', da Agamennone, sino ad Omer Pacha, hanno usato sempre le palle, le baliste, i montoni, i cannoni e le catapulte. Adesso però gli stati di assedio sono basati sopra la carta, mantenuti con un *changement* di prefetti e finiscono con sbarchi, marce e contromarce, a tamburi battenti, a bandiere spiegate ed a tarallucci e vino.

Roma è nostra!

Il Cocchier-profeta Mazzariello ci voleva portare in carrozza con l'affare dei 300. 000 franchi, e l'affare, visto dal lato delle garanzie, è andato allo storno, come i numeri del *panariello* della mia guardaporte.

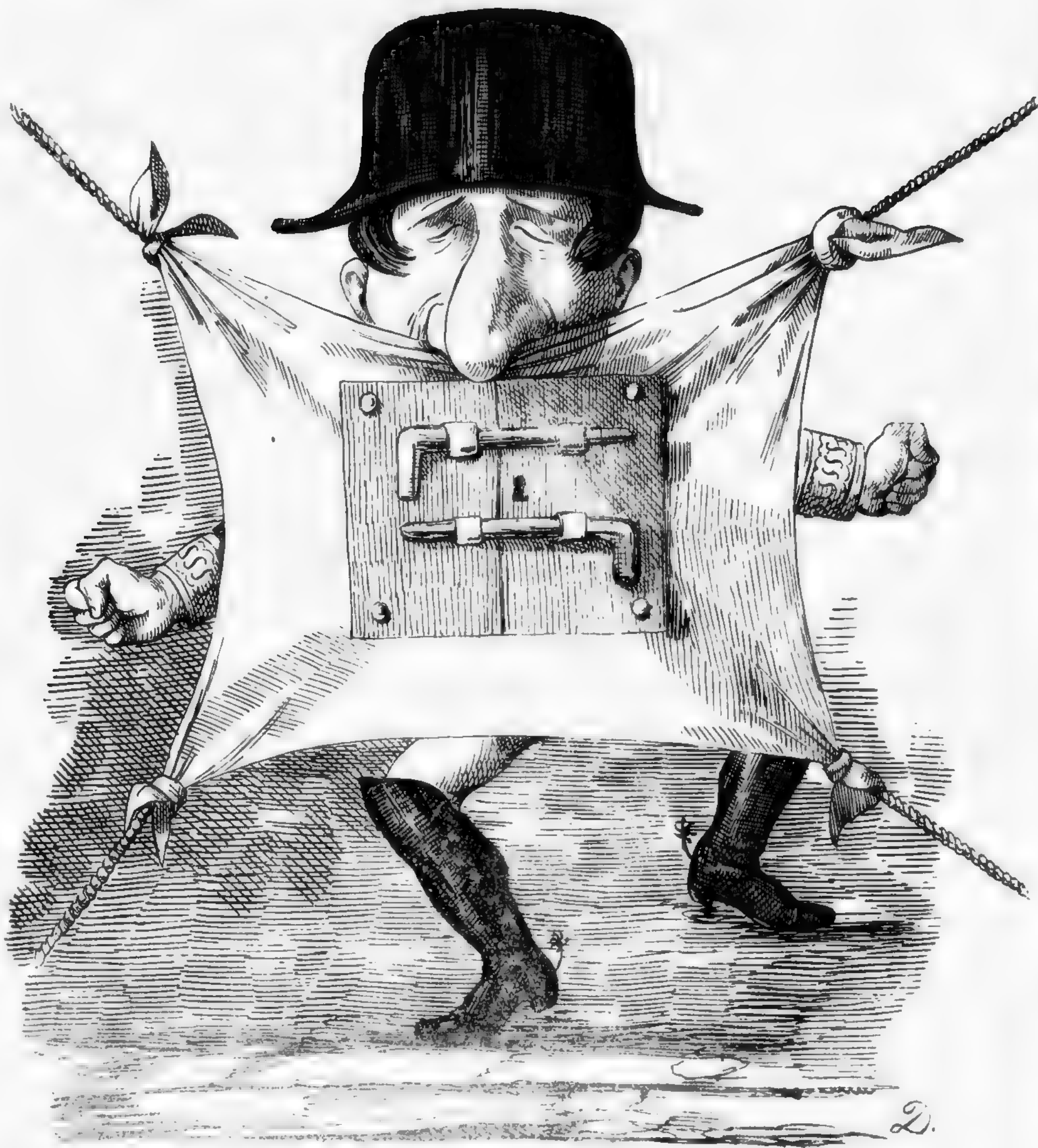
Sono rimasti, dopo l'altefato fiasco dell'altefato Cocchier profeta

L'un contro l'altro armato

come il bisecolo di Manzoni, D. Urbano da una parte e Scassatroni dall'altra.

Il *busillis* sta a vedere chi dei due arriva primo.

Questa e nessun altra che questa è la quistione, e non vi è altra quistione che questa.

Dunque?!

È una quistione di..c...orsa, che noi andremo a vedere, non sul campo di Marte, ma sul campo di Roma.

Roma è nostra!!!!

PARADOSSI

D. Che cosa è la via che ci porterà a Roma?
R. Una via lastricata di Stati d'Assedio.
D. Che cosa è quest' azione che ora svolge in Italia?
R. È un Drammifarsatragicomedia.
D. Che potremo vedere alla catastrofe?
R. Forse dal Campidoglio grideremo: Viva Ratazzi.
D. E il Nipote dello Zio che dirà?
R. Farà zimeo.
D. E perchè?
R. Perchè il figlio del Nipote dello Zio è troppo piccolo, e non ha bastante forza di capo da sostenere la corona di Re di Roma.

ULTIME NOTIZIE

Noi siamo stati sempre per l'accordo — ed ora siamo contenti nel vedere che il nostro collega e confratello, Giandma la pensa come noi. — LEGGETE:

Il generale Garibaldi, appena giunto in Catania ha inviato al ministro Rattazzi il seguente dispaccio telegrafico:

Catania, 19 agosto, mezza notte.

Caro e bel Signore,

Sono entrato in Catania in questo punto sano e salvo e dopo un felicissimo viaggio; e ve ne do notizia per debito di cortesia.

Ho saputo che avete dato ordine alle regie truppe di guardare le stelle quand'io sarei passato e vi ringrazio di tanta cortesia usatami; infatti sono passato in quel modo; le truppe pareva cercassero la cometa nuovamente scoperta, quella che ha la barba e la coda.

Vi ringrazio di nuovo.

Se avete comandi per Reggio e per le Calabrie, disponete un imbarco domattina per tempo—Telegrafate.

Mi farò un pregio di servirvi, perciocchè io vi debbo moltissimo; anzi tutto! senza di voi, con quel vecchio inesorabile di Ricasoli, io sarei ancora a Caprera.

Tanti saluti a casa del

Vostro sviscerato GARIBALDI.

Il ministro Rattazzi immediatamente e pure per telegrafo.

Dalla Provvisoria 20 agosto
ore 2 antimeridiane

Caro Generale,

Grazie dell'avviso. Non mi resta altro che mettermi indosso anch'io una camicia rossa e raggiungervi per farmi garibaldino.

Speravo di diventar conte... pazienza! ritornerò luogotenente generale.

A rivederci... Viene anche Capriolo con me; ha già comperato la camicia rossa... Il commendatore .... ci precede.

Addio

Il vostro URBANO

SCIARADA

Nel Vecchio Testamento sta il *primiero*,
Sta il *secondo* nel Vecchio Testamento.
Nel Testamento Vecchio sta l'*intero*

Sciarada precedente: ASSE-DIO.

Dispacci Elettrici

D. LUIGI A D. URBANO — Fare subito conoscere se Scassatroni stare ancora dentro Catania—Stare attento non farlo scappere.

D. URBANO A D. LUIGINO— Io parte mia fare possibile non fare scappare Amico—Avere spedito ultime sta ue processione—Cialdini, Persano—Se ultime statue fare anche fiasco non rimanere altro cacciare pallotto.

IL PREFETTO VECCHIO DI CATANIA (*da mare*) A D. URBANO—Stato interno città essere orribile.

IL PREFETTO NUOVO DI CATANIA (*da terra*) A D. URBANO—Stato interno città essere magnifico.

Direttore Proprietario—**A. Mirelli**
Gerente Responsabile—**R. Pollice**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63, 64.

Anno III. MARTEDÌ 26 AGOSTO 1862 Num. 218

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia

Franco di porto.

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D 4 40
pari a Lire 17 85
Annata D 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 00

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 54

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell'Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 26 AGOSTO

—

PEL PROSSIMO STATO DI ASSEDIO DI NAPOLI

Ordini e proclami

Italiani di Napoli,

Per mostrarvi che io vi amo voglio darvene un'attestato pubblico. Il moto fa male, i briganti stanno a Posilipo; a Capodimonte si trovano le casse con i morti dentro, i contrabbandieri stanno intorno al muro finanziero ed i cammorristi ci levano il pane dalla bocca; sicchè pel vostro bene ed anche pel mio, dichiaro la fedelissima città di Napoli ed i suoi trentasei fedelissimi casali in quello stato che il mio nemico Feld Radetski chiamava *stato di assedio*

La stampa è soppresso, meno che per la *Patria* organo moderato, del *Popolo d'Italia* organo smoderato, è per l'*Arlecchino* organo moderato e smoderato come il nostro magnanimo alleato autore del celebre colpo di stato.

La guardia Nazionale seguiterà a fare la guardia, ma senza cartucce.

La truppa uscirà nei casi di bisogno ed avrà le cartucce, ma senza palle.

Tanto la guardia Nazionale però che la truppa, faranno fuoco dopo aver avvisato preventivamente il pubblico con 15 rulli, data dal giorno in cui il nostro altefato amico ed alleato non ha parlato e non ha pronunziato il discorso tanto aspettato.

Vi sarà disarmo generale — I soli che sono autorizzati a rimanere armati sono le Guardie di Pubblica Sicurezza, visto che non hanno mai fatto uso delle armi che tengono nella sacca di dietro.

Dalla residenza di King-Visone-Kang.

Il Prefetto, generale — Commissario
Onorevole A. Pietradura

Cittadini.

Sua Eccellenza D. Alfonso Pietradura ha creduto di mettere questa Città in stato di assedio: noi abbiamo approvato ed approviamo questa misura governativa, e voi dovete anche approvarla.

Art. I.

Sono fino a nuov'ordine, sospesi i furti, le grassazioni, i ricatti e le ricotte.

Art. II.

È vietato di portare armi visibili.

Art. III.

I giornali non si potranno leggere ne'caffè, pena le orecchie; chi vuol leggerli, li legga in casa.

Art. IV.

Sono proibiti espressamente i gridi di piazza: i venditori impareranno la mimica da Bolognetti. Ogni venditore venderà la sua merce con un segno convenzionale; per i soli tarallari vi sarà un eccezione.

Art. V.

Il nostro delegato di servizio, munito della immancabile ciarpa a tre colori è incaricato della esecuzione della presente Ordinanza.

Dal quadrilatero

CARLO IV.

Fratelli e Sorelle,

Il vostro Municipio, o non parla, o parla quando conviene.

Ora che il momento è venuto, eccomi sul terreno.

Quante volte avete gridato contro al vostro Municipio? — Ingrati! — Eccoci allo Stato d'assedio.

Noi prevedevamo questa misura incostituzionale.

Ci avevamo pensato.

Abbiamo sfabbbricato il Largo del Mercatello per impedire alla Cavalleria di caricare sul popolo sovrano.

Abbiamo sfabbricato il Castello Nuovo, per impedire le scariche e le cariche dell'artiglieria.

Abbiamo fatto i depositi d'immondezze nelle principali strade di Napoli per ammortizzare le palle di D. Alfonso.

Abbiamo conservato in magazzino le Cento Città di cartapista, di felice memoria, i cassoni *scassati* della sciolta società Achille de Maria e Compagni, abbiamo mobilizzato i bagni della villa e di S. Lucia ed in ultimo anche il nostro carrozzone municipale, per agevolare la subita costruzione delle barricate, al quale oggetto mettiamo a disposizione del pubblico i nostri architetti, unici nel barricare strade, vicoli e piazze.

L'Orologio infine del Largo del Mercatello non lo abbiamo avvedutamente fatto aggiustare per non fare vedere le ore alle Autorità; ove mai volessero accordarci le 24 ore di...... secolo come hanno fatto con Scassatroni in Sicilia.

Da Monteoliveto.

IL MUNICIPIO

DUE SUPPLICHE

Eccellenza,

Pietropaolo Malvino, da Vostra Eccellenza e dall'antenato di Vostra Eccellenza spedito in Sicilia col grado e col soldo di Segretario di terza Classe nella Prefettura di Catania, espone all'E. V. quanto segue:

Non appena venuti i torbidi io mi son chiuse le orecchie per non udire quel grido malintenzionato di *Roma o Morte*; mi son messo innanzi agli occhi un paio di occhiali verdi con paravento verde per non essere ferito da quel tale demagogico colore, che non oso nominare e che fa infuriare tanto Vostra Eccellenza,quanto i buffali.

Dopo aver così bene adempito al mio dovere, e mentre credevo per lo meno di essere promosso, eccoti *assommare* quella *tropea* che si chiama Scassatroni,il quale mi ha cassato da' ruoli, *alias* mi ha mandato a menar pietre alle *guaguine* ossia mi ha destituito.

V. E. che se non avrà viscere di padre in corpo, avrà certamente delle viscere, sentirà compassione di un povero martire il quale va ad aprire una seconda categoria di martiri—quelli del 62.

Tanto spera e l'avrà UT DEUS.

Dal camerino di poppa del Vascello il *Formidabile* nelle acque di Catania.

DECRETAZIONE

Visto che il Prefetto vecchio se n'è fuggito a mare che il Prefetto nuovo ha preso troppo terra, si tenga presente il postulante per Prefetto aereo per l'epoca in cui non avremo più bisogno nè del Prefetto di terra nè del Prefetto di mare.

RAT.....

Cittadino Dottore Generale,

Per la sola ragione che io sono cugino al cameriere di Acerbi e compare del trabante di Nullo, il Commissario straordinario D. Effisio Cugia mi ha mandato agli eterni riposi ossia mi ha destituito dal mio posto di applicato di quarta classe alla fabbrica dei tabacchi.

Mi raccomando quindi a voi e fido nel vostro patriottismo, acciò io venissi ristorato dai danni ed interessi prodottimi da questo Commissario, degno Commissario di un Ministro nemico dello Stivale e *squattero* dell'uomo del due Dicembre. . . . .
. . . .
il paese farà da se; e se nò, NO'.

Messina *Nicola Nasorosso*

DECRETAZIONE

Tenersi presente per Prefetto di Catania non appena io saro fatto Pro-Dittatore delle Calabrie.

BERTANI

IL PAPA

Montebello sta per dar l'anima a tutt'i diavoli.

Lavallette bestemmia tutt'i santi.

De Merode si è avviato al Ghetto per farsi ebreo e farsi circoncidere.

Totonno piange come Didone abbandonata; e Francesco, quella povera bestia di Francesco non sa dove dare di corna.

Questo dolore, questo piagnisteo, questo diluvio universale di lagrime, questo candido cataclisma scolacarafellico proviene da questo fatto.

Pi-pio SI È MUTATO — *O quantum mutatus ab illo*, direbbe il poeta latino.

Egli sta chiuso nel suo sacro cubicolo, come un doblone di Spagna nello scrigno di un usuraio.

Egli sta chiuso e canta come un *frungillo cecato* quella tale canzone, che mol i volontari di Napoli, cantavano sotto la finestra della loro Regina, quando i loro compagni si sbudellavano sotto Capua.

Addio mia Curia addio.
L. Armata se ne va.
Se non partissi anch'io.
Sarebbe una viltà.

Gli altefati Signori che stavano alla stanza di fuori sentendo cantare a D. Angelo ossia all'Angelico questa canzone sovversiva si sono allarmati; e Francesco è stato là là per spedire col posa-piano Pi-pio nello stabilimento di Aversa.

Ma Pi-pio che è infallibile perchè così sta scritto nelle quaranta carte, ha dimostrato che non può esser pazzo, e che egli un giorno di questi se se ne fuggirà dall'alma Città dei Cesari e dei torcicolli, non andrà a buttarsi nè tra i piedi di Cecco Chiappo nè fra le braccia della Regina Isabella, ma se ne andrà *tout — bonnement* a farsi volontario in Sicilia.

Arlecchino può assicurare i suoi lettori che a quest'ora Pi-pio si è già messo in relazione col Comitato di Azione di Roma.

ANNUNZIO TEATRALE

Signori Impresari,

Se amate l'arte ed i vostri interessi, aprite tutti i vostri occhi e leggete.

Casomai aveste bisogno di artisti di cartello, di artisti *non plus ultra*, di gente come suol dirsi, numero uno, servitevi de' miei lumi.

In Torino potrete reclutare degli artisti superlativi, buonissimi per la farsa e per la tragedia, pel sublime e pel mezzo carattere, ed anche, se avete giudizio, potrete aver la fortuna di pescare qualche servo sciocco.

In Sicilia poi sicurissimamente troverete degli artisti lirici, di più celebri *guappi* primi amorosi, padri nobili ecc. ma però non sperate di trovare in Trinacria servette, Pulcinella ed altre maschere, perchè sono articoli questi, che non si usano più nella terra delle iniziative, e dei fichi d'India nel paese dei Vespri, e dei mandarini, nella terra delle barricate, del Marsala e dei passi di Siracusa.

Se vi occorrono maschere, come sarebbe a dire Arlecchini, Pagliacci, Pulcinella, Brighella, Pantaloni e D. Nicola non dovete far altro, poi che rivolgervi al signor Laguerronière a Parigi.

ARLECCHINO

FROTTOLE

È frase d'uso stereotipata, il dire che Napoleone ci ha fatti assidere noi italiani al banchetto delle nazioni.

E ciò è vero, ma ci ha fatti assidere su uno sgabello al quale mancano due gambe — Roma e Venezia. —

E invece di godere del banchetto ci basta appena di stare in equilibrio.

Gianduja

Dispacci Elettrici

ASSOCIAZIONE EMANCIPATRICE DI GENOVA ALL'ITALIA UNA DI NAPOLI—Noi essere stati chiusi —Resistete.

ASSOCIAZIONE ITALIA UNA DI NAPOLI ALL'ASSOCIAZIONE EMANCIPATRICE DI GENOVA — Noi essere stati chiusi—Resistete.

AMBASCIATORE SPAGNUOLO A ROMA DE CASTRATO AL COMANDANTE SPAGNUOLO DI NUESTRA SENORA DEL CARMENE A CIVITAVECCHIA—Mettere sarcinelle sotto caldaja—Imbarco Antonelli essere pronto — Preparare Altarino dentro stanza timoniere — Fare imbottire stalle bordo, ogni stalla dover servire membro Sacro Collegio.

ULTIMI DISPACCI

UN GUARDIA DOGANALE DI MESSINA A D. ALFONSO PIETRADURA—Scassatroni essere sbarcato.

UN'ALTRO GUARDIA DOGANALE DI REGGIO A D. ALFONSO PIETRADURA — Scassatroni non essere sbarcato.

AVVISO LIBRARIO

Direttore Proprietario—A. Mirelli
Gerente Responsabile—R. Pollice

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63, 64.

Anno III. MERCOLDI 27 AGOSTO 1862 Num. 219

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia

Franco di porto

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D 4 40
pari a Lire 17 83
Annata D 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 00

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 24

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 30

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 40

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . L. » 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 54

L'Arlecchino esce tutti i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell'Ufficio del Giornale Strada Toledo 146. Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. -I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale

NAPOLI 27 AGOSTO

—

Arlecchino ritenendo che l'abbonamento al giornale sia un contratto l gale con l'associato, non appena ha visto alle mura il nuovo statuto, che ha *statuto* il vecchio statuto, si è fatto un pregio di correre dall'autorità acciocchè in forza dell'articolo *tot* dell'allefato *statuto* statuto avesse potuto continuare le sue pubblicazioni; ossia il suo atto di assenza con la presenza.

La Questura, annuendo alle nostre interpellanze ci ha dato il permesso di cacciare il capo, ma col patto di mettere innanzi ai nostri articoli, l'articolo che segue:

Questura della Città e Provincia di Napoli

Noi Carlo Aveta Questore della Provincia e Città di Napoli.

Vista la dimanda del gerente del foglio periodico intitolato l'Arlecchino, con la quale si fa istanza presso l'Autorità politica per continuare la pubblicazione del detto periodico.

Visto l'Editto di S. E. il Generale La Marmora, Commissario Straordinario per le Provincie Napolitane, mercè cui il territorio di questa Provincia ed Isole dipendenti è posto in istato d'Assedio.

Visto l'Art. 5° della sudetta proclamazione così concepito:

« Nessuna stampa, pubblicazione di giornali, fogli volanti e simili può aver luogo senza una speciale autorizzazione dell'Autorità politica locale, la quale avrà inltre facoltà di sequestrare, o sopprimere qualsiasi pubblicazione.

Visto l'Articolo 54 della Legge di P. S. del tenore seguente:

« Non ostante il permesso nessuno potrà vendere o smerciare in luoghi si pubblici che privati giornali o stampati minori di tre fogli di stampa, se non due ore dopo che ne sia stato effettuato il deposito ordinato dalle Leggi sulla Stampa.

« I contravventori saranno arrestati, e gli oggetti che smerciassero saranno sequestrati. »

Autorizziamo il gerente Raffaele Pollice del Giornale intitolato l'Arlecchino a continuare la pubblicazione del detto periodico, purchè effettui il deposito di un esemplare di ogni numero del suo giornale nel modo divisato dal soprascritto articolo della Legge di Sicurezza Pubblica, presso l'Officio della Regia Questura, e non più tardi delle ore 4. p. m. di ciascun giorno con l'obbligo altresì d'inserirsi in capo al giornale di oggi il presente provvedimento che lo faculta a continuare la pubblicazione in parola

Napoli 26 agosto 62 Il Questore, — *C. Aveta.*

Obbedito alla Questura, preghiamo i nostri Appassionati di voltare la pagina e divertirsi coi nostri nuovi articoli.

La gioja dei codini, e sogno passagiero .....

Anno III. GIOVEDÌ 28 AGOSTO 1862 Num. 220

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia

Franco di porto.

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D 4 50
pari a Lire 17 85
Annata D 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che le mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 00

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 34

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell'Ufficio del Giornale Strada Toledo 156. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

SULLO STATO D'ASSEDIO

SETTIMINO ACROSTICO

Assedio, assedio, o tu cui feo la sorte
Scender sopra le spalle d'Arlecchino,
Sol perchè si gridava: *o Roma o morte*
E qualche volta: Viva D. Peppino.
Dimmelo tu, qual fia la nostra sorte?
Impalamenti avremo a precipizio
O la croce di Lazzaro e Maurizio ?

NAPOLI 28 AGOSTO

—

PROTESTE DEL 26

I.

Siccome lo stato di assedio ha *stutato* lo statuto, così noi abbiamo statuito di sospendere la nostra pubblicazione quotidiana o per meglio dire mezzanottiana.

Il Popolo d' Italia

II.

Quantunque noi non fossimo nemici di D. Urbano, pure non possiamo, non vogliamo e non dobbiamo uscire col nostro giornale — Ma se ci penseremo meglio forse usciremo.

La Patria

III.

Mi uniformo perfettamente al mio confratello della *Patria.*

Pungolo

IV.

Siccome D. Carlo non pare che abbia molta simpatia per mia figlia ROMA, così ritiro la testa come la *maruzza* e mi protesto sull'altare della patria per danni, spese, interessi, ragioni ed azioni passate, presenti, e future.

Pietro Sterbini

V.

Je demande mille pardons ai miei confratelli, se non ho fatto causa comune *avec eux* nella sospensione della

Stampa, figlia della sospensione dello Statuto. Il mio giornale se si chiama *Indipendente*, dev'essere indipendente anche con le convenienze— *Sans façons.*

Papà Dumas

VI.

Io sono uscito,esco ed uscirò.Il mio coraggio è noto. Nel 1848 mi battetti con le palle ed ora mi batto coi puntilli.

ARLECCHINO.

DECLINAZIONE DEL SOSTANTIVO ASSEDIO

SINGOLARE

Nominativo

Quando Alfonsin con l'ultimo lamento
Assediò questo popol sonnolento,
Io dissi: a questo affar non c'è rimedio
Ecco L' ASSEDIO.

Genitivo

Ma poi vedendo che le cose stavano
Al lor posto e le genti camminavano,
Amante fui, senza provar mai tedio,
Io DELL' ASSEDIO.

Dativo

Venne la sera e poi venne la notte
In Toledo si udirono le botte;
Ed io composi in corpo un epicedio,
Tosto ALL'ASSEDIO,

Accusativo

Ancor che si gridasse come pazzi:
Abbasso il Minister, crepi Ratazzi,
La polizia non viene a dirti: *impedio*
Viva L'ASSEDIO.

Vocativo

Che fa se lo Statuto hanno *stutato*?
Io non ci trovo l'ombra del peccato.
Tu sei d' Italia l' unico rimedio
O ASSEDIO! O ASSEDIO!

Ablativo

Vadano come vonno i miei destini:
Stian pure al fresco Fabrizii e Mordini
Nessun' angustia niun sconforto o tedio,
Ho DALL'ASSEDIO!!

N. B. — *Questo sostantivo non ha plurale per ora. ... se non si trova nella gramatica Soave, si trova cer... nella grammatica insoave di Pietradura.*

A PROPOSITO DELLO STATO D'ASSEDIO!

Arlecchinate

Fra tutti i giornali che hanno cercato il permesso al Questore di continuare la loro pubblicazione,durante lo stato di assedio, ci è stato anche il *Giornale di Napoli*, ossia il Giornale Ufficiale.

Abbiamo pensato che continuando di questo passo, lo stesso D. Alfonso oggi o domani,prima di cacciare un'ordinanza, la farà precedere da un permesso di Don Carlo,

—Un povero marito,che non poteva levarsi d'intorno un tale che cercava di ridurlo un *fac-simile* di quella Costellazione,che si chiama col nome di quegli animali che pascolano sul Tavoliere di Puglia, l'altra sera, passeggiando con la moglie per Toledo, si vide presentare il solito cicisbeo, che voleva,secondo il solito, mettersela sotto al braccio.

— Mi perdoni, disse lo sposo fortunato, questa sera non possiamo profittare della vostra onorevole compagnia.

— È perchè? rispondono a due la consorte e l'amico, perchè?

— Perchè, a norma dello articolo *tot* dello Stato di Assedio non possono camminare più di due persone unite.

— Ma io non credo, rispose ingenuamente la Signora che noi formiamo tre persone. Tutt'al più possiamo formare i tre lati di un triangolo e di un triangolo equilatero.

CORRISPONDENZA DI ASSEDIO

Signor Direttore dei miei stivali.

Sappiate che io sono un cittadino elettore di Fratta Maggiore e non sono al caso di essere messo in ridicolo nè da voi, nè da chicchessia.

In Fratta Maggiore, per la grazia di Dio,non abbiamo ne'Caffè di Europa, ne'Caffè d'Italia, e quindi quando si è parlato di politica fra il Sasso Frasso e la China Mollese dello Speziale tutto è finito.

Che m'importa, dunque, se voi state o non state con lo Stato d'Assedio. Io sono abbonato al vostro giornale, pago puntualmente un mese posticipato, e non intendo di essere corbellato.

Che significa quella impertinenza di ieri?

Che significa quello affare dei puntilli!

Avete fatto impertinenze? avete fatto *iacovelle!*—Ebbene, siate assediati.

Vorrei proprio che il vostro assedio fosse tale e quale all'assedio di Gerusalemme, in cui gli assediati furono costretti a mangiarsi i *sorci* in cassuola, e le *zoccole a ragù*, e tanto gl'uni quanto le altre andavano a trenta piastre la pariglia,incluse le code.

Tutto è poco per i vostri peccati.

Il letto di procuste

Nella speranza che i *puntilli* saranno aboliti, vi maledico, vi aspergo di assa fetida, e mi dichiaro.

FRATTA MAGGIORE.

Vostro Abbonato
FURIO CAMILLO

RISPOSTA

Caro Signore

Voi avete ragione, poi ragione del Marchese di Cas... il quale dice che non è accordo, e del Cav. D T... C.... *perdonate questi altri puntilli*) che sostiene esservi accordo; ma

Tu non sai di quei puntilli
La ragione e il senso strano;
Il *puntillo* è un grande arcano
Che nessun sciogliere potrà.

S'io l'digo giorno e notte
Caro Socio, lo sa Dio;
Parla tu sul labbro mio
Sant'Assedio d'amistà.

Salutatemi l'Arciprete di Fratta da parte del Barone P.... *pardon*) e credetemi per la vita.

Tutto vostro
ARLECCHINO

SCIARADA

Non vedrei l'Italia in palpiti
Se potesse il mio *primier*
Ciò che è in lui *secondo*, cedere
E tornar qual' è l'*inter*

Sciarada precedente: CAM-ELI.

Dispacci Elettrici

KING-VISONE-KANG A D. URBANO

Stato assedio procedere benone — Io credermi dentro città incantata—gente non incaricarsi assediologia—spassarsi teatro, musica Villa—Chiacchiere Caffè Europa.

MARFORIO AD ARLECCHINO

Pipio non voler credere assicurazioni Cardinale Montebello — Baule Santo Padre essere pronto — Tolonello prima occasione fuggire vestito cameriere legazione francese — Ex Eccellentissimo napoletano Murena aver mandato prendere *quibus* per prossimo scappa-scappa.

ULTIMI DISPACCI

IL SINDACO DI MELITO A D. URBANO

Scassatroni essere arrivato. —Se mio collega Catania aver potuto fuggire bordo legno guerra—ove, volere io dovere fuggire?—Qui non avere nè bordo, nè fregata, nè legno guerra.

D. URBANO AL SINDACO

Prendere Corpo Municipale — nascondere sopra querce vicino bosco — segnalare subito movimento Scassatroni.

ULTIMISSIMI DISPACCI

arrivati quando il giornale era già stampato

DA GENOVA— D. Vesuvio Cialdini essere arrivato — Scontro—morti-40-feriti 80.
DA MESSINA— D. Vesuvio Cialdini essere arrivato — scontro—morti 80- feriti 800.
DA REGGIO — D. Vesuvio Cialdini essere arrivato — Scontro — morti 800 — feriti 8000.
DA TORINO—Scontro—nessuno morto—nessuno ferito—tutti prigionieri.

AVVISO MUSICALE

Gli editori Ricordi e fratelli Clausetti con magazzino in Napoli rimpetto al R. Teatro S. Carlo N. 18 sono gli esclusivi proprietarii del celebre Valzer di L. Arditi, intitolato *Il Bacio* introdotto con splendido successo dalla Signora Briol-Nicolao nell' opera L' Elisir d' Amore e presso i suddetti editori si trova vendibili:

ridotto per Pianoforte e Canto Soprano
id. id. mezzo Soprano
id. Pianoforte solo
id. id. a 4 mani
id. Chitarra e Canto
id. due Chitarre
id. Chitarra sola
id. Chitarra e Violino
id. Chitarra e Flauto.

Direttore Proprietario—**A. Mirelli**
Gerente Responsabile—**R. Pollice**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63. 64.

Anno III. VENERDI 29 AGOSTO 1862 Num. 221

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia

Franco di porto.

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D 4 40
pari a Lire 17 85
Annata D 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che vorranno essi a ritirarlo all'Uffizio del Giornale trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 00

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 30

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 54

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato. — Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell'Uffizio del Giornale Strada Toledo 156. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 29 AGOSTO

—

La matassa sempre più s'imbroglia, o, per meglio dire, si sbroglia.

Da oggi innanzi, appassionati miei, io parlerò come quelli che danno i numeri, ossia come il *panariello* del Postiere.

Io parlerò come parlava la Sibilla Cumana, il sacerdote di guardia al malakoff della Dea Iside, e come parla la Sibilla della Senna, ossia il mio collega Luigi:

Voi, se avete sale in zucca, ossia, se in mancanza di altro.... avete gl'intelletti sani

> Mirate la dottrina che s'asconde
> Sotto il velame dei *pantilli* strani.

La matassa sempre più s'imbroglia, o, per meglio dire, si sbroglia.

Le mortadelle di Bologna e le soppressate di Calabria fanno gli onori della festa, mentre lo Stato d'Assedio, che vorrebbe sopprimere tutto, non sopprime niente, nemmeno le soppressate di Napoli.

D. Errico va e viene, come un corriere di posta; e D. Urbano che adesso si dovrebbe chiamare *D.Urbano-strummolo*, gira, volta e martella, e mentre

> Cadono le città cadono i regni,
> Egli sol di cader par che si sdegni.

Il povero Eccellentissimo de Pretis, avendo saputo che il suo amico politico Mordini, nonchè l'altro Onorevole Fabrizii, stanno cantando come due Manrichi in quel locale dove Lucullo dava le feste di ballo alle ragazze e si mangiava una fricassea di lingue di pappagallo, pagando ogni lingua trenta sesterzii, di cui non ho tempo di verificare l'equivalente in ducati ed in lire nella tavola di ragguaglio del signor Pacifici, si è messo a piangere. De Pretis oltracciò pel dolore, si ha fatto tagliare la barba e ci si assicura dal nostro corrispondente di Torino, che la sua faccia senza peli, messa adesso vicino a quella del Cavaliere Prati, viene a formare quell'insieme che ogni uomo porta sotto al soprabito, e che noi non vi nominiamo, per causa del benedetto Stato d'assedio, e per non far pigliar collera a D. Carluccio.

Quattro cameroni di S. Elmo sono apparecchiati, non *ad usum Delphini*, ma *ad usum Mazzini*.

Don Alfonso sta con la bile sino sopra la cima dei capelli, e se non tiene l'itterizia è perchè il giallo è colore nemico.

L'indisposizione di D. Alfonso ha fatto indisporre

D. Luigi e fra giorni da indisposizioni ad indisposizioni ci sveglieremo con una flotta francese sullo bocca dello stomaco, e con una flotta inglese sopra la nuca del collo.

Il Ministro Pepoli con la scusa di pensare allo Stivale si diverte in Francia, e Sorbettone va a studiare nelle acque del Tamigi la politica di D. Urbano.

Guerra e pace—accordo e disaccordo — mortadelle e soppressate—feste ed assedio—balli e colpi di revolwer —caffè aperti e caffè chiusi—ecco la posizione.

Prendete la smorfia, consultate il *panariello* politico, e se non troverete le mie parole, pigliatevela con Don Carlo che mi ha messo il *taccariello* in bocca!!!

Vivano i *puntilli*!!!!!

ALLO STATO D'ASSEDIO

INNO

I.

Il negoziante dentro il magazzino,
Che se ne vive con le mani in mano
E per te sta la sera ed il mattino
Senza veder l'immagine di un grano,
Scorgendo alla sua porta il creditore
Ti loda, o santo Assedio, in tutte l'ore.

II.

Del Gran Caffè d' Italia il proprietario,
Che vive in pace con la porta chiusa,
In tuo suffragio recita il rosario
E innanzi al mondo in ogni dì ti scusa.
Dicendo: sia l'Assedio benedetto,
Che dà riposo e vuota il mio sacchetto.

III.

Il Popolo d' Italia organo rosso
Del profeta Giuseppe Mazzarello,
Recita le tue lodi a più non posso,
O assedio caro, o assedio dolce e bello;
La tua presenza riconforta e ammalia
Anche l'istesso *Popolo d' Italia*.

IV.

Il *Pungolo*, il *Paese*, l' *Avvenire*
Il *Cattolico*, l'*Eco*, il *Difensore*,
Che provvisoriamente fai morire
Tutti per te si struggono d' amore,
Insomma ogni foglietto, ogni Giornale
Ti loda, o panacea dello Stivale.

V.

Viva l'Assedio dice il re tedesco,
Viva l'Assedio gli risponde il Papa,
Viva l'Assedio esclama anche Francesco,
Il qual, benchè non fosse che una rapa,
Pure ha compreso ben che questo Assedio,
Troppo allungato, il può levar di tedio.

VI.

A Vespero, a Compieta a Matutino
Tanto nel giorno, quanto nella notte,
Sclama: Viva l'Assedio anche Arlecchino:
E, prima che comincino le botte,
Questa ognora sarà la voce mia;
Viva sempre l' Assedio.., e... *Così sia*.

DALL' ALTRO MONDO

Caro Alfonsino,

Ho saputo che hai avuto il giudizio di mettere lo *Stato d' Assedio* in cotesto fedelissimo Casalone e trentasei fedelissimi Casali.

Mentre con tutte le forze del mio spirito lodo la tua lodevolissima disposizione assediatoria, non posso non rimproverarti per talune cardinali mancanze commesse da te.

Io, *in illo tempore*, fui mandato con poteri civili e militari, come te, in quella malintenzionata, demagogica e rivoluzionaria città, che si chiama Varsavia.

Io, che fui liberale, anzi la schiuma dei liberali, non feci, come hai fatto tu, le cose a sproposito; non mi ricordai di essere uomo, cittadino e galantuomo, non permisi agli abitanti di Varsavia nemmeno il respiro, e perciò il Zerro-zerro di allora, che mi aveva mandato, quando io ritornai a S. Pietroburgo, mi diede non la corda, ma il cordone dell' Aquila Nera.

Per tua regola e perchè in qualche altra simile circostanza tu possa fare migliore figura, ti compiego una copia dell' *Ordine del giorno;* che pubblicai e promulgai a Varsavia, alloraquando consolai paternamente i Polacchi col mio

STATO DI ASSEDIO

Articolo 1°.

La fedelissima città di Varsavia, dal momento della promulgazione, affissione e diramazione del presente *motu-proprio* paterno, è messa in Stato di Assedio.

Articolo 2°.

Alla bocca di ogni porta, portella, posticrla, portoncino, portone e porta segreta sarà messo di guardia la bocca di un cannone, ovvero di un cannoncino, obice, mortaro, colubrina o *sfrattacampagna*.

Articolo 3°.

Gli attruppamenti sono espressamente vietati: se un cittadino guarda in faccia un'altro cittadino, subito, senza far causa, il guardato sarà mandato venti anni in Siberia ed il guardante sarà fucilato.

Articolo 4°.

Se un cittadino si affaccia ad una finestra o ad un balcone, o ad un'occhio di bue, sarà prima gittato a ca-

Il Sogno di Pi-pio

po sotto dal luogo donde si è affacciato e poi paternamente passerà per le armi.

Articolo 5°.

Tutte le voci sono dichiarate sediziose, poichè negli Stati di Assedio l'uomo: guardato dal lato della lingua, deve diventare un *fac-simile* del pesce; e perciò se qualcuno si azzarderà ad eruttare una voce qualunque, questo qualcuno, avrà il piacere di ricevere, sempre senza far causa, paternamente due palle [illegible] in una qualunque parte del suo corpo.

Articolo 6.°

Del resto, oltre a questi cinque comandamenti, ogni cittadino di Varsavia è libero di fare quello che gli pare e piace.

Varsavia; giorno *tot*, mese *tot* anno *tot*.

Firmato. — Il Luogotenente generale

CORSKAKOFF

Mio caro Alfonsino, con questa ricetta, allorchè tornai a S. Pietroburgo, potetti avere il piacere di dire: *l'ordine regna a Varsavia!*

Se tu mi avessi imitato, a quest'ora avresti potuto dire al tuo principale D. Urbano Ratazzi: *l'ordine regna a Napoli!*

Addio

Da casa del Diavolo, il giorno 29 agosto 1862

tutto tuo

CORSKAKOFF

NOTIZIE POLITICHE

Reggio 1 p. m.

Garibaldi è scappato di Sicilia,
E siam della battaglia alla vigilia.

Reggio 2 p. m.

Ci fu uno scontro ed uno de' più forti,
Ventisette scomparsi e zero morti.

Reggio 3 p. m.

Se il cannocchiale verso lui dirizzo
Veggo che Garibaldi è andato al Pizzo.

Cosenza 5 p. m.

Il nostro rispettabile Prefetto
Diventato è un preterito imperfetto.

Catanzaro 6 p. m.

In questa rispettabile città
Dov'è andato il Prefetto alcun non sa.

Catania 7 p. m.

Il Prefetto che stava in mezzo al mare
Finalmente ha potuto ritornare.

Verona 8 p. m.

Benedech sul Vangel mess'ha la mano,
Che tra tre giorni egli entrerà a Milano.

Roma 9 p. m.

Il Santo Padre ha fatto il baligiotto,
Ei vorrebbe partir; ma il ponte è rotto.

Roma — 10 p. m.

Il Papa avrebbe mosso il suo cavallo,
Ma proprio al meglio lo ha fermato un gallo.

Roma 11 p. m.

A Bologna preparasi la festa
Il Re-Papa [illegible]

Dispacci Elettrici

IL COMANDANTE DELLA FLOTTA INGLESE A LORD PALMERSTON — [illegible] prossimi [illegible] — Come dovere regolarmi? — Dovere o no salutare collega Ammiraglio? — Quante botte dovere sparare?— Polvere o palle?

PALMERSTON AL COMANDANTE — Non appena comparire flotta galli— fare mille saluti — sparare cento colpi polvere—andare ossequiare collega Ammiraglio — dare pranzo se occorre — osservare però tutte sue mosse—telegrafare tosto.

ULTIMI DISPACCI

IL SINDACO DI REGGIO A D. URBANO—Garibaldini stare fuori porta—Truppa stare dentro porta— Città tranquilla Stato d'assedio essere rigoroso — Non disturbare paese avere fatto attaccare battagli campane —avere proibito campanelli gola capre — avere tolto campanelli porte case.

Direttore Proprietario—**A. Mirelli**

Gerente Responsabile—**R. Pollice**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63, 64.

Anno III. SABATO 30 AGOSTO 1862 Num. 222

ARLECCHINO

CONDIZIONI DEGLI ASSOCIATI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D 4 40
pari a Lire 17 83
Annata D 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all' Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 00

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 30

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 34

L' Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all' Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll' indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell' Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall' Amministrazione del Giornale.

ALLO STATO DI ASSEDIO

RISPETTI

Fior di cicuta,

D. Alfonso Lamarmora ha parlato
E Napoli si è fatta sorda e muta.

Fior di cipolla,

Quando ci manca il gatto il sorcio balla,
Ed esce in piazza con la rossa scolla.

Fiore di malva,

Se a me tu ti confessi io non ti assolvo,
Perché hai fatto venire il salva-salva.

Fiore di broccolo,

O Bertani, per noi sei troppo piccolo,
A Mazzariello si è smorzato il moccolo.

Fior di limone,

Sorici, camminate acapo chino,
O farete merenda col bastone.

Fior di convalle ,

Senza le penne non cammina un pollo ,
Nè sussiste un assedio senza palle.

Fiore d'ortica ,

Sceso è Mordini in fondo della buca
Nè si muove per lui, la gente amica!

Fiore di cardi,

Io scioccarello stavo per l accordo:
Adesso mi disdico..... è troppo tardi!!!

NAPOLI 30 AGOSTO

—

La flotta francese è arrivata: viva la flotta francese.
La flotta inglese, che stava qua , sta ancora qua: viva la flotta inglese.
Garibaldi ha scritto: viva Garibaldi.
Klapka ha risposto: viva Klapka.
Cortskakoff ha mandato una nota: viva Cortskakoff.
Francesco ha mandato una crontronota a Cortskakoff: crepi Francesco.

Cominciamo da capo.

L' Ammiraglio inglese divora una colonna del *Times* ed un *beef-steak* insanguinato: un soldato di guardia gli dice:

—Ammiraglio, io veggo qualche cosa.

—Che vedi?

—Vedo dei galli tra le bocche di Capri.

—Uccidili tutti, *goddam!*

—Non posso, *my dear* Ammiraglio, essi sono cinque e noi siamo due.

—Allora salutali.

Qui si sente una scarica di botte, che fa credere molte cose.

I rossi credono che Mazzariello è qua.

I candidi credono che Francesco sta per uscire dal tubo dell' Ammiraglio.

Ed i moderati credono che Cialdini ha già impostato i piedi sul continente ed ha incominciato a fucilare, almeno almeno una cinquantina di persone l'ora.

Niente di tutto questo.

Sono i due Ammiragli che amandosi svisceratamente come si amano Boggio ed il *Popolo d' Italia*, come Zuppetta e D. Alfonso, come Portici e Cialdini, come Prometeo e l'Avoltoio, come Poggiali e l'Italia Una, si salutano a colpi di cannone, dai quali hanno levato le palle, per migliore occasione.

E l' occasione non manca.

Le prima quindici, ed ora sedici provincie, inclusa la sorella Benevento, che stanno non in stato interessante, come la Regina di Spagna e la moglie di D. Luigino, ma stanno in stato di assedio, faranno far la parabola a qualc' [illegible], sia francese, sia inglese, sia conica, sia cilindrica, sia forzata, sia incatenata.

Nessuno meglio di Arlecchino conosce la storia degli Assedii.

Ogni assedio, allora solo si è chiamato assedio, quando vi è stato l'intervento delle botte.

L'assedio di Troia ebbe le sue botte. Fu in questo assedio che s'inventarono gli Arieti, visto che l'infuriato Menelao menava colpi di testa alle porte della città che rinchiudeva la sua fida sposa Elena.

L'assedio di Gerusalemme ha tramandato ai posteri il nome dei *titò*, visto che Tito menava mazzate da cecato, come uno di quegli svizzeri ubbriachi di quindicimaggesca memoria, tanto aspettati dal noto Marchese dei cavalli storni.

L'assedio di Gerico anche ebbe le sue batoste, e Gedeone fece cadere le mura di quella fortezza, dopo averne stonato tutt'i poveri abitanti, non col suo violino, ma col suo trombone storico.

Si, si, le prime quindici ed ora sedici provincie vedranno, o saranno per vedere, o hanno già veduto che il nome dell'Assedio è come il nome di Messer Domineddio, che quando si nomina non si nomina invano.

Si, Provincie mie, si care Provincie, ci sarà se non altro almeno una sola palla.

Questa palla non sarà una palla di Pinelli, la quale è fatta per i preti e non per noi.

Non sarà una palla di D. Vesuvio Cialdini, la quale è per i reazionarii della Vandea Porticense, e non per noi.

Non sarà una palla di D. Alfonso, la quale, se dovesse colpire, colpirebbe il solo Onorevole Ricciardi per lo affare del collegio di Biella.

Non sarà una palla di D. Urbano, perchè D. Urbano, non essendo militare, non tiene palle.

La palla che avremo in seguito di questo assedio è la palla di..... S. Pietro, ossia la palla del Vaticano, ossia la palla che spezzerà le palle dei polli che levano la pelle agli abitanti dei sette capocolli.

E tal sia di loro, direbbe l'onorevole di Sardegna, che si pigliava collera, perchè il molto poco Reverendo Cenatiempo doveva andare in galera nel suo paese.

NOTA E CONTRONOTA

Il Governo Imperiale-papale di Sua Maestà lo Zerro-Zerro di tutte le terre Russe, nonchè di quelle bianche della Siberia, significa a Vostra Eccellenza ch'esso ha immensa simpatia per Vostra Eccellenza.

CORTSKAKOFF

Il Ministero della Presidenza, ossia la Presidenza del Ministero, dopo aver ringraziato il Governo di Sua Maestà il Papa Re di tutte le Russie, non può non domandare delle spiegazioni sull'affare della simpatia.—Il Ministero Italiano non è femina, come ne può far fede la barba prolissa dell'Eccellentissimo De Pretis—Che se poi questa simpatia avesse bisogno di una soluzione, il Ministero Italiano accetta e ringrazia, visto che non vi può essere alcun equivoco oltraggioso per sè giacchè la Russia è un impero che tiene il Malakoff.

P. S. — Tanti saluti a Papoff.

Firmato

U. RATTAZZI

IL PROFETA AL MAGIARO

Figlio in Idea.

Ho letto ed ho inorridito; l'anima mia è repleta di amaritudine: e, sebbene io fossi rosso più di un *zuchillo* di pomidoro, sono diventato nero, come il brodetto di quegli altri fratelli in idea, che si chiamavano Spartani.

Quando un raggio, che parte dal gran centro e tocca la perif ria, si spezza o si ritira, la ruota si rompe ed il carro non cammina. — Così hai fatto tu, allorquando hai disertato dalle file della rivoluzione universale, che deve combattere la reazione universale e deve instaurare quel cosmopolito e palingenesiaco sodalizio', che si addimanda Repubblica universale.

Ti ritirasti dalla politica, ed io e le mie sette vecchie sorelle in idea di London abbiamo gemuto e lagrimato sette giorni e sette notti, senza riposo mai.

Ora però, o fratello in Dio e Popolo, che hai messo il nero sul bianco, ora che hai redarguito espressamen-

te coloro che hanno detto: *Roma o Morte*; ora che tu, invece di gridare: *Ungheria o Morte*, hai scritto quella lettera fatale, io sono costretto a cantare col Trovatore:

Un accento profferisti
Che a morir ti condannò:
Dirgli: *ferma*, o Klapka, ardisti;
Obbedirti egli non può.

Scusa, se la faccio da Sultano.

Dentro questa lettera troverai un laccio—è il laccio, che io tenevo vicino al campanello della camera da letto, quando ero Dittatore della Repubblica Romana.

Piglia il laccio.

Fa un testamento a beneficio di Bertani ed ammazzati.

Quando sarai morto ti perdonerò, perchè D. Vincenzo Monti ha scritto:

Oltre il rogo non vive ira nemica.

Addio, addio.

Firmato
PEPPE MAZZARELLO.

ARLECCHINATE

— L' altro giorno un usciere si è presentato ad un povero debitore pel pronto pagamento di un bono.

Il creditore nel veder la faccia dell' usciere ha intavolato secolui il seguente dialogo:

—Che diavolo volete?

—Vi presento questo foglio.

—Avete il permesso del Questore?

—Qui non c' entra il Questore.

—Come non c'entra il Questore?—Se in forza dell'articolo *tot* dello statuto i fogli volanti sono proibiti, io non posso ricevermi questo, senza l'ordinanza del Questore.

—Ma.....

—Non c' è ma—Anche il Giornale Ufficiale la tiene, e se il Giornale Ufficiale ha dovuto provvedersene, non so capire perchè voi vogliate rendervi superiore al Giornale Ufficiale ed alla Legge..... Legge mi chiamo, mio caro, Legge..... andate.

* *
*

Il proprietario del Caffè d'Italia, dacchè sta chiuso, non per causa di morte, ma per causa di *Roma o morte*, non fa altro che cantare:

Sconto col *rummo* mio
L'amor che posi inte;
Non ti scordar di me
D. Peppe, Addio!

SCIARADA

Quando il carro di un biondo *secondo*
Sorvolando al disopra del mondo,
Il *primier* si vedeva rovente,
E incuteva paura alla gente,
Questo *intero* che abbiam sulle spalle
Non ha forche, non polvere e palle;
Ma per certi, che han l'anima sporca
Vorrei polvere, palle e la forca;
Per certi altri che cercan dissolvere
Vorrei forche, le palle e la polvere.

Sciarada precedente: PIO-VANO.

Dispacci Elettrici

IL COMANDANTE LA FLOTTA INGLESE A LORD PALMERSTON—Flotta galla essere arrivata—avere salutato — io avere risposto — Reazionarii Napoli avere cacciato voce francesi essere venuti portare Ciccio sopra trono — Io invece credere essere venuta rompere uova mano nostra.

LORD PALMERSTON AL COMANDANTE — Avere ricevuto vostro dispaccio—bisogna mostrare denti—fare conoscere numero legni galli.

IL COMANDANTE AL LORD — Essere cinque, noi due.

IL LORD AL COMANDANTE — Avere ricevuto vostro dispaccio — Bisogna mostrare cerimonie.

ULTIMI DISPACCI

D. URBANO A D. LUIGINO—Avere saputo flotta tua essere andata Napoli—Non sapere come levare obbligazione—Sperare tempo potere dare lardo dentro figura.

CORTSCKAKOFF A D. URBANO—Mio padrone fare tanti tanti complimenti tua politica — Stato assedio essere molto amato Russia — Russia essere adesso tua sviscerata amica — Se aver bisogno cannoni, comandare senza cerimonie.

Direttore Proprietario—**A. Mirelli**
Gerente Responsabile—**R. Pollice**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63, 64.